IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 97.

Giovedì 3 Dicembre 1795.

PARIGI 22 Novembre. = Guerra.

DOpo che Merlin di Thionville di ritorno dalle armate del Reno informò il Consiglio dei D sullo stato di quelle armate e vicende con assicurare *uffizialmente* il Consiglio che *gli Austriaci erano in pericolo d' esser presi in mezzo dalle nostre armate di Jourdan e di Pichegrù, e che la testa del Ponte di Neuwied coll' Isole adiacenti erano sempre in nostro potere* ec.; Nulla più di uffiziale fu comunicato al Pubblico, nè ai Consigli, e quindi la curiosità nazionale dovette rivolgersi ai fogli pubblici, i quali trascrivendo quà e là dai fogli tedeschi, o d' Olanda i rapporti uffiziali del nemico, sparsero delle notizie ben diverse da quelle uffizialmente dateci da Merlin, non che poco favorevoli alla Repubblica. Seconde essi il ponte di Neuwied era stato preso dagli Alemanni, l' armata sotto Magonza era stata battuta da Clairfait, Jourdan battuto dallo stesso, Pichegrù battuto, Mannheim impossibilitata a sostenersi, la riunione delle due armate impedita del tutto, abbandonato il Palatinato, minacciati a un tempo il Trevirese, l' Alzazia e la Lorena (vedi tutti quasi i fogli di Francia del p. p. ordinario). Il silenzio del Direttorio del Corpo legislativo dava un' aria di verità seducente a tali notizie, le quali non potevano a meno di produrre effetti disgustosi nella opinione del pubblico. Quando a togliere ogni inquietudine il Governo parlò e svelò uffizialmente l' impostura di tutte queste notizie sfavorevoli inventate dai nemici della Repubblica. Tanto comprovasi da lettera ministeriale, scritta dal Ministro della guerra, e pubblicata per ordine superiore in tutti i Giornali di Francia. Essa è del tenor seguente.

Lettera del Ministro della guerra al Ministro dell' Interiore. Parigi 17 Nov.

,, Cittadino Collega. Le voci che si spargono nel Pubblico dai nemici del Governo Repubblicano sono di una INSIGNE FALSITA', e quindi mi faccio premura di togliervi dalla inquietudine, con farvi conoscere l' attuale nostra posizione al Reno, del che io ho la più *esatta* cognizione, mercè le lettere *uffiziali* che *ho* ricevute *ieri*. Mi dicono esse, che un Corpo distaccato dall' armata di Sambra e Mosa sotto il comando del Gen. Hatry, ripigliata che ebbe la sua posizione sulla destra sponda del Reno, si è inoltrato sino alla Sieg, e che le truppe si sono comportate con quella audacia e intrepidezza che assicura il successo. Il TERRORE nelle linee Austriache stazionate in que' contorni è stato tale, che gli *Ussari di Barco nella loro fuga precipitosa abbandonarono i loro caval-*

li

li (*), e tutti i magazzini di foraggi sono rimasti in nostro potere.

Da questa ardita evoluzione degna dell' alta fama che si è acquistata il Generale Jourdan, come pure dalla Divisione, ch' egli condusse sul fianco della Law per coprire il Treverise e il Luxemburghese; io ne spero una potente diversioche ridonderà in accrescimento di forze al Gen. Pichegrù.

In quanto alla Vendea si è *detto le tante volte che questa guerra era finita*, che io ben vedo come il Pubblico sia divenuto incredulo in fatto di notizie di colà. Nullameno io vi posso assicurare, che il Gen. Hoche mi scrisse il 10 di questo, che sperava che dentro un mese *quasi tutta* la Vendea sarebbe stata disarmata, e che lo stato delle cose gli avrebbe permesso di ottenere un congedo di sei settimane.

Voi vedete da tutto questo, o Cittadino collega, che li nemici del Governo Repubblicano hanno in questa circostanza, come in tante altre, cercato di far passare per fatti ciò che altro non era che loro desiderj. Albert e Dubajet. "

Dopo la pubblicazione di questo consolante documento, i fogli del presente ordinario hanno mutato stile, o sivvero sono giunte notizie molto migliori da quelle parti. Siccome però nemmen queste sembrano uffiziali, basterà l'accennarle.

Dal Giornale di Duval del giorno 21 pag. 90.

„ *Si sa ora di certo che i Francesi non hanno perduta tutta quella quantità di cannoni che si diceva dapprima sotto Magonza. Siamo assicurati da buon canale che molti erano stati trasportati a Landau. Secondo* gli ultimi rapporti *gli Austriaci sono stati* respinti a viva forza da Magonza, *ed hanno lasciato indietro* moltissimi prigionieri. *I Francesi sonosi di nuovo inoltrati sulla dritta del Reno*, occupano tuttavia Binga, *ed hanno ristabilito il ponte volante sul Reno. Intanto che il Gen. Hatry si portava alla spedizione sulla Sieg, Jourdan attaccò l' ala dritta del nemico nel Hundsruk, e il Gener. Pichegrù dal canto suo fece lo stesso, perlochè gli Austriaci si trovarono tra molti fuochi*, e *furono* TOTALMENTE DISFATTI, e quasi *TUTTI* fatti prigionieri o precipitati nel Reno. *Aspettiamo con impazienza più ampi dettagli di questo fatto importante.* "

Dal Giornale de' Patriotti.

„ *L'armata del Reno si è finalmente riunita a quella di Sambra e Mosa a Kreutzenach. La divisione dell' Armata Austriaca che passò il Reno ad Alzei si trova chiusa alle spalle dalle nostre armate riunite, che si sono appostate tra essa e il Reno. Si attende da un momento all'altro una battaglia decisiva, il cui* successo *non è più dubbioso.* "

„ *Il Giornale del mattino*, dice l' Abbreviatore di jeri l' altro, *assicura che queste notizie sono* BEN PIU' CERTE *che quelle pubblicate nelle Gazzette Tedesche, e ripetute da certi nostri Giornali con tanta premura.* "

Dalle Novel. Pol. pag. 222 in data di Veissemburgo.

„ *Jourdan è volato in soccorso dell' armata che era innanzi a Magonza. I nostri intrepidi difensori hanno messo in fuga l'inimico, le loro baionette e i loro cannoni hanno fatta tale strage degli Austriaci, che tutte le fosse sono ripiene de' cadaveri. Il nemico è stato pur ricacciato sulla destra del Reno presso Oppenheim. La mancanza di cariche per l'artiglieria ci ha solo impedito di distruggere* TUTTI *i Tedeschi.* "

Dallo stesso foglio del cor. giorno 22.

Le ultime Gazzette di Germania ridondano di dettagli di ciò che succede in Francia: ma non DICONO NULLA *delle operazioni delle Armate al Reno* (*), *il che ci fa ragionevolmente credere che noi abbiano* NULLA *di* BUONO, *o* NULLA *di* NUOVO *a spacciare.* "

Tanto basti delle notizie del Reno. Lo stesso foglio Nov. Pol. ci dà le seguenti della Vendea, le quali corrispondono ancor esse a quelle accennateci dal Ministro nella surriferita lettera.

„ Le lettere di Nantes portano, che diversi abitanti della Vendea stanchi della guerra, e avidi di riunirsi alla Repub. si recano in quella Città apportandovi le loro armi; Aggiungono, che Charet-

(*) Un Ministro che con iscandolo di tutta Europa osa su lettere uffiziali trattare di *menzogne* i successi degli Austriaci al Reno; può ben anche parlare del *terrore* di una armata vittoriosa, ed asserire che gli Ussari per fuggir meglio abbandonano i loro cavalli!!

(*) *Nulla le Gazzette Tedesche? Vedi sotto. Oculos habent, & non videbunt.*

rette istesso ha abbandonati i Vandeisti, e che si rivolge ora dalla parte dei Chovani. Questo cambiamento che è un effetto necessario dello stato delle cose mostra vicino il termine di una guerra, sulla quale i nemici della Repub. avevano contato troppo, e che mercè la nuova forza che risulta dalla unita del Governo non può più sussistere.“

Stato di Parigi e Corpo Legislativo.

Parigi è quieta, ma non è possibile farsi una idea della grottesca e straordinaria sua situazione di oggi gño. Tutto manca, e tutto si trova. Tutto si disprezza, e a tutto si ubbidise, tutto si odia, e tutto si soffre, e su tutto si critica, si mormora, si ride, si piange. Il Citt. Mercier ne' suoi annali ne fa dietro la sua privata maniera di vedere il seguente ritratto. „Di tutto si fanno lagnanze, *ma si vive*. Si va in collera, si brontola, si grida sopra ogni cosa, *ma si vive*. Le derrate crescono il 20 per cento di prezzo ogni mattina, *ma si vive*. Gl' Inglesi, gli Emigrati, i Chovani, i Realisti ci perseguitano, ci stancano, ci precipitano nell' abisso ..., *ma si vive*. Dov' è dunque questo abisso, di cui tutti parlano, e nessuno l'ha veduto? Dove questi Inglesi, Chovani, Emigrati, Realisti, che ci portano via i nostri luigi, le nostre scarpe, e il nostro burro? Io non vedo altro che de' Francesi che si vanno agitando, che si tormentano, che si sballordiscono a forza di ravvolgersi entro ad un ristretto circolo di bestialità, di miserie, di parole vuote di senso, e di idee pazze. Noi viviamo men felici certo ...; ma di chi è la colpa? Non v' è abbondanza ...; ma di chi è la colpa? Noi ci tormentiamo ...; ma di chi è la colpa?“

Da due giorni a questa parte il discorso dominante è però un solo: *la Finanza*. Tutti sono divenuti o politici e calcolatori, o speculatori, o indovini, o progettisti. Tra i molti scritti che escono su di ciò, e le migliaja di progetti che si vanno facendo ai legislatori avvi uno scritto curioso, il quale senza impacciarsi di decidere qual esser possa il miglior de' rimedj, raccomanda ai legislatori di trovarne uno che sia *eseguibile*, e non fondato sul capriccio; *Non fate*, dic' egli, *come colui, che volendo a tutti i conti aver sole in un giorno ch' era nuvolo si credè d' averlo col mettere il suo barometro*, al tempo *bello*.

„ Tutti convengono che l' assunto di ritornare gli assegnati al parò col danaro monetato è un sogno, e che quindi la bancarotta, per evitar la quale si fece la Rivoluzione, è inevitabile. Il Consiglio dei D continua a radunarsi in Comitato segreto per questo affare delle Finanze, e si dice in prossimo ad uscire il di lui piano. Esso ha già abolita la legge che proibiva le compagnie di commercio. Da questo argomentano alcuni che stiano per risorgere, dopo il tanto che si bestemmiò contro di essi e li tanti che se ne sono guillottinati, i Fermieri Generali. Il Luigi è oggi a 3295 lir. Sono stati accordati i 21 milioni in danaro richiesti dal Direttorio. Nel Consiglio degli A domandò Barbè Marbois che fosse eretta una commissione per verificare lo stato attuale della Repubblica, senza di che pretese che ogni piano Finanziale correva rischio di posare in falso. Questo inventario generale della Nazione fu appoggiato da molti; ma aggiornato.

Il Consiglio degli A in una delle ultime sedute, non avendo nulla da fare, appena radunatosi se ne tornò a casa. In quello dei D fu trattato con molto impegno la legge per impedire le diserzioni. Si voleva che la legge da farsi fosse modellata sui gradi del delitto, e fosse legge ragionata sui principj e le regole criminali, su di che nacque molto dibattimento. Delbret infine dopo molto discutere, e disse „Queste diversità d' opinioni nascono da che il Consiglio non ha posto mente a che in oggi si tratta di una legge comandata dalle *circostanze*, e quindi malamente si è venuto a proporci un Codice completo sulla diserzione. Io domando che se ne stacchi da esso quanto l' urgenza ci prescrive in oggi, e che ci riserbiamo a fare il resto con più comodo. Per esempio noi disputiamo molto sulla diserzione al nemico. Non è questa che impoverisce le nostre armate, ma bensì quella che si fa nell' interno da' soldati che tornano a casa loro.“ Thibaudeau osserva pure che il progetto di legge presentato è troppo complicato, e che il Consiglio degli A che lo deve approvar *tutto* o rigettar *tutto*, e non parte, corre rischio di approvare degli articoli cattivi o rigettarne de' buoni, e però propone che si facciano non uno ma molti di questi progetti di legge in diversa maniera combinati, da quali poi il Consiglio degli A possa trascegliere quello che crederà il migliore. Questa curiosa mozione di nuovo genere è stata approvata.

Il Cel. Real Giornalista e Patrocinatore ec. è stato nominato istoriografo della Repubblica, e se ne è creata la carica espressamente per lui. Si prevede che il nuovo Tito Livio avrà meno processioni a descrivere, e più assai a fare dell' antico.

LONDRA dal 5 al 10 Novembre.

La Fregata l' *Enrichetta* ha recata in Inghilterra la fausta notizia che sei altri bastimenti del Convoglio scortato dal *Bedford* e dalla *Forza* erano riusciti a mettersi in salvo, e che avevano preso porto a Gibilterra.

Sulla spedizione di Bretagna ecco cosa ne dice una lettera scritta da un Emigrato francese dall' Isola d' Yeu in data 28 dello scorso.

„ Tutte le nostre speranze sono svanite, e la nostra spedizione mancata. I tentativi di uno sbarco sono stati tutti infruttuosi. Nel giorno 23 abbiamo avuto ordine di disporci a ritornare tutti in Inghilterra. La cavalleria di Che seul cogli Ulani Britannici rimarranno nelle isole di Jersey e Guernesey. Agli altri no-

stri corpi sono state egualmente assegnate le rispettive loro stazioni. Il Duca di Bourbon non ha fatto che presentarsi, e già è partito per ritornare all' armata di Condé. Quanto al Real Conte d' Artois non si sa dove sia per isbarcare. Alcuni dicono a Jersey o Guernesey, ed altri nella Scozia. La dissenteria colle altre infermità prodotte dalla mancanza d' acqua e di provvisioni fresche hanno fatto fra noi una grande strage. Il peggio fu che non eravamo scortati di chirurghi e medicine, e ne mancavamo assolutamente. Siccome si credeva potere sbarcare in Francia senza difficoltà, così non si era fatta a ciò grand' attenzione. Intanto il Ministro Britannico sembra abbastanza soddisfatto dei suoi due inutili tentativi di sbarco per non volerne più intraprendere un terzo. In generale le truppe Inglesi si mostrano di noi malcontente per essere stati la causa innocente dei malori che con noi soffrirono, e di cui anche molti ne rimasero veramente le vittime. Noi altronde siamo ora pur troppo persuasi, che la Vendea non ostante qualunque sua buona disposizione non è assolutamente in istato di lottare coi Repubblicani, e di favorire uno sbarco sulle sue coste ec. “

Si è formata in questa Capitale presso il Palazzo di Copenaghen una Società bastantemente numerosa, il cui oggetto è nientemeno che difendere la Rivoluzione Francese, essa si radunò giorni sono per concertare i mezzi onde ottenere una pace ben sollecita con quella Repubblica.

Nella sessione del giorno 4 alludendo probabilmente a queste adunanze il Re per mezzo del Co. di Mausfield abbassò alla Camera de' Pari un Proclama di cui ecco l' estratto.

,, Giorgio Re = Stante che ci è stato rappresentato che all' occasione dell' attuale aprimento del Parlamento gran numero di persone si sono ragunate nelle campagne che circondano questa Capitale, e che questa unione si è operata per mezzo di avvisi e di viglietti distribuiti, e che si sono tenuti in presenza delle persone raunate dei discorsi incendiarj tendenti ad eccitare gli odj e il malcontento, e intorbidare così la pubblica tranquillità, e stante che si sono pure sparsi de' scritti sediziosi all' oggetto di suscitare contro la R. nostra Persona degli uomini poco ben disposti, e che questi eccitamenti sono stati accompagnati in seguito da atti violenti nel giorno stesso dell' apertura del Parlamento, e per ultimo stante che si è vociferato che queste stesse assemblee sediziose, e questi atti violenti e rei dovevano rinnovarsi; Noi ordiniamo, dietro il sentimento del nostro Consiglio privato, a tutti i Giudici di pace, Maires, Sceriffi, così come a tutti i nostri Sudditi fedeli di servirsi di tutti i loro mezzi per prevenire simili attentati ec. ec. “ Dopo la lettura di questo proclama reale Milord Grenville Ministro degli affari esteri disse che dopo domani avrebbe presentato alla Camera un Bill per garantire la Persona del Re e il Governo.

Nel giorno 5 fu dal Comitato de' Sussidj fatta dal Sig. Dundas Segretario di Stato la mozione di accordare al Re per l' anno 1796 110m. marinari pel servizio della marina a 4 lire sterline al mese per ciascuno. La mozione è stata oggi aggiornata, e sarà discussa.

Nelle Sessioni susseguenti si disputò molto sopra il succennato Bil proposto da Milord Grenville, e non s' è ancora deciso nulla.

Nel partire per Francia il Sig. Monneron ha lasciato in Inghilrerra il suo Compagno incaricato di proseguire col nostro Ministero la trattativa da lui incominciata.

FRIBURGO 15 Novembre.

Jeri a sera i noti Deputati, e Ministri Francesi prigionieri degli Austriaci, sono quì giunti da Ollmutz e Gratz ec. sotto la scorta di 40 soldati. Eglino hanno ancora quì nella Casa del Barone di Wessemberg una forte guardia militare del Reggim. Erbach, e rimarranno in questa città fin tanto che arrivi da Basilea la notizia che colà sia giunta la Figlia di Luigi XVI, onde si possa effettuare il cambio.

BASILEA 24 Novembre.

E' quì giunto il Principe Gaver per ricevere la Figlia di Luigi XVI., e a Laufemburg vi sono 36 persone destinate al suo accompagnamento.

MASTRICHT 14 Novembre.

,, I nuovi Chovani del Brabante che ac-

accampano nel bosco di Soignes sono da 7m., e quasi tutti bene armati, hanno una specie d' uniforme con coccarda nera. Invitano con de' scritti tutti i Partigiani dell' Imperadore ad unirsi con loro. Danno tre luigi d'ingaggio, e *mezza corona* al giorno di paga con pane e carne. Sono arrivati ad intimar la resa a Charlesroi. Gli artiglieri di quella piazza vegliano presso i loro cannoni. I contadini si mostrano molto inclinati per questi Chovani, e mostrano altamente la loro intenzione di volersi unire con essi all' avvicinarsi degli Austriaci, il che inquieta non poco li Francesi. "

BRUSSELLES 14 Novembre.

Da Luxemburgo ci perviene avviso, che dopo varj favorevoli successi gli Austriaci si vanno innoltrando dalla parte del Hundsruck verso Treveri; che quegli abitanti hanno dato il sacco a' Magazzini Francesi, e che gli Austriaci sono entrati in quella Città. Notizie posteriori dicono, che in Treveri sia seguita realmente una sommossa, ma che vi si attendeva il Gen. Jourdan colla di lui armata, e che gli Austriaci non siansi più innoltrati per non aver tagliata la ritirata. A tali notizie si è tosto questa Città posta in allarme, ed i Francesi quì esistenti si sono portati colle Autorità costituite, gli Spedali, e la maggior parte de' magazzini a Luxemburgo. Il timore non è peranco del tutto svanito. I Francesi aveano radunato molti battelli, e barche sul Reno per fare una diversione agli Austriaci, ma il fuoco dell' artiglieria di quest' ultimi ha sventato ogni loro impresa. Luxemburgo ha avuto ordine di provvedersi di viveri per un anno, e ad ogni caso si sono postati 400 cannoni su quei bastioni.

MAGONZA 18 Novembre.

Il Gen. Wartensleben si va sempre avanzando verso Hundsruch e la Mosella coll' ala destra dell' armata Cesarea. Egli ha già passata la Glahne, ed occupato Kirchberg, e Meissenheim. Ovunque si fanno grandi prede che sono il resto dello spoglio fatto già da' Francesi agli infelici abitanti di quelle contrade. Si è scoperta una congiura presso l' armata di Jourdan. Egli volea punire que' barbari che alla loro vergognosa ritirata dal Meno fino a Dusserdorf commisero inaudite crudeltà. La truppa informata di ciò fece quà e là de' complotti, ed in seguito vi fu una gran diserzione. Noi non abbiamo ulteriori dettagli; Si sa però, che 300 soldati francesi di cavalleria presso Bingen co' loro cavalli, e monture si sono dati agli Austriaci.

BRUCHSAL 18 Novembre.

Le truppe Cesaree continuano le lor vittorie sopra i Francesi al di là del Reno, e non lascian loro campo di respirare un momento. Ovunque precipitosa è la loro fuga, ed estremamente disordinata. Tutto il territorio di Worms e Spira è ora evacuato da' nemici. Jeri entrarono gli Austriaci in Spira, daddove i Francesi erano sortiti 2 giorni prima, come pure in Neustadt. In Spira abbandonarono il loro Spedale, e Speziaria, e 4 cannnni. Tutte quelle persone, che hanno ivi qualche interesse passano oggi il Reno, per recarsi in quella Città.

FRANKENTHAL 18 Novembre.

Estrato del Rapporto uffiziale.

,, Nella ritirata del nemico dal Rehbach gli si tolsero 2 cannoni di 16 lib. con varj carri di munizione. Nel contorno di Grunstadt si trovarono altri 2 cannoni. Si fecero pure prigionieri alcuni Francesi, e conquistaronsi varj magazzini di munizione.

Ad Oggersheim si trovarono 59 carri con pontoni, attinenti al ponte di Manheim. A Franckenthal caddero in nostro potere tutti gli attrezzi di un globo aereostatico.

I Capitani di cavalleria Coubany di Blankenstein, e Simmern degli Usseri di Szeckler spediti ad incalzare il nemico hanno fatti prigionieri nel 18 alla Queich un Capitano e 3 Officiali d'artiglieria, un Officiale de' Cacciatori con 145 uomini la maggiot parte cannonieri, e conquistati 37 carri di munizioni, e varj altri carri, tagliati a pezzi molti nemici, e molti feriti. In questo stesso giorno si posero i posti avanzati a Hochstatten, S. Lambert, Weyer, Edichhoten, Altdorf, Gommersheim, Schweigenheim, Heiligenstein, e Berghausen, ed alcune pattuglie nemiche furono prese da loro. Il Gen. Conte Nauendorf fece inseguire il nemico sulle 2 strade di Landau e ver-

so

so Due-Ponti. Gli Ulani di Keglevich incontrarono la retroguardia nemica in Tripstadt; ma questa non fece fronte, onde non perdette che alcuni prigionieri. Dall'altro lato il nemico fu scacciato da Landstuhl, Karlsberg, e Homburg, e furono occupati questi posti importanti. Le nostre pattuglie giunsero fino a Due-Ponti. Il Gen. Nauendorf occupò pure Meissenheim, e vi trovò considerevoli magazzini. "

KARLSRUHE 19 Novembre.

Secondo le notizie avutesi jeri, i Francesi devono aver ritirati i picchetti dalla parte di Philippsburgo; che però il Ten. Feldm. di Jordis spedì subito al Comandante di colà un'ordinanza a tutto galoppo, per avvertirlo che si portasse sul Reno con una forte pattuglia, e dasse relazione di quanto scopriva.

Un terribile cannonamento si fece jeri contro Mannheim, la terra sembrava scossa da un terremoto; Questa sera ebbimo la notizia, d'essere scoppiato il magazzino della polvere in Mannheim alla porta detta di Eidelberga, ed avere per ciò da 100 case della città sofferto un grave danno. Il passaggio di Spira è di nuovo aperto. Presso Philippsburg hanno disertato 200 Francesi, che vennero ai Tedeschi.

EIDELBERGA 20 Novembre.

Già da 3 giorni Mannheim viene da tutti i lati bombardata senza riposo da 30 batterie. Per quanto si può vedere dalle più alte torri di Neckerau, mezza la città è sepolta sotto le sue rovine. Clairfait spedì al Comandante della Piazza per mezzo di un trombetta una lettera di proprio pugno di Pichegrù, in cui Pichegrù raccomanda al Feld Mar. Clairfait di trattare con umanità gli ammalati e feriti, ch'egli dovette lasciare indietro a Spira. Mediante questa lettera il Com. di Mannheim dovea persuadersi d'aver Pichegrù dovuto abbandonare Spira, e quindi della necessità in cui era d'arrendersi. Ma sinora egli tien fermo, sebbene la maggior parte delle cortine sia già stata rovesciata da palle di 24, e perciò sia verosimile un assalto. In Spira i Vincitori hanno fatto gran bottino di magazzini ec.

FRANCFORT 20 Nov.

Leggesi nei nostri foglj, che le truppe Cesaree scortate da' paesani presero di assalto Dusseldorf; Ma questa notizia non è *officiale*, e solo proveniente da Elberfeld (*). Frattanto annunciasi dalla Lahn, da Siegen, e Limburgo, che ad istanza de' Cesarei Generali Haddick, e Kienmayr 12000 paesani si sieno già armati. I paesani singolarmente di Westerwald, che portano tutti de' fucili a canna rigata, sono arruolati in qualità di truppe ausiliarie. Eglino guadagnano così il loro vitto, e soldo giornaliero, come qualunque altro soldato, e lor viene assicurato un vitalizio mantenimento in caso, che rimanessero feriti. Coll'ajuto di questi paesani è già riuscito nel 10 ai Generali Cesarei di respingere i Francesi presso Ukerath. I Cittadini di Elberfeld si sono pure armati, e stanno in guardia pella loro città. Le notizie da Bingen, Kreuzenach, e Hundsruck non sono meno favorevoli. Gli abitanti di ciascun paese s'armano generalmente. I Francesi sono ovunque nella maggior costernazione, e levano ostaggi, che spediscono in Francia.

Dal Quartier generale di Seckenheim 17 Novembre. = Relazione Officiale.

„ Fin dal primo dell'andante il Com. Gen. Conte di Wurmser aveva distaccato il Ten. Gen. Conte di Latour con 14 battaglioni e 40 squadroni per portarsi di là del Reno, e secondare così le operazioni del Maresciallo Conte di Clairfait, il quale dopo d'aversi assicurati i posti di Bingen e Kreutznach non avea più che a profittare de' vantaggi procuratigli dallo sbandamento in cui si trovava il nemico dopo la presa dei trinceramenti avanti Magonza. L'unione del corpo di Latour coll'armata del Maresciallo seguì l'8. Dopo un seguito di combattimenti il nemico fu scacciato da tutte le posizioni dove volle mantenersi. Quella di Franckenthal, l'occupazione della quale dovea decidere dell'investimento di Mannheim, e di cui il nemico sentiva tutta l'importanza, fu difesa colla maggiore ostinatezza. Il Ten. Gen. Conte di Latour, dopo un lungo e sanguinoso conflitto, riuscì a mantenervisi. La 140ma mezza brigata nemica, che coll'

(*) Essa è del tutto incredibile dacchè a quest'ora si avrebbe veduto il Rapporto *uffiziale* al Mar. di Clairfait. I Compil.

coll' ultimo sforzo era penetrata nella città, e vi marciava a tamburo battente, fu caricata da 2 squadroni di corazzieri di Mack; ella fu interamente disfatta. Il Conte di Latour in quest' occasione si impadronì di molti pezzi di cannoni, fece prigionieri un Ajutante Generale, 2 Capitani, e 200 soldati. Il Reggimento degli Usseri di Wurmser si trovò in tutte le occasioni gloriose, e mantenne sotto il suo nuovo Comandante il Conte di Klenau la riputazione acquistatasi da lungo tempo.

Fu in queste favorevoli circostanze, e dopo l' arrivo finalmente dell' artiglieria d' assedio, che il Conte di Wurmser si decise a far aprire la trincea d' avanti Mannheim. L' intero investimento di questa piazza sulla riva dritta avea avuto luogo in seguito dei combattimenti dei 18 e 29 Ottobre, e del 1 Novemb.

Il 10 di questo alle 7 della sera furono disposte sopra i 2 argini di Schwetzingen e di Eidelberga le truppe necessarie. Si portarono esse celeramente sui ponti ove dovean cominciare i travaglj d' assedio. I posti avanzati del nemico o furono presi, o ricacciati in città, e fu aperta la trincea sotto il fuoco della moschetteria della strada coperta a una distanza, dove ordinariamente si apre la seconda paralela; ma la stagione avanzata ci obbligò ad un' operazione più celere. Una semplice diversione diretta sopra il posto distaccato di Holzdorf attirò l' attenzione del nemico, e facilitò il lavoro delle trincee, che furono avanzate la medesime notte dall' argine di Eidelberga a quello di Schwetzingen sopra uno spazio di 800 passi.

Venuto il giorno l' inimico fece molte sortite consecutive; ma le truppe che sostenevano i lavori lo ricacciarono ogni volta con perdita nella strada coperta. Il travaglio continuò ne' seguenti col medesimo successo, di maniera che le batterie essendo vicine a poter giuocare e battere tutte le difese della piazza, il nemico colla sua ostinazione a difenderla non avrà ottenuto altro che la vera distruzione della città per via di un inevitabile assedio formale: *ruina, che questa città avrebbe schivata, se non si fosse tanto inconsideratamente abbandonata al nemico comune.*

Il giorno 14 sembra aver deciso della sorte di Mannheim. L' armata del Maresciallo Conte di Clairfait, unita al corpo distaccato dall' armata del Co. di Wurmser, cacciò il nemico di là del Rehbach; e per questo movimento retrogrado la piazza si trova interamente cinta da ambe le rive. In quest' occasione le nostre truppe si portarono tanto inaspettatamente al Rheinschanze, che il nemico volendo con troppa fretta ritirare il suo ponte, fu questo portato via dalla corrente, e cadde tutto nelle mani dei nostri picchetti delle truppe schiavone. Il nemico per quest' avvenimento si trova privo d' ogni comunicazione colla riva opposta.

Questo preciso riassunto, ed in cui ci siamo astenuti da tutt' altro dettaglio, che non ha rapporto al tutto insieme degli avvenimenti, potrà contribuire a fissare il pubblico giudizio sopra le vere cagioni dei successi delle due armate, e sullo stato presente degli affari. "

ILDESHEIM 20 Novembre.

Rapporto Ufficiale dal Quartier Generale del Gen. Conte di Wurmser.

„ Si conferma, che Kaiserlautern, Neustadt, e Spira sono in nostro potere, il Nemico è al di là della Queich, ed il Gen. Conte Latour al di quà. Se la posizione presso Germersheim non fosse avvantaggiosissima pei Francesi si sarebbe già eseguita colà qualche grande impresa.

Oggi è stato quì spedito un General Francese al Sig. Comandante, affinchè si sospendesse il cannonamento, contro Mannheim, per non ruinare affatto la città, adducendo non potere il Comandante di quella fortezza spontaneamente eseguir cosa alcuna, stante che doveva anch' egli dipendere da altri, e che perciò bramerebbe 12 giorni di tregua. Ma non gli fu accordata nemmeno un' ora, anzi si diè tosto principio a battere in breccia. Questa mattina sono stati trasportati dei mortai, e delle bombe della massima grossezza onde battere col maggior calore quella Città. I Granatieri sono già disposti all' assalto, ed attendono impazienti che sia abbastanza aperta la breccia.

AUGUSTA 24 Novembre.

Questa mane alle 7 ore il R. I. Cap. di Lauer figlio del Sig. Gen. de Lauer, che diresse l' assedio di Mannheim è passato da quì alla volta di Vienna colla lieta notizia, che Mannheim ai 21 Novembre

alle 9 ore di notte è caduta in potere degli Imperiali, e la guarnigione Francese consistente in 10m. uomini con tre Generali è stata fatta prigioniera di guerra. Per altro canale sentiamo che cinque Battaglioni Austriaci abbiano preso possesso della Città e Fortezza, e che la guernigione depose le armi sulla spianata. Si crede che il di lei Comandante Francese fosse un Emigrato di quella Nazione e per nome Montergue.

HANAU 18 Novembre.

In questo punto ci viene partecipata la sicura notizia, che l'Elettore di Sassonia rimanda l suo nuovo Contingente al Reno, consistente in 8 Battaglioni di Fanteria, e 16 Squadroni di Cavalleria.

AJA 10 Novembre.

Le Assemblee dell'Olanda e di altre Provincie hanno assolutamente deciso di convocare pei 23 di questo la C. N. Batava. Si proseguono i preparativi per la difesa della nostra Repub. Si tratta di mettere in requisizione a quest' effetto i giovani dell' età di 18 sino ai 25 anni. Partono ancora delle truppe Francesi alla volta del Reno.

LEIDA 13 Novembre.

E' uscita in Amsterdam il giorno 10 la seguente dichiarazione

,, I Membri del Comit. di Corrispondenza della Assemblea Generale delle Sezioni di Amsterdam e sua giurisdizione avvertono i loro amici tanto delle Provincie Unite, che de' Paesi esteri che i torbidi succeduti in Amsterdam ne' decorsi giorni sono calmati, e non sono giunti all' eccesso che fu fatto credere tanto quì, che in altri paesi. " (*dal foglio di Leida*)

VIENNA 22 Novembre.

Arrivano quì sempre nuove lettere de' Co-Stati dell'Impero, le quali gareggiano nel presentare le loro congratulazioni all' Augusto Capo pei brillanti successi che vanno continuamente riportando le nostre Armate al Reno, e riprotestano il loro attaccamento inviolabile a tanto difensore. Gira altresì una lettera del Principe d' Hohenlohe Comandante dell' armata Prussiana ch' era presso Francfort, scritta quì al Ministro Prussiano Lucchesini, nella quale S. A dice di non potere abbastanza ammirare, nè encomiare il valore dalle truppe Austriache dimostrato, come pure da quelle dell' Impero che sono rimaste colla nostra armata. Si riproduce quì la notizia, che continuandosi la guerra la Russia darà alla nostra Corte 40m. uom. per la campagna futura; ma questa volta si aggiunge che questo soccorso sia convenuto nel trattato della triplice nostra alleanza con quella Corte, e l' Inghilterra. Ora si dà per certo che i Prussiani abbiano evacuata Cracovia, e che le cose di Polonia siano quindi totalmente accomodate. Molti esuli Polacchi appena udita questa lieta novella si sono incamminati verso quella città, amando essi dopo l' ultime vicende della loro Patria, il nostro Governo per preferenza.

LIVORNO 25 Novembre.

Negli scorsi giorni è quì venuta da Marsiglia una nave con notizie poche liete di quel paese. L' Ex-Rappresen. Freron vi ha fatte aprire le prigioni dei Terroristi, già tanto da lui perseguitati nei noti suoi fogli, e vi ha cambiata tutta la Municipalità. Questa a tenore della Costituzione deve essere nominata dalle Assemblee Elettorali. La detta nave ha deposto, che altro grosso bastimento con 400 persone, le quali emigravano per la seconda volta da Marsiglia era già partito da colà, dirigendosi a questo porto.

La Flotta Inglese è ritornata a S. Fiorenzo, dopo d' aver molto sofferto per una fiera burrasca.

MILANO 3 Dicembre.

Colle lettere di Monaco del 25 Novembre abbiamo ricevuta la conferma della ripresa di Mannheim fatta dagl'Imperiali, pervenuta colà per corriere il giorno 24.

L' armata Austriaca dopo avere, come dicemmo, abbandonata la Riviera di Genova, ha ora stabilito il suo Quar. Gen. ad Aqui, nelle cui vicinanze vanno di mano in mano portandosi i varj corpi della medesima. Non si è ancora potuto verificare la perdita de' nostri negli ultimi fatti. Le lettere di Genova e di Riviera portano quasi tutte concordemente che quella de' Francesi quantunque vittoriosi nell' ultima azione, sia stata di molte migliaja d' uomini. Essendosi per malattia dimesso interinalmente dal comando della Armata Cesarea il Generale Comandante Baron Devins, viene essa comandata in oggi dal Gen. d' artiglieria Conte Oliviero Vallis.

Nel foglio p.p. pag. 786. l. 5. leggi AMSTERDAM'

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 98.

Lunedì 7 Dicembre 1795.

PARIGI 26 Novembre.

Continuano i nostri fogli a parlarci di nuove vittorie al Reno ed altrove. Nel Monitore di jeri leggesi la seguente in data di Aquisgrana 13 Novembre.

,, Gli ultimi rapporti ci fanno sapere che il teatro della guerra è di nuovo portato sul Meno. Il Gen. Pichegrù dopo d'aver posto Mannheim in istato di difesa è piombato sul fianco sinistro degli Austriaci dalla parte dello Steindswusck. I Generali Marceau, Bernardotte e Championet gli scacciarono al di là di Lavecher obbligandoli a rientrare in Magonza; questa piazza *è di nuovo cinta da Bingen fino ad Oppenheim*. Molte divisioni francesi hanno passato il Reno, e *tagliata al Gen. Clairfait la ritirata nel paese d'Hassia Darmstadt*, e cingono contemporaneamente Magonza dalla parte di Cassel sulla dritta. I Generali Hatry, Lefebore e Harville erano in marcia pel Westervald onde guadagnare con marcie forzate il Meno e Francfort. Il Gen. Hatry trovò cammin facendo un corpo d'Austriaci ad Onckeratheneim, e li cacciò sino ad Ehrenbreitstein. Le colonne marciavano senza riposo sopra la Lahn, che fu passata dal Gen. Lefevre presso Veilbourg. Non restava più altro all'armata Austriaca per sua salvezza che farsi strada colla spada alla mano sulla sinistra del Meno. "

,, Altra lettera dell'8 contiene in una poscritta, in cui il Gen. Ernouf, che la scrive al Rappr. Mepuard, dicegli che l'armata del Reno ha presa una posizione tale che può cadere sul fianco del nemico, e che un grosso corpo dell'armata di Sambra e Mosa si è portato sopra la Lewahe per manovrare sul di lui fianco diritto. Che Clairfait *non ardisce allontanarsi dalle mura di Magonza* per paura d'essere tagliato fuori, e attaccato su ambi i fianchi. *Una vanguardia ch'egli aveva spinta verso il Hunsdruck è stata compitamente disfatta dalla divisione del Gen. Marceau. L'altro corpo è partito da Dusseldorf, e costeggiando la riva dritta del Reno arrivò a Mulheim dove accampa. Oggi si porterà sulla Sieg. Il nemico che non se l'aspettava fu contemporaneamente assalito, e battuto su tutti i punti ec. Le cose anderanno quanto è possibile meglio, purchè noi non manchiamo di sussistenze.* "

Altra dallo stesso foglio col. 1. pag. 254.

Dal Dipartimento di Dyle. Brusselles 16 Nov. ,, *Ci danno in questo istante la gradevole notizia che l'armata del Reno ha fatta la sua unione con quella di Sambra e Mosa a Kreutznach. La divisione dell'armata Austriaca che ha passato il Reno è ad Alzey, e si trova presa alle spalle dalle nostre due armate riunite, che si sono poste*

fra

fra essa e il Reno. Aspettiamo la notizia di un fatto decisivo. "

Estratto di altra di Brusselles del 19, che si trova alla colonna seconda del Monitore di questo giorno 26.

,, Le nostre truppe hanno passata la Sieg, e sorpreso un corpo d'Usseri Austriaci. Il Generale Lefebore non lascia un momento di pace agli Austriaci; si rifugiano essi nelle montagne, ma ne sono anche di là scacciati. Il nemico non avea 6m. uomini in tutto questo paese. Il Generale Marceau ha battuta una vanguardia nemica, che si era troppo innoltrata sotto Coblence. Vanno quì arrivando battaglioni, che passano al Reno.

Degli altri foglj basterà darne un cenno colla seguente estratta da quello di Duval di *jeri*.

,, Bouillon 15 Novembre. ,, In questo punto sentiamo che gli Austriaci sono stati *battuti su tutti i punti del Reno*. Una colonna di 12m. Imperiali, che voleva avanzarsi contro Luxemburgo, è stata investita dalle armate riunite di Pichegru e Jourdan, e tutti furano o ammazzati o annegati. *Non ne rimase un solo per apportare la notizia a Clairfait*. Prima di credere alla autenticità di questa vittoria, io ho consultato il mio barometro ordinario, cioè la fisonomia degli aristocratici, e ti assicuro, che hanno una ciera così cadaverica, che non v'è più a dubitare dei successi delle valorose nostre armate: viva la Repubblica." Fin quì delle cose del Reno.

Per lettera di S. Domingo del 6 Settembre riferita nel Monitore di jeri sentiamo che il paese di Mirabalais e quello di Granbois colle loro fortificazioni è stato evacuato dagli Spagnuoli, il che mette in gran timore gli Inglesi nel quartiere di Arcahaye. Da 3 in 4m. Inglesi sono arrivati al Molo il 18 Agosto, e sono determinati ad assalire il Capo.

Nello stesso Monitore trovansi notizie della Vendea, di cui daremo per brevità l'estratto. ,, *Nella notte del 20 di questo un trasporto di 40 vele inglesi con truppe destinate per la Vendea è stato cacciuto sulle coste di Calais da una burrasca. 37 si salvarono, ma tre naufragarono presso quel porto. 200 uomini furono salvati, tra' quali diversi Emigrati posti a dirittura nelle prigioni.* "

Estratto di lettera dell' Aiutante Generale Simon a suo Padre. Nantes 14 Nov.

,, Fui spedito a Sables per aver notizie di Charette, e tentare di ridurre per via d'abboccamenti i Capi Vendeisti all' ubbidienza della Repubblica. Mi è riuscito di guadagnare qualche abitante, ma nissun capo. Ho però diminuita alcun poco la paura che avevano di noi quegli abitanti. Ho fatto dire delle messe, restituire i buoi, e i grani a quei che si sottoponevano. I nostri affari vanno tutto quel bene che permettono i contorni di Nantes. I distretti di Clisson, Nantes, e Machecoul sono occupati da' nostri, e disarmati. Io credo che a poco a poco riusciremo a disarmarli tutti. Charette non può aver comunicazione se non di poche persone coll' isola de Dieu. Possano le cose conservare lungamente questa buona apparenza. "

Estratto d'altra di Vannes del 5 andante.

,, Jeri 1500 Chovani ben armati ed equipaggiati attaccarono il borgo d'Elvin 3 leghe da quì distante. I nostri 1500 granatieri di presidio fecero una ostinata difesa. Il nemico perdette molta gente. Si crede che avesse intenzione di sorprendere quì 3 milioni in effettivo, che dovevano passare questa notte. Un altro loro distaccamento si presentò pure dalla parte di Avrai per lo stesso fine.

Lettere di Nantes dell' 11 ci dicono che ,, *molti Vendeisti hanno deposte l'armi, ma che i Chovani danno molto da pensare su l'altra riva della Loira, e che si crede che Charette si sia posta alla loro testa.* "

Il Direttorio Esecutivo ha comunicato al Consiglio degli A la notizia del cambio seguito delle ratifiche di pace conchiusa col Langravio d'Assia Cassel.

E' stato fatto Presidente degli A Tronchet, e dei D Chenier.

Il Consiglio dei D riassume la discussione del progetto risolutivo tendente ad arrestare la diserzione, e ne adottò i seguenti articoli.

,, Ogni Cittadino convinto d'aver procurato la diserzione sarà condannato ad una pena non minore di due anni di prigionia, nè maggiore di dieci.

Nel caso che persone militari di gradi diversi avranno disertato insieme, o formato il complotto, senza che ne sia riconosciuto il capo, il maggiore, o l'uguale in grado, il più anziano sarà punito, come autore del complotto.

Sarà levata dai beni d'ogni disertore condannato in contumacia, e altrimenti una somma corri-

rispondente al valore dell'armi, vestito, ed equipaggio, che avrà portati via disertando; nel caso che non si trovino beni proprj, sarà la detta somma levata *sopra la Comunità del suo domicilio.*

Sarà considerato come disertore all' estero qualunque militare, o impiegato nel seguito dei corpi militari, che, essendo di guernigione in una piazza, fortezza, o altro, ne uscirà per scalata alle mura, o bastioni, o per tutt' altra strada che l' ordinaria, e principalmente dopo l' ora della ritirata.

Sarà considerato disertore al nemico ogni militare, o impiegato nelle armate, che sarà uscito dal luogo destinatogli senza il permesso del Supremo Comandante, o de' suoi superiori, o che passerà, senza il permesso, oltre i posti avanzati, ed i limiti prescritti dal Comandante della truppa di cui è parte.

Sarà considerato disertore nell' interno chiunque avrà abbandonato il suo corpo senza il congedo in buona forma.

Sarà pure riputato disertore nell' interno qualunque Cittadino, che essendo in requisizione, non avrà raggiunto il suo corpo avanti il 21 prossimo Gennajo, a meno che quest' assenza non sia stata autorizzata con un atto dei Comitati di Governo, o del Direttorio esecutivo.

Ogni militare o impiegato nelle armate assente con licenza, che, tre decadi dopo la promulgazion della legge, si troverà in tutt' altro luogo, che al suo corpo.

Ogni Cittadino che essendosi fatto arruolare avrà ricevuto l' ingaggio, e non si sarà portato al suo destino."

Siccome il relatore proponeva in appresso diversi articoli d' esecuzione, il Consiglio ha incaricata la Commissione di presentargli all' indomani tanti progetti di risoluzione, quanti vi sono oggetti diversi nel progetto della legge. Questi furono in gran parte adottati, e si daranno in appresso.

Portatosi al Consiglio degli A la risoluzione del Consiglio dei D egli le approvò tutte, eccetto la pena stabilita contro i provocatori alla diserzione, e tutti gli articoli su di essi adottati dal Consiglio dei D, i quali furono rigettati.

Il gran rapporto fatto da Escasseriaux il juniore sopra il modo di rimettere le Finanze è ora reso pubblico, e si trova nel Monitore. Ne daremo nel p. v. ordinario l' estratto. Frattanto giova sapere che il Consiglio dei D ha decretato che gli *assegnati in giro non possano mai eccedere li 30m. milioni, che pei 20 di Gennaro si debbano rompere le matrici degli assegnati, e che siano per sei mesi sospese le vendite dei beni nazionali ec.*

LONDRA 13 Novembre.

Risposta data dal Re al Messaggio umiliatogli dalle due Camere sull'avvenimento dei 28 Ottobre.

„ Milordi e Signori! Ricevo con molto piacere questa prova novella della vostra fedeltà, e del vostro unanime zelo. Ho troppi motivi d'esser convinto della sommissione del mio popolo in generale per concepire in questa occasione nessun altro sentimento, che quello del dispiacere che siano state così violate le leggi sugli occhi miei; non lascerò dal canto mio di far prendere tutte le misure necessarie, affine di far tradurre innanzi ai Tribunali, e gastigare quelli che tentarono di commettere un insulto così pericoloso per la tranquillità pubblica, e così attentatorio alla eccellente nostra costituzione."

Il Ministro Pitt ha fatta nella Camera de' Comuni la mozione che si accordassero al Re i sussidj, e la massima è stata adottata.

La flotta pel Mediterraneo ha messo alla vela da Portsmouth sotto l' Ammiraglio Jervis.

Altra di LONDRA 13 Nov.

Affari di Parlamento.

Il Duca di Portland pose martedì scorso una supplica della Città di Bath sulla tavola della Camera Alta, in cui quegli abitanti lagnandosi degl' insulti fatti a S. M. nel primo giorno del Parlamento, pregano, che si prendano le misure, onde in avvenire vengano impediti siffatti disordini. Molte altre Città spediscono simili memoriali, ed ogni giorno di Corte da tutte le parti del Regno si consegnano al Re scritti di congratulazione. Dicesi anche, che si celebrerà una pubblica festa di ringraziamento per la incolumità del Re.

Alla seconda lettura del mentovato Bill d' alto tradimento, e perduellione, per la sicurezza e mantenimento della Persona del Re, e suo Governo, contro gli attacchi, ed attentati d' alto tradimento, e perduellione. Lord Grenville espose in breve i fondamenti della di lei necessità. Egli disse (1) che ciascuno deve tuttora conservar fresca la memoria dell' attentato contro il Re, e (2) della precedenza, a cui si ebbe ricorso per simili misure anche ne' buoni tempi sotto Elisabetta, e Carlo II. Mentre si pre-

se-

se o tanti pretesti contro l'asserzione, che anche i discorsi, e le parole contro il Re dovrebbero essere vietati, questo punto potrebbe comodamente esser ommesso, e ristringer il Bill soltanto alle stampe, e scritti; Ma un tal misfatto, che altrimenti è stato solo punito con danaro, o prigionia, dovrebbe ora importare la pena di 7 anni di bando; e la pena dovrebbe ora esser tanto più forte, quanto più il paese è inondato di simili scritti, onde lo spirito di rivolta si spande sempre maggiormente.

Il Duca di Bedfort protestò solennemente contro lo spirito, e la tendenza di questo Bill, come intaccante i più inviolabili diritti de' liberi Britanni. Egli si lagnò bensì, che il Re sia stato così villanamente offeso; ma sostenne che le leggi finora emanate bastavano per discuoprire, e castigare i rei, senza ristringere la libertà della intera nazione, ed intaccare la costituzione del Regno.

Lord Lauderdale uscì in una forte invettiva contro i Ministri; disse non esser egli in alcuna guisa persuaso, che la Società corrispondente di Londra abbia dato ansa all'attentato contro il Re, ma che la fame, e la carestia ha spinto il popolo a portare fino al trono le sue lagnanze, e che la continuazione della presente ruinosa guerra lo precipitava nella disperazione: io non cangierò, diss' egli, il mio tuono sopra quest'orribile Bill. Ricciardo II. fu deposto due anni dopo che si emanò un simile Bill.

Il Conte Mansfield giustificò il Bill adducendo la soverchia sfrontatezza del Popolaccio nel farsi beffe d' ogni Governo. Gli stessi Lord della Camera, disse egli, furono bersaglio delle pungenti di lui contumelie. Egli ascrisse tutti questi disordini alla troppa libertà, con cui tutti i principj giacobinici possono ovunque spargersi, e comunicarsi agli altri.

Lord Grenville si volse vivamente contro Lord Lauderdale a cagione delle sue espressioni. Allorquando così parla un Pari del Regno, disse egli, può essere dalla legge obbligato a giusrificarsi, mentre non d' altro si tratta quì che di una misura, con cui venga assicurata la vita del Sovrano. La Società corrispondente di Londra è nell' ultimo accidente così colpevole, quanto è colui risponsale di un incendio, il quale sparge intorno del fuoco, quantunque non lo attacchi direttamente alla casa che deve essere incenerita.

Lord Thurlow insorse a consigliare l' ordine, il sangue freddo, e la calma. Quì non si tratta, disse, che di migliorare il sistema di Governo, e di proibire quelle unioni, che allo stesso potrebbero pregiudicare; ma d' altronde il suddito deve conservare i suoi diritti, e la sua libertà di esternare i suoi innocenti pensieri sugli affari del Governo.

Allorchè si venne ai voti, 80 furono favorevoli, e solo 8 contrarj al Bill.

Nella Camera de' Comuni nonè ancora stato deciso nulla su di esso.

Jeri si temette, che il fermento eccitato in una parte del Popolo dovesse scoppiare in tristi conseguenze. La Società corrispondente di Londra ad onta del succennato Bill, e del Proclama del Re si radunò di nuovo d' attorno alla Casa di Coppenaghen ne' campi attigui. Vi si propose ed adottò una nuova rimostranza al Re per ottenere la cessazione della guerra e della penuria, e vi fu risoluto di ringraziare i membri dell' opposizione del Parlamento. In mezzo a queste licenze la Società dichiarò, che essa era attaccatissima alla Costituzione, ed alla Sacra Persona del Re, e che ben lontana dall' avervi parte riprovava gli attentati commessi il giorno 29 contro S. M. Molta cavalleria era accorsa al raunamento di tanto Popolo, ma nulla vi accadde di sinistro.

Le più recenti notizie dell' Isola di Dieu sono del 4 Nov. Le coste erano colà sul piede di prima. Varie lettere dicono, che il Sig. de la Puissaye siasi portato a Charette per combinare il piano d' attacco contro l' armara Repubblicana che occupa le coste.

Questa Torre di Londra ha col cannone annunziata la gloriosa vittoria ottenuta dal Maresc. Co. di Clairfait sotto Magonza contro il comune nemico.

PLIMOUTH 9 Nov.

„ Stamane il Russel di 44 con una flottiglia di 16 vele è partito per la Baja di Quiberon con carico di munizioni per l' Isola di Dieu e la Flotta ivi stazionata. La Fregata il Giasone collo stesso carico l' aveva già preceduto per colà. "

Dal-

Dalla LAHN 21 Novembre.

Il Corpo del Gen. nemico le Febore, accampato a Düsseldorf è stato nel giorno 12 presso la Sieg battuto, e respinto di là molte ore lontano. Ei fu attaccato da Haddich e Kinmayr. Sono già allestiti 14 battaglioni di paesani, che ora possono combattere insieme alle truppe Cesaree.

I Francesi hanno trattato così inumanamente le Città d'Assia-Cassel, ed i villaggi Rheinfels, S. Gour ec., che sembravano tuttora in guerra col Langravio. Una lettera da Rheinfels dice in proposito di ciò, che i Francesi ovunque vadano conducono seco un medico valente per guarire altrui dalla febbre rivoluzionaria.

FRANKENTAL 21 Novembre.

Bollettino uffiziale delle operazioni dell'armata Imp. sotto il comando del Maresc. Conte di Clairfait. Da questo Quart. Gen. 21 Novembre.

Il Gen. Otto s'avanzò il 20 con 4 squadroni d'Usseri di Wurmser, due compagnie di Cacciatori di Leloup e due compagnie di Schiavoni lungo il Reno e sulla strada di Germesheim verso Lingenfeld. Rispinse egli a dirittura i posti avanzati del nemico, onde riconoscere la di lui posizione. Il disordine si mise allora tra i 1500 uom. del nemico che si trovavano a Lingenfeld, e si disposero alla ritirata. Tostochè il Gen. Otto se ne avvide, fece avanzare un mezzo squadrone di Usseri di Wurmser, e pose in tale scompiglio e spavento il nemico, che inchiodò subito due cannoni che aveva, e gli abbandonò in un coi suoi carriaggi, e prese la fuga attraverso il bosco di Germesheim nella più gran confusione. Molti de' nemici furono colpiti colle sciabole, altri fatti prigionieri insieme con alcuni uffiziali, furono presi i cannoni e i carriaggi. Gli Usseri di Wurmser si comportarono di nuovo in questa occasione col noto loro valore. Dopo questo successo il Gen. ritornò alla pr miera sua posizione, e quantunque il nemico facesse avanzare tre cannoni e due obizzi da Germesheim che fece giocare contro Lingenfeld, non potè cogliere le nostre truppe, perlochè la nostra perdita è stata di poco momento. La perdita nostra in tante azioni che vi sono state ogni giorno, cominciando da quella del 10 sulla Pfrim sino a quest' oggi è di 2435 uom. tra morti, feriti e dispersi, e di 571 cavalli; all' opposto dietro i calcoli più probabili quella del nemico è stata di 10m., oltre 20 can., e più di 100 carra di munizioni."

Estratto di lettera intercettata del Gen Pichegrù al Generale Jourdan dei 18 Novembre.

,, Io ti ho sempre avvertito di non ritrocedere, al che noi fummo costretti; e siccome questo avviso te lo inviai sempre per *duplicato*, sia col mezzo de' corrieri che per distaccamenti che spedii ogni tratto fin sulla Nahe, io non dubito che tu non abbii ricevute le mie lettere per l'una o per l'altra via. Come va dunque che io non ho ricevute tue nuove dopo il 6? per quale fatalità?"

,, Dopo di aver lottato quanto era possibile contro forze di molto superiori, eccoci alla fine dietro le linee della Queick, la cui forza non accrescerà certamente quanto basta quella della mia armata, onde io possa sostenermivi lungamente. Io sono per altro determinato ad aspettarvi il nemico di piè fermo, se non sonovi attaccato. E' ora mai tempo che il Governo mi mandi de' rinforzi, o che colle tue vittorie tu mi libri buona parte delle forze superiori che io ho sempre alle calcagna. Salute ec. *Pichegrù.*"

(*In altra lettera egualmente intercettata si lagna Pichegrù dello sbandarsi che fa la sua armata, e della grande diserzione de' suoi soldati che non vogliono più guerra.*)

,, Questa lettera fa nascere una riflessione (*dice il Giornalista di Francfort, che all' uso di tutti i Giornalisti Francesi, del valentissimo di Leida, e di quei d'Inghilterra, si permette qualche volta di farne.*) Dove sono andati il milione e 500m. combattenti che la C. N. diceva pocanzi d'aver in piedi? La Francia non ha altri nemici esterni a combattere che al Reno, ed in Italia; come mai dunque mancano le truppe in un luogo di tanta importanza? Le loro perdite da qualche tempo in quà sono certo grandiose al Reno; ma non vi arrivarono di continuo nuovi rinforzi dal Nord e dall' interno? Questa mancanza non si può dunque spiegare altrimenti che colla *diserzione* (*), e dif- Le-

(*), o col negare che gli avessero.

fatti i discorsi tanto impegnati nel Corpo Legislativo sulla *diserzione* provano che le armate Francesi sono in istato di disorganizzazione, e che la metà almeno de' loro soldati se ne sono tornati pe' fatti loro. "

ALTO RENO 24 Novembre.

Il valore Alemanno sciolto dalle cabale e dai lacci trionfante delle opposizioni non che delle milanterie de' Francesi ha distrutto colla spada, l' effetto de' maneggi viziosi e vergognosi. Mannheim è tornata alla Patria, e 10m. uomini di meno conta l' armata nemica. Ecco i più importanti dettagli di questa resa.

,, Nella notte del Venerdì al Sabbato gli Austriaci distrussero a cannonate il ponte del Neker presso Mannheim, il che obbligò i Francesi ad abbandonare il ridotto che ha nome da questo fiume. Nella stessa notte fu aperta la 3a parallela a la parte del Neker. Da quel punto, siccome tutti i riguardi che si avevano avuti per conservare la Città non erano giovati a nulla, sopra l' ostinazione del nemico presidio, fu ordinato che si cominciasse a battere con palle infuocate. La richiesta replicata il giorno 19 dal Comandante nemico, che Mannheim dovesse considerarsi come Città neutrale con protesta che non si sarebbe mai arreso senza questa condizione non poco contribuì a determinare a sì terribile risoluzione l' Austriaco Comandante. Questo fuoco fece un effetto tale che in men di due ore cinque contrade della Città si viddero ardere con incendio violentissimo. Allora fu che il Comandante Francese Montaigu chiese a capitolare, il che gli fu accordato, e dentro a tre ore accordategli dal Gen. Wurmser la Capitolazione fu stipulata come dal seguente.

,, *Rapporto Uffiziale dal Quartier Gen. di Seckeneim 22 Novembre.*

,, Il valore, la pazienza, le lunghe ed assidue fatiche, qualità sì spesso mal conosciute e poco apprezzate, dalle quali ogni soldato dell' armata austriaca ebbe occasione di far pompa per cinque intere settimane d' avanti a Mannheim, hanno alla fine ottenuta la loro ricompensa. La Guarnigione di Mannheim forte di 9762 combattenti ha capitolato la notte scorsa. Questo avvenimento mette il colmo e dà consistenza ai successi delle armate austriache, che tutti i fatti precedenti non avevano fatto che preparare. E' dessa il compimento alla gloria acquistata dalle armate di S. M. I. Ma deesi saper buon grado più che altro a quella che ha conquistato Mannheim, di quanto essa ha dovuto soffrire per la rigidezza della stagione, e dell' ardore col quale essa portò innanzi i lavori, onde potere in undici soli giorni di trincea rendersi padrona d' una Piazza, che ha chiamato sopra di se l' attenzione dell'Europa tanto per le circostanze che l' hanno sottrata alla ubbidienza dell' Impero, quanto per quelle che ve l' hanno richiamata.

Capitolazione proposta dal Gen. di Divisione Montaigu Comandante delle truppe francesi in Mannheim al Sig. Co. di Wurmser Comandante Generale delle truppe Austriache davanti a questa Piazza.

Proposta. Art. 1. Il G. Montaigu rassegnerà la Piazza al Sig. Conte di Wurmser il 23 Novembre colle munizioni da guerra, e le artiglierie che sono nella Piazza, e nello stato in cui vi si trovano. accetsato.

Proposta 2. Le truppe francesi sortiranno da Mannheim con armi e bagaglio tosto che sarà ristabilito il passaggio sulla sinistra del Reno. In ogni caso usciranno il 23 Novembre, e prenderanno la strada che sarà convenuta fra i due Generali Comandanti.

Risp. La guernigione francese sarà prigioniera di guerra, sortirà dalla Piazza alli 23 Novembre 1795 cogli onori di guerra, e deporrà le armi sulla spianata alle 9 della mattina, pigliando in seguito la strada che le indicherà il Gen. Co. di Wurmser.

Prop. 3. Le truppe di S. M. I. comandate dal Sig. Conte di Wurmser prenderanno possesso del forte che resta in capo al ponte del Neker due ore dopo che sarà seguito il cambio della capitolazione sottoscritta dai due Comandanti, come pure dei posti esteriori della porta di Eidelberga, e del ridotto nominato del Reno davanti alla porta della chiusa, e non entreranno in Città che allorquando ne sarà uscita l' ultima Divisione di truppe francesi.

Risp. Sottoscritta che sia la capitolazione le truppe Austriache prenderanno pos-

possesso delle opere esteriori della Porta di Eidelberga, e di quella del Reno domani 22 Novembre alla otto della mattina.

Prop. 4. Verranno somministrate al prezzo che ognuno contratterà da se col locatore, e dietro gli ordini del G. C. di Wurmser le vetture necessarie al trasporto degli effetti appartenenti alla Repub. Francese, ed alle truppe francesi, o agli individui che compongono la guernigione di Mannheim.

Risp. Saranno somministrate alle truppe francesi le vetture necessarie al trasporto degli effetti e proprietà degli Uffiziali al prezzo stabilito dalla tassa ordinaria del paese. Tutto ciò che appartiene alla *Nazione* sarà consegnato ai Commissarj Austriaci.

Prop. 5. Il Sig. Conte di Wurmser darà gli ordini perchè siano somministrati alle truppe francesi nei luoghi per dove passeranno i necessarj foraggi, de' quali la guernigione non avesse potuto provvedersi in Mannheim. In quanto poi ai viveri le truppe francesi ne prenderanno in Mannheim il bisognevole per 4 giorni a contare dal giorno della loro partenza.

Risp. Si avrà cura di somministrare il pane alle truppe. Gli Uffiziali che vorranno conservare i loro cavalli compreranno i foraggi che gli saranno provveduti al prezzo corrente da quello che condurrà loro i cavalli.

Prop. 6. Gli ammalati che resteranno nello Spedale di Mannheim saranno curati dagli uffiziali di sanità dell' armata francese, che resteranno nella piazza fino a che non sia totalmente evacuata, per la quale evacuazione saranno loro fornite le vetture necessarie sino alla prima Città occupata dalle truppe francesi. Il Gen. Montaigu si affida alla umanità del Sig. Conte di Wurmser in punto all' esser loro somministrati gli oggetti necessarj al loro ristabilimento.

Risp. I malati francesi saranno trattati con quella umanità che non si nega mai in simili casi; ma saranno curati dai Chirurgi Austriaci, e dopo la loro guarigione resteranno prigionieri come gli altri.

Prop. 7. Un uffiziale del genio dell'armata Francese consegnerà ad un uffiziale Austriaco i piani, le carte, ed altri oggetti che gli Ingegneri Francesi ricevettero nel loro ingresso in Mannheim.

Risp. Questo articolo avrà effetto tostocchè le truppe Austriache occuperanno le due porte sunnominate, e s'intende che comprenda tutti gli oggetti militari, come a dire l' artiglieria, i magazzini, i piani, le carte ec., al qual fine gli Austriaci uffiziali del genio saranno spediti in Città la mattina del 22 alle ore 8.

Prop. 8. *La Reggenza, il Magistrato e gli abitanti della Città di Mannheim non potranno essere inquisiti in alcun modo per causa della capitolazione che pose già la Città di Mannheim in mano de' Fran.*

Risp. Questo articolo dipende assolutamente dalla volontà di S. M. l' Imperadore.

Prop. 9. Stabilito che sarà il giño della sortita della guernigione di Mannheim, un Uffiziale dello stato magg. Austriaco, accompagnato d' un Uffiziale dello stato magg. dell' armata francese verrà avanti per dare gli ordini necessarj alla marcia delle truppe Francesi, e loro alloggi sino all' entrare che faranno sul territorio occupato dalle truppe della Repub.

Risp. Rimesso all' articolo 2.

Prop. 10. Tosto che la Capitolazione sarà firmata dai due Comandanti Generali, il Sig. Conte di Wurmser rilascerà un passaporto per un Uffiziale dello stato maggiore dell' armata francese, acciocchè possa recarsi a portarne la novella al Comandante Supremo Pichegrù.

Risp. Si farà pervenire al Gen. Pichegrù il rapporto che gli sarà fatto dal Generale Montaigu.

Mannheim 21 Nov. 1795. *Montaigù.*

(*Gli Articoli addizionali nel p. v. ord.*)

In conseguenza di questa capitolazione la mattina del 22 gli Austriaci Granatieri occuparono le porte della Città, e ad un' ora dopo mezzo dì la prima colonna della guernigione prigioniera di guerra sortì dalle Città, e nella mattina del 23 il rimanente.

I soldati Francesi, e singolarmente i granatieri gettarono l'armi dispettosamente lagnandosi di tradimento.

N.B. Lettere posteriori che riceviamo in questo punto di Manheim del 26 non ci danno nulla di nuovo nemmeno, nemmeno dell' armata di Clairfait. I Compil.

MAGONZA 22 Nov.

Possiamo ora dare la lista esatta di tutto il bottino fatto dagli Austriaci nella battaglia del 29 Ottobre: 138 canno-

ni, 3m. centinaja di polvere, 560 carri tra munizioni, ed equipaggi, 11m. grandi, e 8m. picciole palle di cann., 1200 bovi, 1000. vacche, 5m. castrati, 3m. porci, 14m. sacchi tra farina, e grano, varie migliaja di sacco di riso, e piselli, molte centinaja di barili di carne salata, zuccaro, caffè, e cioccoata, un' intiera Farmacopea di Campo, molti stromenti di Chirurgia ec., molte migliaja di fucili, pistole, e sciabole ec., alcune migliaja di botti di vino, ed acquavite; l' annunciata carrozza di Merlin, che i Seressani raggiunsero in piena corsa, e nella quale si trovò tutta l' importante corrispondenza, che fu tosto sigillata, e spedita a Vienna; altra carrozza, nella quale si trovarono tutti li piani delle Fortezze francesi, e di quelle de' Paesi Bassi, con una biblioteca da guerra, molte migliaja de' più bei cavalli da sella, e di attiraglio, una grande provvisione di panni bianchi, rossi e bleu, 12m. paja di scarpe, molti stivali, alcune migliaja di paja di calzoni di pelle per ufficiali, varie migliaja di pellicce, capotti ec. In denaro grosso più di un milione, in valuta per vasellami, orologi, gioje ec più di 2 milioni, una sorprendente quantità di vasellami di rame e di campagna, 3m. materassi, 2m. cappelli, 3m. pezze di flanella, gilets ec., olio, sapone, ed altri generi in tanta quantità, che non basterebbe un foglio di carta per descriverli. Queste prede hanno d' assai facilitati i progressi delle armate Austriache.

FRANCFORT 25 Novembre.

Il Capitano Sclotheim è giunto a Cassel colla ratifica del trattato di pace tra il Landgravio di Assia-Cassel, e la Francia. Le truppe Assiane che erano ancora nel paese d'Osnabruk sono in marcia pel loro paese.

HEIDELBERGA 23 Novembre.

Domani passeranno il Reno probabilmente 20m. uomini dell'armata di Wurmser per unirsi all'armata di Clairfait; e Wurmser è facile che diriga la marcia verso Bruchsal e Carlsruhe, per unire a se una parte delle truppe della Svevia, ed il corpo di Condè, per poi passare il Reno a Fortlouis, e prendere Pichegrù alle spalle. Questo Generale Francese stà tuttora colla di lui ala dritta tra Gemersheim e Landau al Queich, ma la di lui ala sinistra è affatto dispersa, e va fuggendo verso Bitsch, e Saarlouis, par dove la insegue il G. Nauendorf con un corpo di 20m. uom., che innoltrandosi nella Valle d' Anweiller minaccia anche il fianco di Pichegru.

Quali ulteriori operazioni si sia prefisso l' eroe Clairfait è ancora un mistero; ma si suppone che egli rinforzerà il Gen. Wartensleben, che marcia verso la Mosella, e col rimanente della sua armata investirà Pichegrù di fronte, mentre Wurmser cerca di coglierlo alle spalle.

Tra i Frncesi v' è una terribile diserzione; e secondo un esatto dettaglio ammonta la perdita de' Francesi da Settembre in cui si è incominciata la campagna a questa parte tra morti, feriti, prigionieri, e disertori a 50m. uom. De' soli prigionieri compreso il Presidio di Manheim si trovano in nostra mano 22 mila uomini. I disertori non vengono accettati presso i Reggimenti Austriaci, ma diretti alli corpi degli Emigrati francesi, il che fa, che questi aumentano terribilmente.

I T A L I A

Dal Quartier generale d' Aqui 4 Dicembre.

„ Dopo che in seguito agli attacchi precedenti del nemico, e all' ultimo che fece contro la posizione del Gen. Colli alla *Spinarda* fu questi obbligato a prendere la posizione di Ceva per coprire Ceva e il Mondovì rimanendo scoperto il fianco destro del Corpo Austriaco postato nelle vicinanze di Dego si credette opportuno di ritirare il detto Corpo sino a *Spigno*, lasciandovi alla custodia de' posti avanzati le truppe leggeri. Affine poi di stabilire una maggiore concatenazione col campo trincerato di Ceva e il corpo del detto Gen. Colli furono dal Gen. Vallis postati i due battaglioni di Reiski a *Montesilio* e *Monbarcaro*. Il nemico finora non ha fatto da questa parte verun movimento, e non si sono vedute che delle pattuglie che si avanzarono fino a *Montenotte* e *Cairo*. "

PS. Lettere posteriori del Quartier generale del 6 non portano alcuna novità di rimarco. "

Dal Quartier gen. di Ceva 3 Dic.

„ L'inimico che minacciava il giorno 2 d' attaccare questo campo di *Ceva*, e con altra forte colonna di guadagnarci una marcia sopra *Mondovì*, è ancora nella innazione tra *Bagnasco* e *Noceto*. La marcia improvvisa di un grosso corpo che fu staccato jeri da *Ceva* verso il *Mondovì* lo fece forse cambiar d' avviso. Vanno frattanto giungendo altri Reggimenti che dal Piemonte accorrono a rinforzare quest' armata, cosicchè avanzando qualche poco l' armata Imperiale la sua dritta verso di noi nella direzione di *Monte Zemolo* si ha tutta la ragione di credere che la posizione attuale diverrà sempre più rispettabile, e al coperto d' ogni minaccia. "

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 99.

Giovedì 10 Dicembre 1795.

PARIGI 29 Novemb. = Finanza.

L'affare decisivo delle Finanze comincia a svilupparsi, e dopo molti comitati segreti tenutisi dal Consiglio dei D già varj decreti ne sono stati fatti. Il tempo deciderà se i molti specifici adottati valgano a guarire piaga sì larga e inveterata. Ecco in succinto il grande rapporto fatto al Consiglio da Escasseriaux il juniore a nome della Commissione di Finanza. Dopo d'avere il Relatore fatta la storia del deperimento delle finanze e degli assegnati, e il quadro della miseria che opprime la Francia e minaccia un avvenire ancor più terribile, passa a ristabilire il credito nazionale col metter fuori un conto ch' egli dice *estratto dai libri della Tesoreria*, dal quale risulta che gli assegnati emessi non sono già, come disse mesi sono Bourdon de l'Oise, da 8 in 9 mila milioni, nè come disse altri da 14 in 15, ma bensì 29 mila milioni e rotti, da' quali se ne devono detrarre 10m. milioni e rotti per assegnati abbruciati, o estinti, o dispersi, perlochè gli assegnati in corso si residuano in oggi a 18m. 933 milioni e rotti. Asserisce dopo di ciò, che i beni nazionali di Francia e del Belgio montano a 7m. milioni di valore in danaro effettivo. Dà per dimostrato, non che per ammesso, che la Repubblica non deve nè può rimettere in oggi l'assegnato al suo valore originario, eguale cioè al valor del danaro. Ciò posto ne conchiude, che con mille dei 7m. milioni di beni nazionali si possono dimettere gli assegnati; con altri mille stabilire un premio ai difensori della patria, e ne avanzano 5m. per continuare la guerra. Propone ad onta di un risultato così tranquillizzante per maggior sicurezza varie altre misure onde rimettere la Finanza, e sono, che non si fabbrichino più altri assegnati; che se ne rompano le matrici; che si stabiliscano delle cedole ipotecarie col 3 per cento d' interesse; che si dia a chi porterà degli assegnati alla Tesoreria per ricambiarli in cedole il *doppio* del valore che avranno di quel tempo nel corso; che si debbano pagare in danaro contante i diritti di bollo e di registrazione, i dazj d' entrata e d' uscita, e le contribuzioni; e che per ultimo si eseguisca la tassa di guerra decretata ultimamente dalla C. N., ma mutandole il nome.

Fu questo rapporto discusso per molti giorni in comitato segreto dal Consiglio dei D, e Crassous in un suo discorso riepilogò di poi le massime che sembrarono le meglio sentite dal detto Consiglio, proponendo in fine una serie di decreti analoghi alle intenzioni del Consiglio, e che quasi tutti furono adottati. Alcuni

di

di essi furono già accennati nel p. p. ordinario. Ma eccoli di nuovo insieme agli altri che successivamente si van facendo.

Pei 20 di Gennaro saranno fatte in pezzi le matrici degli assegnati.

Quelli che sono ora in circolazione, e que' che pei bisogni dello Stato si possano emettere da quì innanzi, non potranno eccedere mai li 30m. milioni.

Per un mille milioni di valore in danaro sarà detratto dai beni nazionali da erogarsi in premio ai difensori della patria. In seguito a questo decreto è stato pur decretato che *nessun soldato possa far contratti in oggi sopra la quota sua parte di tal futuro premio sotto pena di nullità del contratto ec.*

Altri mille milioni restano destinati a ritirare i 30m. milioni d'assegnati in giro col mezzo delle dette cedole ipotecarie.

Il valore degli assegnati sarà fissato sul corso del cambio, e regolato a norma delle variazioni delle prime piazze, e si pubblicherà ogni 15 giorni.

Era pure stato decretato che per 6 mesi a venire si sospendesse la vendita de' beni nazionali; ma i bisogni attuali hanno lasciata poca vita a questo decreto, il quale due giorni dopo è stato messo da banda, ed invece è stata data con altro decreto piena facoltà al Direttorio Esecutivo di venderne subito quanti ne credeva per supplire alle grandiose necessità della Repubblica. A quest'uopo si è pur ordinato l'immediata vendita dei mobili della nazione, i quali d'altronde andavano in totale rovina.

Di tutti poi li beni della nazione, detratti i 2m. milioni per l'estinzione degli assegnati, e pel premio de' difensori della patria, se ne faranno *tante cedole ipotecarie* dalle 300 alle 10,000 lire valore metallico del 1790, le quali saranno pur messe alla disposizione del Direttorio Esecutivo, all'oggetto ancor esse di supplire ai bisogni dello Stato. Da questa disposizione sono eccettuati i boschi nazionali. (*Nov. Pol.*)

Le contribuzioni dirette o indirette si pagheranno in danari o in assegnati al corso, e così i dazj alle frontiere, e i diritti di bollo e di registratura.

Le cedole ipotecarie non avranno mai corso *forzato* come moneta, ma potranno essere negoziate come le cambiali, e riceveranno il 3 per cento di frutto annuale.

Molti di questi decreti sono già sanzionati dal Consiglio degli A, il quale sanzionerà probabilmente anche gli altri. Ma una osservazione ben terribile si fa quì sull'effetto di tutte queste misure paragonandosi il fatto colle promesse, colle speranze, e coi detti. Il Cit. Crassous nel suo epilogo della discussione di Finanza disse, che *ammesso il sistema delle cedole per NECESSITA', doveva RINASCERE IL CREDITO DEGLI ASSEGNATI, dacchè ogni loro possessore era sicuro di trovarne quando voleva un valore, mercè il cambio colle cedole ipotecarie* (*), *e che la confidenza sarebbe rinata, e salvata la patria*. Ma i Consigli approvarono la creazione delle cedole, e il Luigi che 5 giorni sono era a l. 3000, è ora alle 3399.

Guerra.

Continuano varj de' nostri Giornali, come a dire Duval e il Monitore, a darci buone nuove delle armate del Reno, ma altri cominciano a cangiar di tuono. Ecco per tacer d'altri come ne parla uno de' più accreditati.

,, Girano continuamente notizie contraddittorie sopra la situazione delle nostre armate di Sambra, e Mosa, e del Reno. Secondo gli uni Manheim è preso dagli Austriaci; secondo altri, noi ne abbiamo fatto levare il blocco. Quì si fanno battere le nostre armate, ed avanzare gli Austriaci fino alle porte di Treviri e di Coblentz; là si fanno prendere in mezzo dalle nostre truppe, tagliare in pezzi, e si dicono obbligati i loro avanzi a ripassare disordinatamente il Reno.

Da tutto questo si può con qualche verosimiglianza conchiudere, che la guerra continua in quelle contrade con grande accanimento, che la fortuna dell'armi avvicenda, e che i vantaggi, ed i disastri si succedono scambievolmente. Quest'è forse la verità in mezzo a novelle che si smentiscono le une le altre. In vece però di lasciare sparsa la nube sopra avvenimenti tanto per noi interes-

san-

(*) Per intelligenza di chi non lo sapesse le *cedole ipotecarie* sono viglietti di credito, all'estinzione del quale è assegnato un dato fondo, di cui può andare al possesso quando vuole il possessore della cedola.

santi; in vece di lasciar crescere le inquietudini, e l' immaginativa sbandarsi in congetture, farebbe meglio il Direttorio esecutivo a dire la verità ad una nazione che non può spaventarsi ancora quando le armate da sì lungo tempo vittoriose cessassero d' esserlo per un momento.

Allora non saressimo ridotti a cercare com' è la cosa ne' foglj stranieri sempre secondo il solito *esagerati* (*), e su quali la pubblica curiosità si getta avidamente."

Gli stessi nostri foglj, che spacciavano ne' scorsi le insussistenti vittorie al Reno, ci dipingevano pure tutta sossopra l' Inghilterra, e quasi operatavi una rivoluzione. Leggesi a questo proposito nel nostro foglio il Repubblicano d' oggi pag. 106. il seguente curiosissimo squarcio.

„ Qui abbiamo delle gazzette Inglesi fino al 18 Novembre, le quali non dicono una parola degli avvenimenti, che molti de' nostri giornali (*Duval* pel primo) asserivano essere seguiti a Londra. Secondo essi il Re ed i Ministri erano *rinchiusi nella Torre*, il Parlamento *circondato* dal popolo, che domandava l'arresto dei Membri venduti alla Corona, ed una pronta pace colla Repubblica Francese. Le sole espressioni usate da quei novellisti rendevano sospetta la loro buona fede. Gli Inglesi non sono imitatori. Ciascun di loro nutre un odio quasi innato contro la Francia, e basta che sia da noi presa una strada, perchè il loro orgoglio gli metta su d' un' altra.

E' egli poi altronde certo che i membri più animati della opposizione vogliano una rivoluzione?

L' esempio delle nostre disgrazie, la celere caduta degli istigatori di varj movimenti, che ci hanno agitati non bastano a trattenere i tentativi d' ogni staniere illuminato, ed amante del suo paese? Non è dunque più giusto il credere che i membri più feroci contro del Governo Inglese altro non vogliano, che soppiantare le persone che lo formano al presente per mettersi in luogo loro; ed appena vi saranno giunti, che si vedranno seguire i medesimi andamenti? Ci inganniamo senza dubbio assai lusingandoci, che se Fox divenisse Ministro, segnerebbe una pace tale, quale si parla d' imporre per legge all' Inghilterra. M. Pitt divenuto allora capo dell' opposizione sarebbe il suo primo accusatore, e le strade di Londra risuonerebbono allora delle grida: *Viva Pitt, abbasso Fox*.

Qualunque sieno queste congetture due partiti si agitano violentemente a Londra, e sono alle prese.

Gli ultimi giornali avvisano che il partito Ministeriale sicuro della immensa superiorità nel Parlamento, malgrado la viva resistenza dell' opposizione, spunterà i due bill cagioni dell' attuale dibattimento, l' uno relativo alla sicurezza del Re, l' altro agli attruppamenti sediziosi.

L' opposizione cerca di chiamare in soccorso della sua debolezza nel Parlamento l' opinione esterna. Si tennero varie conferenze, nelle quali Fox, Sheridan, il Duca di Bedfort, e Lord Lauderdale hanno proposte e fatte addottare delle rimostranze energiche contro il Ministero.

Queste rimostranze furono ricevute con grande applauso dai numerevoli spettatori, che si erano adunati.

Vi fu pure a Westminster una di queste assemblee, a cui si trovarono circa 8m. persone.

Allo licenziarsi di essa furono distaccati i cavalli dalle carrozze di Fox, e del Duca di Bedfort, e questi due membri dell' opposizione furono ricondotti tra grandi applausi.

Il Ministro Inglese nulla trascura per trionfare in questa occasione, e vantaggiosamente ancora servirsi di questi tumulti per iscreditare l' opposizione spaventando la classe più interessata a mantenere l' ordine stabilito. Si veggono già ne' fogli inglesi le unioni dei banchieri, e negozianti di Londra, e qualch' altre città più considerabili per dare il voto a formare delle rimostranze di condoglianze al Re sopra gli insulti che gli furono fatti. Sarebbe ancora possibile, che gli *amici della libertà* in Inghilterra credessero di necessità l'accordare al Ministero forze proporzionate al pericolo da lui medesimo forse ad arte suscitato."

N.B. Le Nov. Pol. ci dicono a un di presso le medesime cose in data di Londra del 19.

Il processo di Comartin ch' era stato sospeso per motivi assolutamente impenetrabili, e diversi dagli addotti da' Giorna-

(*) Difetto che non hanno mai i fogli di Francia.

nalisti, sarà ripigliato a giorni. Ecco l' altra pezza appartenente al medesimo, e promessa nei scorsi ordinarj. Essa è una vita propria dallo stesso Comartin pubblicata.

,, I miei antenati da S. Luigi Re di Francia in quà servono lo Stato.

Cinque de' miei Prozii perirono nel medesimo giorno alla battaglia di Malplaquet.

Mio Padre servì 42 anni.

In quanto a me, la gloria, ed il romor dell' armi mi animarono fin da fanciullo.

Ho scorsa tutta l' Europa, ne ho studiati gli abitanti, ne parlo tutte le lingue. Divenni oggetto di gelosia al Ministro Vergennes per avermi il Gran Federigo trattenuto otto giorni con lui a Sans-Souci.

Si destinano forze per l' America; ne ricevo notizia a Petersbourg? Parto, cerco di raggiugnere quei che correvano alla vittoria. Soggiaccio a due naufragj con Paul-Jones.

Più fortunato con quel La Peyrouse, che la Francia piangerà lunga stagione, raggiungo in America li stendardi franc. Alla testa dei granatieri e cacciatori io era ajutante di campo di Viomenil. Entro colla spada alla mano in un ridotto da noi tolto agli Inglesi. Fu in questo attacco che Lameth restò ferito. Questo Lameth, l' esecrazione di tutti gli esseri sensibili, ed ajutante di campo di Rochambeau sopravvisse per disgrazia della Francia.

Al mio ritorno, e fatta la pace, il cielo mi diede la più rispettabile tra le spose, e la più virtuosa; sono padre di cinque figliuoli destinati ad asciugare le lagrime d' una famiglia onorata, e modesta.

Nel 1789 quando si pensò d' armar i Francesi contro de' Francesi istessi, 960 fuorusciti che avevano già incendiato undeci castelli, vennero ad attaccarmi nel mio. Io viveva in mezzo a miei abitanti che ricolmava di benefizj, spendendo con essi il mio avere. Io dissipo questa canaglia, e salvo così la Provincia d' un saccheggio che andava a commettersi, poichè senza questa disposizione i scellerati di Carlouis venivano ad unirsi con quei di Maconnois.

Dopo quest' epoca, ho sostenuta la mia opinione col coraggio proprio dell' anime grandi.

Stanco di vedere scorrere il sangue de' Francesi agitati dalle fazioni, ho voluto la pace, di cui so essere i Francesi sitibondi.

Noi dobbiamo essere stanchi di veder sangue, ancora sangue, e sempre sangue. Ciò fa orrore . . . Ma che? io proverò che siamo stati ingannati, e che per assassinarci, ci si offrì la pace.

Questo preciso ritratto di mia vita era un debito che mi correva cogli abitanti d' una città tra i quali io fui allevato, e con tutti i Francesi, acciocchè si possa giudicare dopo le calunnie pronunciate all' interrogatorio, se si debba far conto di quanto diranno i mal aggi, qualora non rechino le prove delle loro asserzioni.

Sì, o Francesi! Voi siete per essere testimonj di un processo il più importante forse dopo la rivoluzione. Diventatene giudici, che ben dovete esserlo: ricercate i colpevoli, e qualunque essi siano castigateli.

17 Brumaire. Soscritto Comartin. "

Il Giornailsta Pellet pretende che Barere sia a Parigi. Duhem va ad essere impiegato come Medico nelle armate. Leonardo Bourdon altro fiero Terrorista lo è già nelle provviste de' generi per Parigi e le armate.

Lo stato di questa Capitale ci viene con molto laconismo e verità descritto dall' Abbreviatore del giorno 26 ivi = *Nulla di nuovo nella situazione politica di questa Città. Il pane vi è sempre caro e scarso, le distribuzioni irregolari. I teatri affollati, i monopolisti insolenti, e la pazienza del popolo eguale alla sua miseria. La ruvidezza delle maniere è sottentrata all' la gentilezza del tratto; siamo pieni di satire, di denuncie, e di notizie false. Si soffre, e si ride. Si piange la mattina, e si canta la sera. Quando avran fine queste contraddizioni? . . . Il pane si distribuisce soltanto ogni due giorni, cosa che nessun Governo si sarebbe arrischiato di fare... Prima di Neker si parlava per mille, dopo si parlò per milioni; ora si parla per migliaia di milioni...; ma i ricchi d'adesso non hanno carità per nessuno. . . ec. ec.*

Le cose non corrono così quiete ne'

Di-

Dipart. del mezzo giorno. I terroristi rilasciati in forza della decretata ammistía assassinano quà e là i loro nemici. A Lione ed altrove vi è stato del sangue. A Marsiglia i due partiti sono a fronte, per quanto ci dicono le novelle politiche d'oggi. Anche nel Dipartimento di alta Loira vi sono dei torbidi, e della resistenza alla legge. Il Deputato Royen ne avvertì il Consiglio de' D, che rimise questa ed altra simile accusa d'altro Dipartimento al Direttorio Esecutivo.

Duval è molto in collera, perchè un mese dopo la creazione del Governo repubblicano sia stato fatto Presidente del Consiglio degli A il cel. Tronchet, quegli che fu con Deseze e Malesherbes l'Avvocato di Luigi XVI., e pianse alla sua morte. Ma in proposito di Repubblica leggesi un tratto ben curioso nelle Nov. Pol. del gño 28 pag. 267. Ivi in bocca di un Giornalista Deputato del Consiglio dei D si asserisce francamente che *nessun Governo può stare senza Aristocrazia*, *che si abusò scientemente ed enormemente di questo nome sul principio della Rivoluzione*, e si conchiude con dire che *la Francia è ora Repubblica*, *ma non già Democratica*, *come gli Svizzeri*, *nè Regia come era la Polonia*, *ed è l' Inghilterra*, *ma bensì Aristocratica*. Chi avrebbe detto che dopo tanto sangue aristocratico sparso per la democratica eguaglianza si avesse a finire in un Governo aristocratico per eccellenza?

Era corsa voce che Pichegrù fosse non solo dimesso, ma anche morto; sono false e l' una e l' altra.

LONDRA 13 Novembre.

E' stato inserito nei nostri foglj un trattato d'alleanza conchiuso tra la nostra Corte, e quella di Vienna. Noi senza garantirne l'autenticità ne daremo il seguente transunto: 1 Sarà pace perpetua tra le due Corti: 2 Agiranno le due Corti di concerto per il ristabilimento della pace, e per il mantenimento della medesima. 3 Procureranno le parti contraenti per mezzo di amichevoli negoziazioni di impedire tutti gli attacchi da' quali potessero essere minacciate tanto unitamente, che separatamente. 4 Si garantiscono le MM. LL. vicendevolmente tutti i loro Stati, Città, Diritti, e Giurisdizioni in guisa come ora li possiedono, e come li possederanno allo stabilimento di una pace generale, e come a tale oggetto si sono convenute nel trattato del 13 Agosto 1793. 5 Il sussidio, che dovranno vicendevolmente prestare consiste in 20m. fanti, e 6m. cavalli. 6 Si è convenuto, che niuna delle parti contraenti abbia a ricevere ne' suoi Porti di Mare, nè Navi, nè Mercanzie, che fossero state prese da navi da guerra, o da Corsari nemici, ovvero ribelli.

In un articolo separato poi si obbligano le parti contraenti di invitare S. M. l'Imperatrice delle Russie a stipulare una triplice alleanza con esse per il ristabilimento, e conservazione di una pace perenne, affine di restituire la tranquillità all'Europa. (*dalla Gazzetta di Francfort*.)

Finalmente dopo le più grandi discussioni è passato nelle due Camere a pluralità di voti il noto Bill: nella prima ebbe 79 contro 8, e nella seconda 214 contro 42. La sostanza di detto Bill fissa attualmente la pena di morte contro chiunque si farà reo di attentati sulla vita, o persona del Re, e la deportazione contro chi sarà recidivo nella pubblicazione di scritti rivoluzionarj, o incendiarj.

AJA 17 Novembre.

Si sono quì suscitate delle discordie ne' scorsi tra i nostri Cacciatori Olandesi del secondo Battaglione e le truppe Francesi quì accantonate, e la cosa finì col venire a' fatti. Dovunque i due partiti s' incontrarono nelle strade fecero fuoco gli uni contro degli altri; e molti furono i feriti e gli uccisi. Giunse jeri opportunamente il Generale Francese, che pervenne a sedare i suoi e il nostro Governo, mandò altrove di presidio il detto Battaglione. Anche a Schonhoven vi furono tumulti di questo genere in questa settimana, e di maggiori ne fa temere la malcontentezza, e l' agitazione che regna in queste provincie.

Ai 10 di questo 80 Bastimenti Inglesi da trasporto con truppe scortati da 4 vascelli sono sortiti dall' Ems, ed hanno fatto vela per l' Inghilterra.

RATISBONA 20 Novembre.

Si vocifera quì che sia per arrivare a questa Dieta un decreto della Commissione Imperiale contenente la risposta

data

data dal Comitato di Sal. Pub. di Francia alle prime proposizioni di pace; in vista della quale vien consigliata la continuazione della guerra non essendo nè giusto, nè decoroso, nè prudente il venire alla pace su tali pretese con tanto discapito e pericolo dell' Impero, e della sicurezza di tutta Europa.

DUSSELDORF 20 Novembre.

Questa Città, e il Ducato di Berg trovansi nella più deplorabile situazione: una gran parte degli abitanti sono emigrati, la carestia è al colmo, ed i villaggi sono saccheggiati, e distrutti. Le contribuzioni continuano, ed alla Città di Elberfeld è stato intimato di sborsare 300m. lire ad imprestito, ma ognuno sa qual conto far si possa di tali imprestiti. Il peggio poi è l'insubordinazione delle Truppe francesi, poichè i loro Ufficiali non sono più capaci di trattenerle dal saccheggio, e dalle violenze. Noi speriamo di venir presto liberati dai nostri oppressori, poichè i Francesi hanno già principiato a spedire di là del Reno i loro magazzini, ed equipaggi. Essi mancano di cavalli, e la loro artiglieria a cavallo altre volte sì formidabile si è quasi tutta perduta nelle sofferte sconfitte.

Dal Quartier generale del Sig. Gen. Wurmser. Ilbesheim 24 Novembre

La guarnigione francese sortita prigioniera da Mannheim consiste in un Generale di divisione Montaigu, 3 Generali di Brigata, 3 Ajutanti generali, un Capo Brigadiere d'artiglieria, 2 Capi di Battaglioni d'artiglieria, un Capo del Corpo del Genio, 5 Capitani Ingegneri, 389 Ufficiali, e 9373 Comuni, che fanno in tutto 9762 Individui. Li 3 Generali nemici, col primo loro Ajutante furono a pranzo presso il nostro Comandante, essi raccontarono molto della pessima situazione in cui si trovarono per l'eccedente cannonamento che dovettero soffrire. La Cittadinanza ha molto contribuito alla Capitolazione in parte colle preghiere, ed in parte colle minaccie. Jeri arrivò quì una Deputazione da Mannheim ad implorare la protezione del nostro Comandante. Li prigionieri colla loro scorta sono 12m. uomini, che fanno un giorno di riposo ad Heidelberga, poi partiranno in 5 colonne verso Herlbrunn, nei cui contorni si fermeranno sino a nuovo ordine. I Generali Francesi ci hanno assicurato, che verranno in breve cambiati. Li quattro mila prigionieri spediti da Clairfait nella Svevia vengono trasportati nella Franconia, dove vi sono tutti gli spedali, e battaglioni di riserva. Il quartier generale viene dimani trasportato a Mannheim con i Capi de' Dipartimenti, ai quali seguiranno poi gli altri Individui. Le operazioni non si termineranno punto colla conquista di Manheim, poichè li due Generali Comandanti hanno delle frequenti conferenze tra loro, e nulla si parla pe' quartieri d' inverno sebbene la stagione sia già opportuna.

MANNHEIM 25 Novembre.

Bollettino uffiziale da questo Quartier Generale 25 Novembre.

„ La presa di Mannheim portava di necessità che si rimontasse alle cause che avevano messa questa piazza nelle mani del nemico. Dietro gli ordini espressi del Maresc. di Clairfait in qualità di *Comandante Generale dell' armata dell' Impero*, il Gen. Co. di Wurmser fece quindi arrestare nel giorno stesso che evacuarono i Francesi la piazza, il Ministro Oberndorf, l' Ab. Salabert, il Consigliere della Reggenza, e il Segretario Schmitz. Furono sigillate le loro carte, e posti i due primi sotto la custodia di un uffiziale per ciascuno che ne rispondesse, e gli altri due dati in guardia a de' bassi uffiziali.

Jeri poi circa 600 soldati Palatini, che erano rimasti in Città, dopo che vi entrarono i Francesi, furono condotti da un distaccamento sullo spalto della Fortezza dopo d' essere stati disarmati. L'artiglieria trovata in Mannheim tra Fran. e Palatina ascende a 394 pezzi. Oggi fu quì cantato solenne TeDeum per questa gloriosa riuscita. "

Articoli aggiunti e proposti dal Comandante Francese. (v. pag. 807.)

Art. 1. La guernigione non avrà carri coperti, e a norma dell' artic. 4. tutti gli effetti di guerra senza eccezione, siccome casse, munizioni, cavalli, abiti, viveri, ec. saranno specificati, e fedelmente rimessi ai Commissarj Austriaci delegati *ad hoc*.

2. Fino all'eseguimento di questa Capitolazione si daranno reciprocamente degli ostaggi, cioè un Uffiziale maggiore ed un

un Capitano, i quali saranno cambiati domattina alle 7.

3. Domattina il Comandante Francese comunicherà il numero dei carri che gli abbisognano pel trasporto, e darà lo stato delle sue truppe.

4. La guernigione consegnerà i Disertori Austriaci.

Mannheim 21 Nov. 1795. *Montaigu.*

Dalle RIVE DEL RENO 28 Novemb.

Le molte sconfitte a cui soggiacquero i Francesi con tanta rapidità nelle scorse sei settimane nel tempo che coprirono di gloria i Gen. Austriaci, e singolarmente l'eroe Clairfait emulo del gran Federico, produssero una vera fermentazione nei paesi ch' essi occupano sulla sinistra del Reno. Nel Trevirese e nel Luxemburghese gli abitanti mostrarono altamente la loro contentezza all'avvicinarsi degli Austriaci, ed ivi seguì persino una specie d' insurrezione, cosicchè varj Francesi sono stati ammazzati quà e là dai Contadini. L'amministrazione centrale del Paese tra la Mosa e il Reno ha emanata su di ciò una ordinanza rigorosissima, la quale prova la grandezza de' suoi timori. Il Limburghese già tanto attaccato alla Casa d'Austria non aspetta che il momento favorevole per dargliene una prova novella. Le stesse disposizioni regnano nel Belgio. Gli Stati cominciano a rialzare la testa, e l'oggetto dei Chovani della Fortezza di Soignies non è più misterioso.

Rapporto alle operazioni delle armate nulla è accaduto di rimarchevole ne' p. p. giorni, ma tutto ci indica che altre azioni grandi avranno luogo, e tra poco. Jourdan va radunando i diversi corpi della sua armata nell'Hundsruk, e pare determinato a sostenervisi, giacchè da quella posizione può dipendere il conservare o no gli Elettorati di Treveri, e di Colonia. I Francesi hanno levato il campo che avevano a Metternich, e si sono portati all' insù del Reno per occuparvi quella sponda sinistra da Coblentz sino a Mingen. Le divisioni dei Generali Bernadotte e Championet sono marciate per tale oggetto. Si crede che parte di questo corpo rimonterà la Nahe per potersi appoggiare alla sinistra del Generale Bernadotte. Si porta ai 70m. il numero totale delle truppe che hanno in oggi i Francesi lungo la Nahe, e sono guidate dai Generali Mirceau, Poncet, Bernadotte, Championet e Grenier. Jourdan ne è sempre il Comandante Gen. Sembra pure che i Francesi non solo abbiano rinunciato alla loro spedizione sulla dritta sponda del Reno, ma che siansi determinati ancora ad evacuarla del tutto. Gli Austriaci sono a Beuil rimpetto a Bona. Il francese Generale Ernouff andò a rischio d'esser preso dai Croati. Addesso i Francesi cominciano ancora a far vuotare i loro magazzini di Colonia. Jourdan va tirando a se anche buona parte dell' armata ch' era in Olanda, onde poter far fronte al nemico.

Dalla parte degli Imperiali sentiamo, che Clairfait invece di continuare la sua marcia alla volta dell'Alsazia, e di Landau come sembrava diretto, si è ora rivolto improvvisamente verso la Mosella, dove tutto combina a mostrarci vicina un' azione campale. Un altro corpo Austriaco minaccia allo stesso tempo di voler passare il Reno a Erenbrestein. Nel mentre che queste operazioni si fanno da questa, si vuole che resterà al Generale Wurmser l' assunto di tener a bada Pichegrù, o anche d' obbligarlo ad allontanarsi da Landau. Le lettere di Francfort del 26 in conseguenza di quanto sopra ci dicono, che il Gener. Beaulieu Quart. Mastro Gener. dell' armata di Clairfait era già il dì innanzi a Russhelheim. Quelle del 28 che il 27 l'armata Imperiale di Clairfait avesse levato il suo Quart. Gen. da Frankental, e lo avesse portato innanzi a Kreutzenak. La Cancelleria Militare si recò in quel giorno a Ober-Ulm. Per ora non si pensa a' Quartieri d' inverno. Gli Imperiali potranno portar più avanti le loro conquiste se la sorte continua a favorirli, dacchè oltre la buona disposizione de' paesi ove vanno, vi trovano viveri in abbondanza essendo stato copioso nei due Elettorati il raccolto di quest' anno, e i Francesi che non s' aspettavano la serie di roversci che li colpirono, non avevano pensato a vuotare i granai degli abitanti, n' ebbero di poi il tempo e il modo di farlo. Invece si usano addesso tutti i mezzi nelle Fiandre per far entrare danaro nelle casse della Repubblica, onde mandar avanti la guerra. Gli arretrati delle contribuzioni di guerra che passano i 70 milioni devono esser

esser pagati colla maggior sollecitudine.
Non si sa nulla in questi giorni del corpo del Gen. Nauendorf che si trova a Dueponti. Si era detto ne' scorsi che Germesheim fosse in potere degli Austriaci, ma questa nuova che non era uffiziale non si è confermata, e si crede che oggi o domani ne verrà anzi fatto l'attacco dall'armata di Wurmser.

DAL RENO 28 Novembre.

Nelle Provincie di Assia Cassel si levano ora molte Reclute, dicendosi, che detto Principe dà le sue truppe al soldo della Prussia, per una spedizione da farsi in Olanda.

PIETROBURGO 1 Ottobre.

Nel giorno 28 del p. p. mese fu sottoscritto qui in Pietroburgo un trattato di triplice alleanza dai tre membri del Collegio degli affari esteri come plenipotenziarj dell'Imperadrice, dall'Inviato straordinario dell'Imperadore de' Romani Co. Cobenzl, e dall'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Re della Gran Brettagna Cavaliere Withworth fra le tre summentovate Potenze. Con questo trattato vengono uniti i diversi trattati separatamente conchiusi fra le dette Corti, cioè i trattati fra la Corte di Pietroburgo e quella di Vienna; quello tra la Russia e l'Inghilterra sottoscritto li 18 febbrajo in Pietroburgo; e quello tra l'Austria e l'Inghilterra conchiuso li 20 maggio a Vienna, ed inoltre tutte le stipulazioni particolari divengono generali, per cui nella stessa maniera rimangono obbligate nel modo più forte e solenne per la causa comune tutte le tre Corti.

VARSAVIA 14 Novembre.

L'esecuzione del trattato sottoscritto li 24 dello scorso mese in Pietroburgo pel totale smembramento della Polonia dovrà seguire entro il termine di sei settimane. A tenore di questo trattato entreranno i Prussiani in questa Città li 6 del mese venturo, e prenderanno possesso simultaneamente di tutte le Voivodie di Masovia, e Podlachia sino ai confini della Lituania. I Russi fanno ora qui tutte le disposizioni per una pronta partenza. La guernigione diventa ogni giorno men numerosa, ed una parte de' Cosacchi sono già partiti. Le Truppe Prussiane destinate a formare la guernigione di questa Città stanno già in Mszczenow poche miglia da qui distante.

LISBONA 13 Ottobre.

Sono arrivati in questo Porto 3 bastimenti inglesi carichi di diversi generi, e tra essi uno procedente da Cadice con gli equipaggi di 55 bastimenti inglesi parte del convoglio di Levante, e parte di quello del Mediterraneo, che era in tutto composto di 135 legni, predati dalla squadra francese sul Capo S. Vincenzio.

MADRID 30 Ottobre.

Sono arrivati in questa Capitale varj Reggimenti di Cavalleria e infanteria, e continuamente ne giungono altri di ritorno dalle Armate. Sulla notizia qui giunta, che il Sig. Iriarte già Ministro a Basilea per la conclusione della seguita pace colla Francia, si trovi in pericolo di vita, è tosto partito per colà il Signor Vallejo Uffiziale della prima Segreteria, per incaricarsi delle carte di Stato ivi esistenti.

Nel dì 22 arrivò qui un Corriere straordinario colla consolante nuova, che era giunto a Cadice dalla Vera-Croce, e dall'Havana il ricco convoglio che vi si attendeva, avente a bordo 9 milioni di pezzi duri in oro, e in argento, oltre i molti ricchi generi, locchè avea già fatto ribassare di prezzo molte derrate.

GENOVA 6 Dicembre.

Il contegno della truppa francese in Riviera è ora mai da nemici. Essi mettono a ruba le case, fanno requisizioni ed arrestano persone. Il Gen. Scherer ha fatti castigare alcuni sul fatto di que' che saccheggiavano; ma sembra che non sia bastato. Intanto Genova si mette in istato di difesa. Si sono fatti venire i *scelti* da Levante. Essi devono essere non meno di 6m. La prudenza del Governo esige queste misure. In un feudo Imperiale del Marchese Spinola hanno fatta i Francesi una irruzione, e presone quel che volevano se ne sono ritirati. Si dice morto il Gen. St. Ilaire dalle sue ferite. Il Quart. Gen. de' Francesi è al Finale. Mancano di bestie da soma, nè sembrano per ora disposti a voler tentare qualche cosa oltre monti. Finora non si è veduta la relazione uffiziale dei Francesi della battaglia e vittoria loro del 9bre 23.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 100.

Lunedì 14 Dicembre 1795.

PARIGI 3 Dicembre.

„ S*uccedono degli adunamenti di persone al Panteon, e in alcuni borghi di Parigi. Il Governo ha ordinato che il Panteon sia chiuso a queste Assemblee deliberanti, ed invigila altresì sopra le altre.*" Questo passaggio per se non bastantemente chiaro delle Nov. Pol. di jeri l'altro viene alquanto rischiarato dal seguente notabilissimo discorso che trovasi nel Monitore di jeri, il cui risultato si è che i Terroristi brigano per regnare di nuovo, che la Francia è ancora tra flutti, e la cessazione dei nostri mali Dio sa quanto lontana. Ivi =

„ Parigi 1 Dicemb. = Si spargono da qualche giorno romori assai inquietanti in questa Capitale.

„ Da una parte si vuole assicurarci che i disegnati sotto il nome di *terroristi* formano frequenti complotti, di cui si indicano i luoghi d'adunamento. Si passa persino a nominare gli attori principali, tra cui si distinguono personaggi conosciuti per la grande influenza ch' ebbero nei movimenti rivoluzionarj, e che erano stati messi in arresto, o sotto processo.

„ Il loro disegno non è, dicono, niente meno che di rovesciare l'attual Governo, ristabilire la costituzione del 1793, e con essa la legge del *maximum*, e l'apparato del *terrore*, ch' essi risguardano come il vero carattere della forza governativa.

„ D' altra parte si spargono notizie disgustose su la posizione delle nostre armate al Reno. Si parla di rovesci e di rotte. Si fa servire il silenzio del Governo per fortificare ed esagerare siffatte inquietudini. Un giorno si dimette Pichegrù, e l'altro si dice bloccato e vicino ad esser fatto prigioniere.

„ Le circostanze per verità non assecondano che troppo i progetti dei perturbatori. La scarsezza de' viveri, il loro prezzo estremo, il discredito degli assegnati, l' imbarazzo delle finanze, i calcoli dell' usura e dell' avarizia, una specie di stanchezza e di malavoglia, che è il risultato dei mali presenti e dei timori dell' avvenire, tutto sembra riunirsi per rincoraggire le speranze di tutti i partiti.

„ I partigiani del *terrore* dicono al popolo: *Voi eravate più felici sotto la reggenza di Robespierre; voi non mancavate di nulla, essendo provvisti di tutto a miglior mercato. La spada feriva e spaventava i soli Aristocratici. Oggi i soli patrioti sono gli oppressi.*

„ I Realisti dicono dal canto loro: *Queste strettezze ed angustie non si sentivano sotto la Monarchia. L' ordine e l'abbondanza non torneranno che quando voi averete un CAPO.* „ Cias-

,, Ciascuno crede di poter fare agevolmente sua preda il Governo che nasce. S' insinua in certi scritti che la costituzione non è che aristocratica, utile ai ricchi solamente ed ai potenti. In altri si procura d' indebolire la confidenza nel nuovo governo con riflessi artifiziosi.

,, La situazione del Direttorio Esecutivo è infinitamente delicata. Se sceglie i suoi agenti tra quelli che seguirono un sistema accusato d' eccessi e d' opposizioni, i patrioti che sono d' avviso non potersi assodare il Governo che colla scelta illuminata dei mezzi, e con un grande rispetto per l' opinione, s' inquietano e censurano.

,, Sceglie egli il Direttorio da un partito contrario coloro che si risguardano come i patrioti per eccellenza; vien accusato di debolezza ed aristocratismo, mentre i nemici della rivoluzione si compiacciono in segreto di tutto quanto può eccitare i scismi, e fomentare la malcontentezza.

,, Da questa alternetiva nasce in tutti i partiti la lusinga di trovare nel Direttorio disposizioni favorevoli a' loro progetti.

,, Spera ognuno di trovare queste stesse disposizioni nel corpo legislativo. Da ciò provengono le calcolate opposizioni, e diffidenze, che mantengono lo spirito di partito, e diventano il germe sempre rinascente di *nuove* rivoluzioni.

,, Se a fondo si esaminino le cagioni di tutte le nostre discordie, si troveranno ed in questo spirito di partito, o setta politica, che ci ha incessantemente allontanati dalla vera religion civile, ed in questa serie continuata d' azioni e reazioni che ne furono la deplorabile conseguenza.

,, La fazione de' Demagoghi, e degli Anarchisti produsse la coalizione della Gironda, e dall' urto terribile che ne venne si produsse la tirannia, che ha spaventata la Francia fino al 28 di Luglio.

,, Uscimmo allora da una lunga schiavitù; ma per isclrivare il *terrore* ci avvicinammo alla debolezza. Ella produsse gli avvenimenti del Maggio, ed i Realisti prepararono il 13 Vindemaire. Questa giornata coll' unire tutti gli amici della Repubblica contro il di lei nemico comune, rimise in piedi il credito del partito *terroristico*, che si era stimato bene di contenere.

,, Una nuova reazione fu il di lei risultato; e siccome le ammistie non cangiano nè gli uomini, nè le passioni, tuttochè la nazion generosa abbia posti in obblio i loro errori, o fors' anche delitti, essi non dimenticarono nè il loro *risentimento*, nè i loro *principj*.

,, I partiti sono in ciò funesti, che si pascono per lungo tempo delle offese ricevute, e che il massimo e più difficile di tutti i sacrificj, che si possono aspettare dagli uomini che hanno un poco di virtù, è quello dell'amor proprio offeso.

,, Tale è la cagione delle *segrete TEMPESTE* che si *vanno preparando*. Saranno esse favoreggiate, e da coloro pei quali il regno delle leggi, e dell' ordine è tomba dell' ambizione, e da quelli, che non possono trovare scampo, che nel disordine, e si getterebbono piuttosto nelle braccia del dispotismo, che vivere in un governo, che presto o tardi farà giustizia della immoralità, e dei vizj.

,, Costoro si procureranno l' ajuto di quell' *infima* classe *così facile a sedurre* quando le si parla del suo ben' essere *e* potere: le si mostrano i ricchi come l' opera del Governo. Sempre pronti a trar profitto dalle pubbliche disgrazie, quando non sono da essi operate, eglino impediranno le sussistenze, spargeranno inquietudini, susciteranno al Geverno mille ostacoli, mille insidie, e se le nostr' armi provassero qualche rovescio si vedrebboro, come in altri tempi, rialzare il loro partito da sopra la nostre disgrazie.

,, Chi frattanto sconcerterà questi progetti, e disingannerà queste ree speranze? La forza ed unione dei buoni Cittadini, la forza e l' union del governo e del Corpo Legislativo. "

Prosegue l' autore a combattere il desiderio di quelli che vorrebbero il ritorno del *maximum*, e già stanchi della presente, *ridomandano* la costituzione del 1793, su di che esce in questa enfatica esclamazione = *Quale è dunque questo delirio, questo spirito di vertigine, che dopo sei anni di rivoluzione, dopo tanti sforzi, tanti pericoli, e tanto sangue, porta i Francesi a cambiare ogni tratto di Governo, senza mai voler darsi la pena di sperimentarne*

tarne alcuno? Termina l'autore con invocare la costanza e la fermezza del Direttorio Esecutivo, acciò non venga sovvertita la neonata costituzione, e gli promette che il fiore de' cittadini e dei veri amici della Repubblica si unirà con lui, e gli sarà scudo e sostegno. Tale si è il discorso che accennammo.

Ma quando il Monitore istesso si fa lecito di stampare quadri simili dell' attuale nostra situazione non dee recar meraviglia se non ostante le belle assicurazioni di Crassoux e i 7m. milioni di asse nazionale, gli assegnati anzichè risorgere decadono ancor più. Il luigi è oggi a lir. 3590; al quale aumento forse contribuiscono ancora le nuove provvidenze proposte al Consiglio dei D per supplire agli urgenti bisogni della Repubblica.

La gravosissima tassa di guerra decretata già dalla C. N., e sospesa dai Consigli viene ora riproposta, e già si tratta di volerla graduare a misura delle sostanze degl' individui, malgrado che il cel. Dupont di Nemours del Consiglio degli A abbia già dimostrato essere questo sistema sovvertitivo d' ogni ordine sociale, e d' ogni base della prosperità nazionale; ma il partito contrario è molto forte, onde si teme che verrà adottato.

Il Consiglio dei D ha inoltre risoluto nella sessione dei 28 Novembre, che si mettesse la zecca nella maggiore attività, e che a ciascuno apportatore di paste d'oro o d' argento rendesse la zecca monete coniate per ugual peso e titolo senza riscuotere alcun diritto di signoraggio o fabbricazione. Questa risoluzione fu approvata dal Consiglio degli A nella sessione dei 30 Novembre.

Jeri poi Gilbert des Molieres presentò al Consiglio dei D un altro progetto non men grande e decisivo. Porta esso che *sia stabilito un imprestito FORZATO sotto forma di reddito vitalizio, il cui interesse sarà regolato secondo il crescere o l' abbassarsi del luigi. Tutti gli assegnati al disopra delle cento lire non avranno più corso alcuno dopo sei mesi, dovendo essere tutti consumati in detto imprestito.* Il Consiglio ordinò che il progetto fosse stampato e distribuito. S' egli venisse adottato si renderebbe inutile per metà l' altro testè decretato mezzo delle cedole ipotecarie. Intanto si naviga nell' incertezza, e l'opinione pubblica più e più s'inabbissa, la speranza vacilla, e la diffidenza e lo spavento giganteggiano. Tale si è la lagnanza di tutti.

A proposito di *Finanze* e di *Terroristi* non è da passarsi sotto silenzio, che nella Sessione di jeri l'altro nel Consiglio dei D parvero tornati i tempi di Hebert, e della C. N. tanto fu il chiasso e l' urlare che vi fecero i Rappresentanti. Il soggetto di questo litigio nacque da che il Governo paga tre Giornali, la *Sentinella* Louet, li *Patrioti* del 1789 di Real, e il *buon uomo Ricardo*, con farli *per suo conto* distribuire a tutti i Deputati. E' noto che questi Giornali sono assai propizj ai *Terroristi*, ed al cel. loro Avvocato d'oggidì il Deputato Tallien. Penieres insorse contro uno di questi Giornali, perchè aveva criticato il Consiglio dei D sopra il suo troppo lungo meditare sulle Finanze, insinuando che si usassero mezzi più pronti e Robespierriani. Aggiunse Penieres, che questi Giornali pieni di spirito di partito non facevano che fomentare le discordi. *La libertà della stampa* gridarono tosto diversi loro partitanti; ma Daumont rispose che la libertà della stampa consisteva *nello stampare ciò che uno pensava, ma non nel pagare il Governo ciò che uno stampava.* Dopo molti sarcasmi contro il Presidente stesso, ed una lite caldissima per due ore, il Consiglio passò all' ordine del giorno.

Non abbiamo notizie uffiziali da nessuna delle nostre armate; ma in oggi i nostri fogli sono ripieni di date e rapporti uffiziali de' fogli tedeschi, dai quali risulta che i nostri hanno avuta la peggio ne' contorni del Reno. Nemmeno una parola dell' armata d' Italia, e nulla d' interessante di quelle della Vendea.

Il Terrorista Bon S. Andrè è stato nominato Console ad Algeri; nomina applauditissima. Cambaceres e Sejes sono stati nominati professori di Scienza Sociale all' Instituto Nazionale. Il giorno 26 i due figli del fu Duca d' Orleans tentarono di fuggire dal Fort Jean. Il più giovane vi era riuscito; ma il maggiore si ruppe le gambe. Freron li fece r condurre nel Forte, ed anche in questa occasione spiegò più che mai l' indole sua *terroristica*, aggravando la disgrazia degli

gli infelici giovinetti con accuse *arbitrarie*, delle quali li difende il Repubblicano di jeri.

MAGONZA 4 Dicembre.

Siamo sempre nell'impaziente ansietà di sentire l'esito della grande azione, che anche il cannone ci va annunziando da tre giorni col suo romoreggiare lungo la Nahe. Se la vittoria prosegue a favorire le truppe Austriache, una successione di altre conquiste verrà dietro a questo nuovo trionfo.

L'armata di Jourdan è stata accresciuta da diversi corpi tirati dall'Olanda, dalla Francia e dal Reno stesso. Con lettere dell'Aja del 24 Novembre sentiamo che in tutta l'Olanda non vi sono ora più di 5m. Francesi, e quasi tutti mal conci e infermi. Il Corpo che di colà è venuto a rinforzare Jourdan sotto il comando del Gen. Laurent non oltrepassa i 10m. uomini, essendochè l'armata francese in Olanda che si disse di 25m. uom. non fu mai maggiore di 15m. Un altro rinforzo tirò Jourdan dalla armata che lasciata aveva nel Ducato di Bergh. A quest'effetto il gño 23 dello scorso 6 battaglioni della Divisione del Gen. Lefebvre passarono dalla diritta sponda del Reno sulla sinistra presso Colonia, dirigendosi all'armata di Jourdan. Questa diminuzione delle forze del nemico dalla parte di Dusseldorf ha determinato il Principe di Virtemberg a portarsi avanti verso colà, al qual uopo egli fa le sue disposizioni. L'ala diritta della sua armata è già inoltrata sino ad Erdingen, di modo che si trova sul fianco de' Francesi, e la sinistra presso Mulheim. Alla loro ala sinistra sono stati i Francesi rispinti fino al di là di Engelkirchen, ed ora trovasi la loro armata dietro la Wipper. Non è dicibile quanto ad impedire i progressi del nemico superiore di forze abbiano da questa contribuito i contadini armati per tutto il Paese fra la Lahn e la Sieg. Essi custodiscono i fianchi dell'armata Austriaca, guardano i boschi e la sponda del Reno (*).

(*) Lo Stampatore Camerale Luigi Veladini avverte il Pubblico che dentro questa settimana si troverà presso di lui a tenuissimo prezzo, e gratis agli Associati la *Relazione autentica* di questo generoso armamento coi curiosi documenti, che l'accompagnano.

Ritornando ora alle armate principali, correva voce nei scorsi gñi che Jourdan facesse finta di volersi sostenere alla Nahe, ma che malgrado i rinforzi ricevuti egli non fosse in istato di farlo effettivamente, e che perciò egli andasse ritirando i suoi Magazzini dall'Hundsruk e dalla Mosella verso la Mosa. Lettere di Adernak del 18 ci assicurano che diffatto varj Magazzini erano stati trasportati, che una nuova contribuzione di 500,000 lire era stata al Paese imposta, e si levavano gli ostaggi per farla pagare immediatamente; ma le ulteriori notizie, e movimenti di Jourdan hanno comprovata la di lui determinazione di sostenersi alla Nahe ed arrischiarvi un'azione. Diffatti varj combattimenti parziali hanno già avuto luogo fra le due armate, come diremo più sotto seguendo l'ordine dei giorni.

Solo il giorno 26 dopo mezzo dì il Maresciallo di Clairfait lasciò Franckental e il 28 si trovò col suo Quartier Generale ad Alzey, dove rimane tutt'ora. Egli ne' giorni susseguenti richiamò dai contorni di Bitche alle frontiere della Lorena il Gen. Nauendorf, il quale dalla parte di Lautern venne a rinforzare l'armata grande, fu però lasciato un corpo rispettabile a Dueponti, e secondo le notizie d'oggi questo corpo ha già preso Blicastel, dove si è impadrodronito di un altro gran magazzino di foraggi, ed ha fatti da 200 prigionieri al nemico. Il Gen. Conte di Wurmser ha intanto passato il Reno con gran parte della sua armata presso Spira, ed è entrato nelle posizioni del Sig. Maresciallo rimpetto alla Queik, da dove si prevede che staccherà un corpo verso Neustad in sostegno dell'armata principale, e per mantenere meglio la comunicazione, ed agire di conserva. L'armata di Wurmser è benissimo montata, e piena d'ardore (*Vedi sotto Mannheim*).

Il giorno 30 tutta l'armata di Clairfait si trovò radunata d'interno ad Alzey.

Il giorno 1 venne quì la notizia che i Francesi avessero con forze superiori, e triplicati attacchi assalito un posto che avevano gli Austriaci al di là della Nahe oltre Bingen, ma finora non sono giunte notizie uffiziali di questo fatto. Nel seguente modo ritrovasi esso riportato in que-

questo nostro foglio del primo del corrente.

,, Si è sparsa la voce, che i Francesi allo spuntar del giorno hanno attaccata con grandi forze la posizione Austriaca presso Stromberg, e per ben tre volte assalitala con truppe sempre fresche, in guisa che i valorosi Austriaci furono dalla superiorità del nemico costretti, facendo però sempre fronte, a ritirarsi presso Bingen alla Nahe. Ma finalmente i più azzardosi fra nemici si esposero presso il ponte al fuoco de' cannoni e cartatoccie imperiali, ed a quello, che si facea dal monte di Rudesheim, Rochus, e Scharlach; onde dopo aver sofferta la più grave perdita, dovettero cercare lo scampo con una pronta ritirata.

Oggi sono stati condotti in potere degli Austriaci altri 600 Francesi prigionieri di guerra. " Fin qui il detto fog.

Con Lettera d'Alzey dello stesso giorno non altro si seppe, se non che verso Bingen si era sentito il cannone, e così pure verso Kreutzenach, e che arrivavano frattanto diversi Generali a quel Quart. Gen., tra quali si diceva contarsi il Gen. Wurmser; ma colla seguente pervenutaci quest' oggi ne riceviamo più chiare notizie, ed abbiamo per ultimo il rapporto uffiziale del giorno 3, che ci mette al fatto di quanto avvenne in questi ultimi giorni. Ecco l'una e l'altro.

,, Nello scorso martedì i Francesi attaccarono di nuovo i Tedeschi presso Kreutzenach, e li respinsero dopo un sanguinoso combattimento nel mezzo della Città sulla dritta sponda della Nahe. In questa occasione le truppe di linea francesi hanno molto sofferto. Oggi giorno 3 si avanzarono di nuovo gli Austriaci fino alla metà del ponte, per cui si entra nella Città. La sinistra sponda della Nahe frattanto da Kreutzenach fino a Bingen è ancora occupata dal nemico. Questo fiume è diventato molto gonfio. Tutta l'armata Cesarea è in movimento, e pronta alla battaglia.,,

Rapporto Officiale dell' Armata Imperiale sotto il comando del Feld Maresciallo Conte di Clairfait. Alzey 3 Dicemb.

,, Il Gen. Kray, cui era stata assegnata la posizione da Neustadt fino a Lauterech, incontrò colà la divisione del Generale nemico Marceau, che occupava questo posto.

Per iscacciarlo da quest' importante posto il Gen. Kray si risolvette di attaccarlo tosto, ed a quest' effetto diede li necessari ordini al Maggior de' Waradini Kengyel con 6 compagnie di Saresani, e due Squadroni d'Ussari.

Il Maggiore Kengyel sorprese tanto inaspettatamente, e con tal impeto il nemico, che dopo alcuni colpi di cannoni potè colla maggior intrepidezza inoltrarsi nella Città, ove sbaragliò due battaglioni nemici, e fece prigionieri 2 Capitani, 6 Officiali, e 150 comuni.

Il Generale Kray fa i maggiori elogi al Maggiore Kengyel pe' molti gloriosi servigi da lui prestati tanto in questa, quanto in tutte le altre occasioni.

Il Gen. Marceau s' avanzò subito in soccorso de' suoi, ma non potè eseguire cosa alcuna, quantunque egli facesse per lungo tempo cannonare le nostre truppe. Jourdan, il quale pure nel primo del corrente si era avanzato alla Nahe con 5 divisioni, attaccò la nostra Vanguardia in Kreutzenach, e la scacciò dalla Città; Egli fu quindi di nuovo attaccato dal Ringravio di Salm, e Barone di Riese nostri Generali, e questi presero d'assalto la Città, dalla quale per la seconda volta vennero respinti da un furioso attacco fatto con forze superiori del nemico.

Il nemico mediante questa sua posizione venne a trovarsi così vantaggiosamente postato in detta Città, che non si credette bene di tentarne di nuovo l'acquisto essendo d'altronde difficile il mantenervisi. (*) Invece si dispose la catena de' posti avanzati presso di essa lungo la destra della Nahe, per non sagrificare così la gente senza bisogno, e non affaticare maggiormente l'armata con continui allarmi. "

COBLENTZ 26 Novembre.

,, Le requisizioni sono quì giunte al sommo grado dell' estorsione. Dapprima ci fu imposto di dare una bestia Bovina ogni sette, poi una ogni cinque. Ora si tratta di darle tutte. I Luxemburghesi hanno avuta troppa fretta di mostrare il loro animo. Quattordeci persone sono state quindi arrestate e condotte verso Parigi. I Francesi lavorano a for-

ti-

(*) Kreutzenach è di là dalla Nahe sulla sponda sinistra del Fiume, dove trovasi ora l'armata francese.

tificare Dusseldorf. La mancanza di viveri, le strade difficili ed altre circostanze gli hanno costretti a ritirarsi dalla Sieg, e rinunciare alla loro spedizione. Dicesi che tutte le truppe dell'armata del Gen. Lebfevre ed Hatry passino a quella di Jourdan, e che il Gen. Laurent sottentrerà col suo corpo proveniente dall' Olanda alla difesa di Dusseldorf (*se ciò è vero convien dire che i rinforzi ricevuti da Jourdan, di cui parla l'articolo di Magonza non fossero quelli provenienti dall' Olanda, ma bensì l' armata di Lebfevre rilevata poi dal capo del detto Gen. Laurent.*)

MANNHEIM 29 Novembre.

Lunedì 23 l'armata Imperiale sotto gli ordini del Generale Conte di Wurmser cominciò a sfilare su la sinistra del Reno, e prese la strada di Neustadt. L'altro jeri noi vedemmo ancora passare molti Reggimenti d'infanteria e cavalleria. Tutte queste truppe sono ben agguerrite e compiute di Reggimenti. Esse formano un contrapposto ben sensibile delle truppe Francesi, ciascun battaglione delle quali non conta che 300 uomini incirca (consisteva la guernigione di Mannheim in 30 battaglioni, ed un reggimento d'artiglieria), e rapporto alla montatura la metà de' soldati Francesi manca di scarpe, e presentano lo spettacolo della nudità, e miseria. Non si può far paragone alcuno tra la cavalleria delle due armate tanto riguardo agli uomini, quanto riguardo ai cavalli: i cavalli francesi, non avendo mangiata biada per sei mesi dell'anno corrente, sono quasi del tutto rovinati; nè manca loro altronde un numero infinito pel servigio dell' artiglieria, dei viveri e foraggi. Questo stato di cose produsse nell' armata del Reno e della Mosella l' ultimo scoraggimento, essendo tutti gli ufficiali e soldati disgustati d'una guerra, della cui fine erano stati lusingati per quest' autunno, e che essi chiamano ora una *guerra d'ambizione*. Tutti bramano di ritornare a casa loro, e biasimano altamente i progetti di conquista, che hanno fatto ostacolo alla pace. Bisogna nondimeno confessare che l' armata del Gen. Pichegrù fece una ritirata coraggiosa dalla Pfrim, e che i Francesi disputarono il terreno con grande ostinazione.

FRIBURGO 3 Dicembre.

Il Palatinato inferiore va a diventare sempre più gran teatro di guerra. Jeri è partita da questi contorni l'armata del Principe di Condé forte di presso a 10m. uomini, la quale deve passare il Reno a Spira.

FRANCFORT 5 Dicembre.

Lettere di Praga del 22 ci dicono che 9m. Sassoni si sarebbero messi in marcia il 1 di questo. Corre voce che i Reggimenti Prussiani che sono in Westfalia debbano esser pronti alla marcia. Corre voce altresì che il Rappresent. Drovet sia morto per una caduta.

RATISBONA 30 Dicembre.

Oggi è quì finalmente comparso e si è letto alla Dieta il decreto di Ratifica di S. M. I. del concluso dell' Impero dei 7 Ottobre relativo alle aperture di pace. Il suo contenuto è della maggior importanza. S. M. I. prima di tutto dà un' idea dei motivi che obbligarono l' Impero Germanico a questa guerra e dello scopo della medesima.

S. M. I. cita in seguito li *Conclusum* della Dieta fatti nel 1794, e il presente del 1795., ne' quali tutti l' Impero dichiarò che in mezzo al suo desiderio della pace egli non avrebbe accettata altra proposizione che quella di una pace conveniente e giusta, e tale che assicurasse in modo stabile l'*integrità* dell' Impero ed il ripristinamento delle cose *statu quo prima della guerra*. S. M. I. trovando nel fondo questa determinazione dell' Impero conforme a suoi principj e doveri ratifica in oggi il detto *Conclusum* tanto per l' oggetto della negoziazione, quanto pel modo di trattarla stabilito in esso *Conclusum*.

Passa quì S. M. I. a dar conto de' motivi che cagionarono il ritardo di detta sua ratifica, e sono che solo ai 28 d'Ottobre giunse a Vienna la risposta del Comit. di S. P. di Francia alle proposizioni di pace che si furono fatte nel mese di Luglio. S. M. I. comunica alla Dieta le note che corsero da ambe le parti, e i documenti autentici comprovanti ogni sua asserzione, da' quali vedesi come riuscirono a vuoto gli uffizj della Corte di Danimarca interposti da S. M. I.

La detta M. S. nel comunicare alla Dieta questo rifiuto dato alla pace da que'

que' che dominano ora in Francia, fa osservare alla Dieta che la Francia non ha realmente altro di mira che di dettar la legge all' Impero, e di sforzarlo a sottoscrivere un trattato fatto a di lei piacimento, e altrettanto dannoso che disonorevole pel Corpo Germanico; che questa intenzione del Governo Francese si è chiaramente appalesata nel discorso fatto alla C. N. dal Rapresentante Roberjeot sulla riunione alla Francia di tutta la sinistra sponda del Reno, non che delle Fiandre, e pel decreto di essa C. N., nel quale con solenne disprezzo della Nazione Germanica eseguì la incorporazione alla Francia di tutto il Circolo di Borgogna e di buona parte di quello di Vestfalia, e finalmente pel passaggio ardito del Reno, il cui fine si fu d' assicurarsi il possesso di tutti i Germanici Paesi situati sulla sinistra di quel fiume.

Ma le armate Imperiali avendo per grazia dell' Altissimo Iddio, e dietro *gli ordini espressi di S. M. I. di tutto arrischiare per la salvezza dell' Impero*, sventato, colle vittorie luminose che hanno or ora ottenute, i piani del nemico comune, ed avendo salvato l' Impero nella orribile e violenta crisi in cui erasi trovato, ed avendo per ultimo dimostrato che le forze nemiche, quantunque superiori di numero, e difese da più formidabili trinceramenti, non erano perciò invincibili, nè in grado di resistere alla intrepidezza ed alla tattica degli Alemanni; S. M. I. ne conclude che altro non resta, dopo le risoluzioni fin quì prese dall' Impero, e secondo la natura delle cose nello stato in cui si trovano in oggi, che di accellerare coll' armi alla mano la conclusione di una pace giusta e conveniente, che il Capo dell' Impero desidera certamente quanto il Corpo Germanico. S. M. I. rinnova quindi a tale oggetto le sue istanze a nome della Patria, della Costituzione, e dei Co-Stati lesi o privati delle loro proprietà, mentre altra alternativa non resta che lo smembramento dell' Impero, o la sua integrità, la dissoluzione o l'affrancamento della Germanica Costituzione, l' onore, o l' obbrobrio della nostra Nazione.

Gli allegati presentati alla Dieta da S. M. I. contengono 1 e 2 Note del Vice Cancelliere dell' Impero all' Ambasciatore di S. M. Danese in Vienna (in data 25 Luglio, e 31 detto 1795. Vienna) in cui S. I. M. fece istanza, onde la Corte Danese intraprendesse la sua mediazione per le prime introduzioni alla pace, e ad oggetto d' effettuare una previa tregua, e pel luogo di queste trattative si proponesse la Città d'Augusta. „ S. I. M., leggesi in questa nota, crede convenientissimo alle presenti circostanze, che l' introduzione a questa pace venga promossa da una Corte Neutrale, le di cui massime di discrezione, prudenza e lealtà sieno generalmente conosciute. " 3. Nota del Ministro di Stato di S. M. Danese Conte di Bernstorf (in data Copenhagen 28 Agosto). In questa rilevasi, che la proposta triegua vien denegata ec. ec. "

LONDRA 17 Novembre.

Con lettere ricevute jeri da Portsmouth sappiamo che tutta la flotta mercantile destinata per le Indie Occidentali è partita Domenica con buon vento da S. Elena scortata dai vascelli di guerra Principe Giorgio, Imprendibile, e Colosso, e così pure è partita quella pel Mediterraneo.

Lettere ricevute jeri mattina ci annunziano l'arrivo a Deal di molti reggimenti di cavalleria dal Continente, e di 130 vele di trasporti da Quiberon, ma senza carico, essendo restata all'Isola di Yeu tutta l' armata del General Doile e molti corpi di Emigrati. Abbiamo ogni ragione di credere che il Governo ha dimesso il pensiero di richiamare quelle truppe, le quali resteranno là per ora, tanto più che devono avere ottenuto qualche comunicazione con Charette.

Una nave mercantile giunta jeri dalla Martinica ha recato la notizia che il *Scipione* vascello di guerra col suo convoglio è arrivato alle Indie Occidentali il dì 23 Settembre. Erano a bordo del convoglio 2000 uomini per S. Vincenzo, e 1000 per la Grenada.

La fregata Pomona giunta il giorno 9 del corrente dalle Coste di Francia con dispacci del Commodore Varren all' Ammiragliato ci ha recata la consolante notizia che tutta la flotta stazionata presso le Coste di Francia non ha sofferto che pochissimo per l'ultima tempesta in quel mare.

Le due Camere del Parlamento sono

state

state nei giorni passati occupate delle due celebri mozioni, una per mettere in sicuro la vita del Re ed il Governo dagli attentati dei sediziosi, l' altra per impedire le tristi conseguenze delle adunanze sediziose. La prima mozione ha avuto l' ultima approvazione nella Camera Alta, ove è stata letta per la terza volta nella Sessione dei 13 corrente, e ciò per la preponderanza di 66 voti contro 7.

Nella Camera de' Comuni adunata nel giorno 16 è stata decisa la prima lettura della medesima mozione alla pluralità di 170 voti contro 26, e nella stessa sessione colla pluralità di 150 voti contro 25 ne fu ordinata la seconda lettura.

Per eludere la seconda mozione contro le adunanze sediziose il Sig. Sheridam propose nella Sessione del giorno 16 nella Camera de' Comuni che preventivamente si formasse la Camera in Comitato per esaminare l' esistenza, ed i pretesi pericoli di queste Assemblee, ma la sua proposta fu rigettata colla preponderanza di 167 voti contro 23.

(Dalle Novelle politiche di Francia che ci danno la data di Londra del 26 sappiamo che il Bill contro le adunanze sediziose ad onta delle più vive istanze del Sig. Fox pel suo aggiornamento sarà letto per l'ultima volta ed adottato il giorno 27, avendo la Camera rigettato l'aggiornamento proposto del Sig. Fox colla maggiorita di 269 voti contro 70. (I Compil.)

Altra dei 18.

Dal foglio di Francia Novel. Polit. del giorno 2.

,, Il Governo ha ricevuta la notizia uffiziale della resa del Capo di Buona Speranza, e di tutta la Colonia per Capitolazione stipulata il giorno 16 del Settembre p. p. Le Truppe di Linea Olandesi erano residuate a circa 1000 uomini, e restarono prigioniere di guerra. Le provvisioni, e le munizioni cadute in mano degl' Inglesi sono oltremodo considerevoli per quanto consta dal rapporto fatto dal Comandante della spedizione.''

PLIMOUTH 12 Novembre.

Questa mattina arrivò un Sloop di ritorno dall' Isola d' Yeu dove avea portato proviggioni all' armata del General Doyle. Quattro giorni sono ch' egli partì da quel luogo, ed a quel tempo erano impiegate le truppe ad innalzare batterie e trinceramenti.

Oltre le 4 navi Olandesi della compagnia dell' Indie Orientali arrivate a Dronsheim evvi anche la fiegata Zuidersee. Anche la fregata Olandese Wastriglou è arrivata dalle Indie Orientali a Bergen.

LEIDA 23 Nov. (*Da questo foglio Politico.*)

,, Gli avvisi di Annover d' Osnabruk e di Breme smentiscono a sufficienza i romori che si erano sparsi di una unione di forze in Vestfalia, la quale minacciasse le nostre frontiere. Una lettera privata di Oldembourgh degli 11 di questo contradice in modo ancor più formale e convincente le dette notizie che diedero quì motivo alle misure di cui parlammo nel nostro foglio del 6 di questo mese.''

(NB. Ad onta di questo foglio leggesi in quello di Sciaffusa sotto data di Brusselles del 22, che la Principessa d'Orange confida ancora molto in un' armata Annoverese Prussiana che agirà a suo favore quando meno si aspetta. I Compil.)

LIVORNO 3 Dicembre.

Dalle lettere di Sardegna sentiamo che ora quel Regno gode di una bastante tranquillità. Col mezzo delle medesime abbiamo saputo che l' armamento leggere di S. M. Sarda comandato dal Cav. Porcile ha predato ai 20 d' Ottobre un Brigantino da guerra Francese presso la Capraja, ed il giorno 25 altro legno Francese con 8 cannoni e 75 uomini d' equipaggio.

Dal Quart. Gen. di Lesegno presso Ceva 8 Dicembre.

,, Da molte parti tentò il nemico di attaccare ne' scorsi giorni l' armata del Generale Colli, ma sempre trovò i nostri pronti ad opporsi su tutti i punti. La nostra armata consiste ora in sessanta battaglioni oltre la cavalleria senza contare l' armata Austriaca postata ad Aqui. Il contegno de' nostri, ed il numero delle forze radunate sembra che abbiano indotto il nemico a desistere dal progetto di portarsi in Piemonte. Dai rapporti pervenutici questa mane sentiamo ch' egli ha già ripiegato verso Garessio nella Valle del Tanaro, e da quella di bormida fino alle Carcare. Queste apparenze fanno supporre che facilmente le armate Belligeranti passeranno ai quartieri d' inverno.''

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 101.

Giovedì 17 Dicembre 1795.

AVVISO.

Avendo alcuni Giornalisti Italiani adottato l' uso de' Giornalisti Oltramontani di complimentare il Pubblico sul finire dell' anno, lo Stampatore Camerale Luigi Veladini non sarà certo l' ultimo a seguire sì lodevole esempio, come quello che si trova estremamente lusingato dal favorevole incontro con cui viene accolto ed onorato questo di lui Foglio Politico. Non saprebbe egli meglio corrispondere a tanto favore che coll'assicurare i suoi Associati, ch' egli proseguirà a dare le notizie politiche con quella veracità e prontezza che non teme confronto, e insieme con quella copia ed originalità di notizie e di dettagli ch' egli può ripromettersi dalla immensa quantità di mezzi che a ciò fare si è procurati, e dalla sceltezza e numero delle fonti alle quali attinge. Siccome si lusinga d' aver date prove anticipate di quanto asserisce, così non dubita che il Pubblico amante delle nuove di prima mano, e date dietro i più gelosi precetti della storica verità, sarà per continuare a questo suo foglio, la preferenza di cui sembra averlo oggimai generosamente onorato. E' inutile il quì parlare de' Supplementi e Bollettini straordinarj, i quali egli proseguirà a dare gratis, e con molta sollecitudine e soddisfazione sua quando l' importanza delle notizie sembrino domandarlo.

PARIGI 6 Dicembre.

GLi Anziani l' hanno proprio fatta da Anziani questa volta, e il Consiglio dei D è stato trattato da fanciullo. Tutto il gran Piano di Finanze che costò 10 giorni di comitato segreto ai D, e i molti decreti già fatti, e da noi riferiti, e quelli che rimanevanci a riferire sono stati dal Cons. degli A rigettati tutti in una volta. Due grandi riflessioni si presentano quì agevolmente. Soffrirà egli l' amor proprio dei D pazientemente uno smacco di questa sorte, che ribassa di tanto l' opinione del loro talento e sapere? E che direm noi di una malattia a cui 500 medici pieni d' ingegno, e d' impegno a detta di altri 300, non hanno saputo trovare il rimedio?

Una Commissione di 5 membri era stata nominata dal Cons. degli A perchè esaminasse il detto piano de' D. Lebrun relatore della Commissione fu il pririmo che trovò a ridire su tutto. = *Dai conti della Tesoreria*, consta, disse egli, *che coi 30m. milioni d'assegnati in parte emessi e in parte da emettere vi è di che far le spese della Repubblica sino ai 20 Gennaro, ma nemmeno un giorno di più Ora come volete voi rompere per decreto le matrici degli assegnati in detto giorno, se all' indomani non avete con che andar avanti? Con che farete le spese? Si spera nelle contribuzioni; ma chi ci assicura che saranno incassate? Si promettono delle cedole, ma le promesse non sono cedole. Vogliono i D che 30m. milioni in assegnati abbiano a rappresentare nella circolazione mille milioni in danare; ma questi sono tanto decaduti che non ne rappresenteranno che 3 in 4 cen-*

to

20 di milioni, e questa somma non basta pei bisogni della circolazione, mentre prima della Rivoluzione giravano per la Francia due mila milioni in danaro effettivo. Ora se il danaro non si trova in circolazione è impossibile che le contribuzioni siano pagate, e che si facciano de' contratti. Di più si vuole la contribuzione sul piede del 1790; *ma come mai, se le terre non rendono ciò che rendevano in quell' anno?* Il Relatore conchiude coll' avvertire che il *fallimento* attuale non è colpa del Corpo Legislativo, ma di chi la prima volta ha emesso un assegnato oltre il valor *reale* de' beni nazionali: propone poi che si rigetti tutto il Piano de' D, e che si senta Lafond Ladebat, che ha un Piano migliore a proporre a nome della Commiss.

Ladebat comincia e dice che *la base della prosperità delle Finanze è la stabilità del Governo, che se nuove convulsioni minacciano la quiete pubblica, è inutile qualunque piano di Finanza.* ,, *Il mezzo più sicuro di arrestare,* così egli, *il discredito degli assegnati è di fissare un termine positivo alla loro circolazione. Quattro mesi ci sono sembrati bastanti a preparare i mezzi con che supplire ai medesimi. In capo a questi 4 mesi gli assegnati non saranno più ricevuti alla Tesoreria che al 20 per cento del loro valor nominale, in seguito al 30, e così successivamente.* Propose quì Ladebat, che si erigesse una Banca generale sul piede di quelle d'Amsterdam, di Venezia, e degli Stati Uniti d' America, che le si cedessero 1200 milioni di beni nazionali, e che essa desse alla Repub. 600 milioni in viglietti solidalmente garantiti e pagabili a vista in danaro; con questi si supplirebbe alle spese urgenti, e cogli altri 600 milioni la Banca ritirerebbe all' uno per cento gli assegnati che dopo 4 mesi non dovranno avere più corso.

Del parere di Lafond Ladebat sono varj altri, e il Consiglio decreta che il Progetto sia stampato in un cogli altri discorsi di questa sessione. Per quanto però questo progetto potesse sembrare plausibile agli A, siccome non è data ad essi l'iniziativa del proporre i decreti, la quale spetta ai 500., resta a vedere se questi secondi divenuti ora gli Anziani degli Anziani si compiaceranno di adottarla col parlarne nel loro Consiglio, il che totalmente secondo la costituzione da essi dipende. Questo stato di cose in materia sì urgente e gravissima fa travedere altre cose grandi tra i possibili e non molto lontani avvenimenti, massime se col pubblico bisogno contrastino le private passioni, la miseria di chi soffre, e il puntiglio di chi governa. Il luigi era jeri a lir. 4175.

Guerra. = Vendea.

Copia di una Lettera del Gen. Gratien al Gen. in Capite Hoche. Dal Quartier Gen. di Vieillevigne 19 Novembre.

,, V'annuncio o mio Generale, che tutta la linea si è mossa, ed avanzata. Il General Dut, che passò la notte passata a Rocheserviere, deve questa sera essere a Lege, e stabilirvi il suo Quartiere generale. Jeri l'altro Charette è stato battuto. Jeri mattina v' è stato un attacco dalla parte della strada di Sables, e parve di sentirvi qualche colpo di cannone. Charette questa notte era a Chanché presso al bosco di Grales e Guerin sul confine del suo antico *Regno*. Ho risaputo che questi aveva ordinato agli abitanti di Mort-Maison e Saint-André di trovarsi armati ad Etables, ed io ho mandato tre compagnie di Cacciatori per isturbare la loro unione, quando questa, che non credo, avesse luogo. Non ha in questo momento che quindici uomini a piedi, ed otto a cavallo. Se però s' ha a credere ad uno dei suoi volontarj, che è fuggito abbandonando il suo schioppo, ma portando le cariche, che mi ha consegnato, non era per anco unito con Charette. Ho spedito inoltre una partita di venticinque Usseri in cerca de' Bouzils: questa ha seco per guida uno del paese, che fu già Capitano de' ribelli.

La Parrocchia di Vieillevigne e quella di Bouvie mi hanno consegnate le armi: sono queste da 600 in 700 fucili in buon essere: sotto una buona scorta ne li farò portare a Nantes. Credo che quanto prima faranno lo stesso Saint-Columbin e la Limnusiere. Quando sarà di ritorno la partita inviata contro i Bouzils, avrò nuove della posizione di Charette; il quale non deve esser distante che una lega; e vi darò nuove sicure delle scoperte fatte. Gratien. "

Chi credesse al Monitore anche nel giorno 4 ci dà notizia che Manheim si di-

difenderà ancora per *due mesi*; Ma in altri fogli, e singolarmente nelle Nov. Pol. vien riportata persino la Capitolazione della Piazza, non che la notizia della sua resa.

In mezzo al silenzio che ambi i Consiglj, e il Direttorio hanno conservato dal dì delle loro creazione sulle nuove del Reno si ebbe jeri la consolazione di sentirvi parlare una volta ministerialmente di guerra, ed annunziarvi una strepitosa vittoria ottenuta dalla nostra armata d' Italia contro gli Austro Sardi; questa nuova fu data ad ambi i Consiglj dai rispettivi Presidenti, i quali lessero una lettera scritta loro dai Commissarj del Governo presso quell' armata. Il Monitore d' oggi non ci ha potuto ancora dare la detta lettera, onde trascriviamo l'estratto della medesima, che si trova nel *Repubblicano* di questo giorno. Ivi.

,, *L' armata Austriaca è in piena rotta. Ai 23 di questo* (Novembre) *fu fatto l' attacco su tutta l' estensione della nostra linea. La battaglia durò dalle 6 della mattina sino alle 6 della sera. Gli Austriaci opposero da per tutto una valida resistenza, ma da per tutto il valore francese trionfò degli ostacoli che a lui presentavano l' arte, e la natura. L' armata Austriaca è stata ridotta alla metà. Ha perduta la sua artiglieria, e gran numero di bandiere. Lasciò tre mila morti sul campo, e il numero de' prigionieri è così grande che noi non gli abbiamo ancora potuti contare. Una sola parola basterà a farvene capire la moltitudine. Nella sola Albenga si sono distribuite 4000 razioni di pane ai prigionieri che passarono per colà. Per un GRAN PEZZO NON VI SARA' PIU' ARMATA AUSTRIACA IN ITALIA. Sentiamo in questo punto che l' armata Francese è entrata in Finale, dove ha trovati immensi magazzini.* Peyre. "

Il giorno precedente il Direttorio Esecutivo aveva molto amareggiato il Consiglio dei D. con un messaggio, il cui soggetto era lo stato *deplorabilissimo* della marina Francese. Veggasene un saggio nelle seguenti parole del detto messaggio. ,, *Lo stato deplorabile della nostra marina è noto sin anche ai nostri nemici, i quali ci disprezzano e insultano fin sulle nostre Coste, e Porti. Le nostre flotte sono umiliate, sconfitte, bloccate ne' Porti, prive di viveri e di oggetti di marina, lacerate dalla insubordinazione, avvilite dall' ignoranza, e rovinate dalla diserzione... Tale è lo stato in cui il Direttorio ha trovata la marina Francese.* "

Dicono le Nov. Pol. del giorno 4 che ,, il cambio della *Principessa* figlia di Luigi XVI. si farà tra poco se non è fatto a quest' ora, che Sabbato scorso la *Principessa* sortì dal Tempio, e che la partenza da Parigi di questa giovine *Principessa* si fece, e si *doveva* fare senza strepito o pompa alcuna." Aggiunge il detto foglio che Semonville è rinominato alla Ambasceria di Costantinopoli, per dove partirà senza toccar Parigi: Ma la nuova più strana che in esso leggiamo pag. 298 è la seguente ne' precisi termini. ,, *Parigi 6 Dic. Si assicura che il Conte Carletti Inviato Straordinario del Gran Duca di Toscana ha ricevuto l' ordine del Direttorio Esecutivo di lasciar Parigi e il Territorio della Repubblica nel più corto spazio di tempo possibile. I motivi che si danno di ciò sono troppo inverosimili e mancanti di autenticità per essere quì riferiti.* "

LONDRA 28 Novembre.

Il mare fu sì inquieto verso i 18 di questo, che nel canale sono periti varj legni, e tra questi due di que' dell' armata di trasporto ch' era partita per l'Indie Occidentali. Grandi sono i timori che la disgrazia sia ancora maggiore. Dicesi che si aspetti quì di ritorno M. Moneron.

Il famoso Bill proposto da L. Grenville, di cui si è tanto parlato, e per cui il partito dell' opposizione si è tanto agitato e mosso, è stato approvato da ambedue le Camere del Parlamento. Il trionfo de' buoni è deciso; la Costituzione Britannica assicurata; e il Giacobinismo inceppato per sempre.

BRUSSELLES 24 Novembre.

L'unione de' Chovani del Bosco di Soignes che si diceva in un pugno di Vagabondi si è ora formata in positiva armata provveduta di tutto in abbondanza. Essa è composta per la maggior parte di gente, che ha già servito sotto varie Potenze, ed un certo cacciatore Leloup, che era Capitano, è il loro Duce. Costoro hanno già riportati diversi vantaggi sopra le nostre truppe. Ultimamente era-

erasi spedito da Mons contro di loro un forte distaccamento con 5 cannoni. Essi finsero di fuggire nel bosco, onde furono inseguiti dalle nostre truppe, che appena colà giunte furono circondate da ogni parte; e chi non gettò l' armi fu massacrato, e presi i 5 cannoni. Tutto il Paese tra la Sambra e la Mosa è quasi organizzato alla Chovana. Gli abitanti Belgi sono all' estremo malcontenti per le copiose condotte che loro vengono imposte. Anche agli abitanti del Ducato di Limburgo fu ordinato di condurre dei carri al Reno, ma essi hanno assolutamente ricusato. Invano si volle adoperare la forza; ed erasi appena sparsa la voce della tentata violenza, che fu toccata la campana a martello, e più di 2m. abitanti si radunarono armati, attaccarono i picchetti di cavalleria, li maltrattarono, ne uccisero diversi e gli altri presero la fuga. Il luogo d' adunanza di questi Villani armati è il bosco di Neau.

LEIDA 27 Novembre.

Da questo foglio politico si ricava l'ultima finale ripartizione della Polonia con qualche cambiamento a quello che prima se ne sapeva.

La Prussia conseguisce la Masovia con la Capitale Varsavia, la Podlacchia, e parte del Palatinato di Troisck; ma cederà alla Russia la Città e Porto di Memel col Territorio. L' Austria possederà i Palatinati di Lublino e Sandomir con quello di Cracovia; ma una lista di quest' ultimo che comprende i monti e sboccature che dominano Cracovia resta ai Prussiani. Tutto il resto della Polonia viene in mano della Russia, e quest' ultima Potenza unitamente alla Prussia si assume di pagar i debiti del Re di Polonia, cui stabilirà a quanto dicesi la annuale pensione di 15000 zecchini. Questo sventurato Sovrano ha per sue guardie un distaccamento Russo sotto il comando del General Besborodcko, e si dice, che gli sia stato negato il permesso di condur il rimanente dei suoi giorni in Italia.

Sentiamo dall' Aja che 'l Cittadino Noel Plenipotenziario della Repubblica Francese ha consegnato ai 20 Nov. al Cancelliere degli Stati Generali una Nota, la quale contiene nuove assicurazioni a nome del *Direttorio Esecutivo* recentemente installato sulla inseparabilità degli interessi delle due Repubbliche, e sui passi, che il Governo Francese intende fare per assicurare la tranquillità della Repubblica Battava.

RATISBONA 1 Dicembre.

Meritano d'esser lette per intero le note ministeriali abbassate da S. M. I. ne' suoi allegati alla Dieta risguardanti la mediazione della Danimarca, la proposizione fatta da questa per venire ad una trattativa di pace coll' Impero, e la negativa con frasi contorte, ma nondimeno bastantemente chiare data dallo spirato Comit. di Sal. Pub. a detta proposizione.

Nota del Conte di Bernsdorff Ministro di Stato di S. M. Danese.

Il desiderio che ha l' Impero Germanico di venire ad una pace generale, e dietro la sua costituzione, colla Francia è da tutti conosciuto quanto le basi sulle quali egli desidera che sia negoziata. A tal effetto egli si è rivolto con unanimità di voti all' Imperadore per supplicarlo d' incaricarsi di questa negoziazione, e S. M. I. vi ha acconsentito con molta prontezza; e poichè gli interessi dell' Impero sono inseparabili da quelli del suo Capo, essa risguarda i proprj come egualmente legati con quelli degli Stati dell' Impero.

Per intendersi su di questo colla Francia ha creduto S. M. I. che la strada più naturale fosse quella di una Potenza neutrale conosciuta pei suoi sentimenti pacifici, e quindi ha richiesto il Re di Danimarca d' incaricarsi della iniziativa e di far pervenire alla C. N. il suo desiderio perchè venisse effettuato un congresso in cui potessero riunirsi i Ministri delle Parti belligeranti per trattarvi e stabilire la pace. Al qual oggetto S. M. I. propone la Città d' Augusta, (la cui sicurezza sarà perfettamente garantita) come quella che per la geografica sua posizione le sembra la più conveniente. S. M. I. aggiunge il suo desiderio che la Francia si spieghi sopra di ciò con quella prontezza che l' importanza della cosa e le viste benefiche di questa proposizione sembrano esigere, e che inoltre gli abitanti de' paesi occupati o in disputa possano risentire a dirittura gli effetti benefici di questo primo ravvicinamen-

mento, onde siano almeno durante la negoziazione esentuati dalle requisizioni militari, ed altri disastri inseparabili da una guerra guerreggiata.

S. M. Danese ha aderito con piacere a questa domanda, e trasmette con confidenza la proposizione fatta da S. M. I. in qualità di Capo dell' Impero accompagnandola con tutte le istanze che il desiderio più ardente di veder consolata l' umanità col ritorno della pace, possono inspirare.

Copenaghen 18 Agosto 1795.

A. P. de Bernsdorff.

Risposta del Comitato di Sal. Pub. di Francia alle Nota del Sig. di Berensdorff.

,,Avendo l'Imperadore pregato il Re di Danimarca di far pervenire al Governo Francese il suo desiderio relativamente ad una negoziazione per trattare a nome dell' Impero la pace colla Repubblica Francese, S. M. Danese ha fatto ricapitare per mezzo del Conte di Bernsdorff al sottoscritto una Nota Ministeriale in data dei 18 Agosto (vecchio stile) contenente le proposizioni dell' Imperadore tendenti non solo alla unione di un Congresso che si terrebbe nella Città di Augusta, ma alla preventiva sospensione delle ostilità a beneficio dei paesi dell' Impero occupati o minacciati dalle armate della Repubblica.

Il Comitato di S. P. della C. N., cui è delegata la direzione delle relazioni estere, ha ordinato al sottoscritto di notificare in risposta al Sig. Co. di Bernsdorff:

Che la Repubblica non saprebbe acconsentire al proposto armistizio, e di più che il Governo Francese non accederà ad accordo alcuno per istabilire un Congresso se non se all' epoca in cui l' opera della pace essendo terminata non si tratterà più che di regolare ed assicurare tutti i vantaggi per le Potenze che presero parte in questa guerra crudele:

Il Comitato di S. P. non crede che un Congresso possa avere altro oggetto che l' indicato qui sopra, e perciò resterà immutabile nella sua risoluzione, la quale sembrando d' altronde la più atta a porre un pronto termine alle calamità della guerra non può essere che conforme ai voti dell' intera Europa, e principalmente ai principj che professa il Governo Danese.

Copenaghen 21 Vendemaire (3. Ott.) l' anno quarto della Republica Francese una e indivisibile.

Filippo Grouvelle.

(*Ministro di Francia a Copenaghen*)

Altra dello stesso giorno.

E' pervenuto avanti jeri alla Dittatura dall' Elettorato di Magonza il seguente atto di ringraziamento, e felicitazione a Sua Cesarea Maestà per parte dell' Alta Gen. Dieta dell'Impero per le molte, e gloriose vittorie riportate dalla metà del mese d' Ottobre a quest' epoca dalle sue armi valorose.

,, Dappoichè i successi sempre memorabili nella storia della presente guerra riportati singolarmente dalle Armi Cesaree con una non interrotta successione di gloriose vittorie, e con quasi incredibile celerità, e per le quali elleno hanno assicurato il riacquisto poc' anzi fatto della Fortezza di Manheim, sono altrettanti luminosi, ed evidenti contrassegni, che questo felice esito ottenuto mediante la più grande intrepidezza, energia, ed arte militare impiegata alla liberazione di tanti paesi dell' Impero devesi incontrastabilmente in un colla sì innaspettata miglior piega, che presero con ciò le operazioni militari dell'Impero, dopo la protezione del Sommo Dio, al benefico effetto della così costante, ed efficace assistenza, e della più viva incessante premura del Supremo Capo dell' Impero per la conservazione, e salvezza della comune Germanica nostra Patria; Così penetrati dalla più tenera ed indelebile riconoscenza dovuta ai tanti sagrificj, ed agli immensi eroici sforzi, a cui la M. S. I. non volle porre misura alcuna in favore dell' Impero, non abbiamo voluto tralasciare di esternarle a nome della Gen. Dieta dell' Impero stesso questi sentimenti della più sincera nostra riconoscenza e del più vivo interesse che prendiam tutti a tutto ciò che risguarda la salvezza e il ben' essere della patria, e di accoppiare a sì lieti avvenimenti i nostri più rispettosi augurj e voti consentanei all' intensa brama, che ogni buon Patriota Alemanno nutre in suo cuore, acciò la divina Provvidenza continui a benedire le saviissime mire dell' Augusto Capo, e le imprese da eseguirsi dietro la veramente

pa.

paterna premura e zelo di esso Supremo Capo dell' Impero, in guisa che insieme alla di lei integrità venga felicemente restituita alla diletta nostra Patria la libertà, la salvezza e la durevole quiete."

WETZLAR 5 Dic.

Da testimonio oculare riceviamo i seguenti circostanziati dettaglj del combattimento successo il 1 Dicembre a Kreuznach, e nelle vicinanze. ,, Il così detto ,, Hongrig-Wolf al di sopra di Kreuz- ,, nach fu occupato da circa 200 Man- ,, telli Rossi, un battaglione di truppe ,, d' Assia-Darmstadt e di Magonza, e ,, pochissima cavallería. I Francesi si ,, scagliarono contro di loro alle 4 ore ,, dopo mezzo giorno con 4m. uom. d'in- ,, fanteria e 2 Regg. di cacciatori, e li ,, respinsero verso Kreuznach, e final- ,, mente fuori della Città stessa. Il ,, Ringravio Carlo di Grumbach (fra- ,, tello del Reg. Ringravio, che di pre- ,, sente trovasi quì in Wetzlar), il ,, quale ebbe la notizia in Kirchheim- ,, Polanden dell' avanzarsi de' Francesi, ,, si mosse con un battaglione di truppe ,, di Würzburg, con alcune di Colonia ,, e Nürnberg alla volta di Kreuznach. ,, Egli s' avanzò con eroica intrepidez- ,, za colle sue truppe già affaticate da ,, una lunghissima e faticosa marcia. ,, Allorchè queste voleano entrare in ,, Città, le truppe poc' anzi respinte ,, gridarono loro: *Compagni, rimanetevi* ,, *indietro, altrimenti voi siete tutti per-* ,, *duti!* *No!* grida il Ringravio, *avanti* ,, *miei figli! Noi batteremo senza fallo i* ,, *Francesi*. Gli uffiziali di Wirzburg ,, camminarono avanti, e gridarono alle ,, lor truppe: *Avanti, avanti figliuoli,* ,, *non lasciatevi intimorire; sovvengavi* ,, *d' esser Tedeschi. Avanti bravi camera-* ,, *ta;* sclamarono tutti i comuni, e quin- ,, di s' avventarono contro i Francesi ,, nella Città, attaccarono nel miglior ,, ordine e con tanto impeto, che i ,, Francesi, i quali per altro faceano ,, un terribil fuoco a mitraglia, dovette- ,, ro in un quarto d' ora ritirarsi nella ,, maggior confusione.,,

,, Li cacciatori Francesi si appostaro- ,, no dietro l' infanteria loro, che ce- ,, deva, e la voleano spingere in avanti ,, colla sciabla alla mano; questa si mi- ,, se a bestemmiare terribilmente, e gri- ,, dare: avanti i cacciatori; ma i Tedes- ,, chi non curandosi nè degli uni nè de- ,, gli altri, gridarono a sangue freddo: ,, avanti pure Camerata; aspettate, as- ,, pettate, e noi sapremo fare da noi le ,, nostre vendette! In una parola, essi ,, non respinsero solamente i Francesi ,, fuori della Città, ma gl' incalzarono ,, per lungo tempo con una eroica quasi ,, incredibile intrepidezza. Nel seguente ,, giorno i Francesi si ritirarono sopra ,, Stromberg, e non resse loro il corag- ,, gio di affrontare di nuovo i nostri E- ,, roi e Difensori.,,

(*Dopo questo fatto, come dicemmo, i Francesi tornarono e ripresero la Città*. I Compil.)

MANHEIM 4 Decembre.

Allorchè il Gen. Wurmser entrò la prima volta in questa Città dopo essersene impadronito fu egli solennemente accolto dai rispettivi Magistrati, e gli fu presentato il solito regalo di vino vecchio del Reno del 1783., e 50. moggia d' avena. Il Direttor Civico con 6. altri Membri furono a pranzo con esso Sig. Generale, dal quale furono trattati con molta umanità. Esso Sig. Generale ha intimata alla Città la somma di 400m. fior. in compenso dell' armata assediante.

Jeri, e jeri l' altro sono di nuovo partite molte truppe Austriache tanto di cavalleria, che d'interia per passare il Reno, e rinforzare l' armata. (Dal foglio d' Augusta.)

MAGONZA 5 Dic.

La cattiva stagione, la molta neve, e pioggia frappongono de' grandi ostacoli alle operazioni militari da ambe le parti. Persone provenienti da Kreuznach riferiscono, che 12 cavalli non sarebbero in istato di trasportare un cannone di 6 libbre. -- L' armata Francese deve soffrire straordinarj incomodi per questo cattivo tempo, e ciò accresce vieppiù la di lei malcontentezza. Ella non ha nè tende, nè paglia, e non può mettersi al coperto, essendo molto numerosa, onde giace esposta a tutte le intemperie; Perlocchè sembra evidente, ch' ella cercherà a tutta forza d' avanzarsi di nuovo, o dovrà presto abbandonar que' contorni, e ritirarsi. Il Sig. Gen. Conte di Nauendorf è giunto jeri nelle vicinanze di Kreuznach con un corpo di 18m. uomini. Corre voce, che i Tedeschi fin da jeri a sera si sieno di bel nuovo impadroniti di questa Città. (*Il tenore del rapporto uffiziale di Clairfait riferito nel p. p. ordinario ci fa dubitare di tale notizia.*)

FRANCFORT 8 Dicembre.

I Francesi si sono totalmente ritirati dalle posizioni della Sieg il giono 24 del p. p. mese. All' indomani la maggior parte di quell' armata ripassò il Reno, e si portò verso Coblentz per rinforzare Jourdan, e il restante sotto il comando dei Generali Hatry e Harville si ripiegarono verso Dusseldorf, ma non si dubita che anche questi ripasseranno il fiume, e anderanno essi pure a riunirsi coll' armata di Sambra e Mosa. Dusseldorf però sarà conservata, e vi sottentrerà a difenderla il Gen. Laurent che arriva dall' Olanda con alcune migliaja d'uomini. In vista di questo nuovo movimento dell' armata Francese anche gli Austriaci si sono ritirati dalla Sieg, e raccolgono le loro forze più sopra verso Erembrestein. La guernigione di Dusseldorf manda però di tanto in tanto delle pattuglie molto lontano, e vi fu giorni sono una forte scaramuccia tra alcune bande di cavalli Austriaci e Francesi. Una gran quantità di cannoni, e cariaggi che appartenevano al Corpo di Lefebvre sono stati spediti da Colonia verso Aquisgrana.

I Seressani hanno passato il Reno a Bona, e vi hanno predate diverse barche Francesi. Il magazzino francese ad Otveiller è pur caduto in mano degli Austriaci. Un altro molto considerabile a Tholey avrà probabilmente la stessa sorte. Il Bar. di Lilien Commissario Gen. Austriaco, è giunto ai 29 a Dueponti, e vi ha fatto una grande domanda di farine, e foraggi che devono essere trasportati a Neustad.

Alla destra del Reno molte nuove truppe si vanno unendo colle Austriache. Nel Bamberghese si danno le disposizioni per ricevervi una nuova considerabile armata. Molti Reggimenti Austriaci, i quali al loro ritirarsi dalle fortezze de' Paesi Bassi non potevano per un anno portar le armi contro la Francia, tornano ora sul teatro della guerra. Ai trinceramenti presso Manheim lavorano giornalmente da 7m. Contadini. I posti avanzati degli Austriaci sono a Schwegenheim presso Landau, e que' de' Francesi sono nelle vigne dirimpetto.

BASILEA 11 Dicembre.

Oggi è partito il Ministro Prussiano e tutti que' dell' Impero fanno lo stesso. Il cambio della Principessa di Francia non è ancora seguito, anzi [illegible] non se ne sa nulla del quando seguirà.

STOKOLM 17 Novembre.

E' comparsa al Pubblico una Lettera del Re, diretta al Tribunale di Drottinghlom, dalla quale appare che il fatto del 18 Ottobre contro la R. Guardia del corpo non ebbe le mire, che si erano supposte. La persona che ha fatto fuoco colla pistola venne a denunciarsi da se, e depose l' altra pistola assolutamente eguale alla prima, ed egli è pienamente provato, che si trattò solo di un affare particolare, e non riflettato. Siccome questa persona non si scoperse già per ricevere la mercede proposta al denunciatore, ma pel dispiacere d' aver dato luogo a de' sospetti disgustosi per li fedeli sudditi di S. M., gli ha il Re accordato il perdono, ed il suo nome resterà segreto.

COSTANTINOPOLI 28 Ottobre.

Negli scorsi giorni nacque un vivo contrasto tra il Ministro Russo, ed il Reis Effendi. Quest' ultimo imputò al primo l' invasione di 100 mila Persiani nella Georgia, ed altre Provincie Ottomane, e che ciò sia seguito ad eccitamento della Russia. Il Russo Ministro invece si lagnò perchè la Porta si armava di soppiatto, ed in palese contra la sua Sovrana, e che la Porta favoriva apertamente la rivoluzione di Francia. Codeste dichiarazioni si riguardano come foriere di una vicina rottura fra le due Potenze, alla quale la Russia è sempre disposta, avendo per lo meno 150m. Moscoviti postati alle Frontiere Turche, oltre di ciò si vanno fabbricando nei Porti della Crimea tuttora de' nuovi bastimenti di guerra. Questa Capitale rigurgita di emigrati Francesi.

Il nostro Ministro è attualmente occupato di un oggetto, che non gli dà poco disturbo: esso è la demarcazione delle frontiere coll' Imperatore nella Croazia, conforme al trattato di Szistow, e che fino ad ora non è stata fissata. La Porta però non ha colpa di questo ritardo, e si mostrò sempre disposta a terminare quest' affare. Il Divano avea ultimamente spedito nella Bosnia Meck Bachi per offrire ai Bosniaci una porzione di territorio nella Servia, ed in qualche altra Provincia limitrofa, che equivalesse a quella che avrebbero perduto colla nuova demarcazione; ma ben lungi dall' accogliere questa proposizione, fecero arrestare il Commissario Ottomano, minacciando anche altre serie vie di fatto se la Porta non avesse pensato a far loro restituire le 4 fortezze, che furono loro tolte dagli Austriaci nell' ultima guerra. Questa notizia ha molto afflitto la nostra Corte, tanto più che le circostanze non le permettono di rimediare a tal disordine. Giunsero opportune le notizie favorevoli dalla Bulgaria: Le truppe Ottomane batterono presso Sofia i ribelli, ed uccisero loro 800 uomini. Si stava inseguendo il rimanente, e si sperava di distruggerli del tutto.

MADRID 17 Novembre.

Avendo la Corte ricevuta notizia, che gli Inglesi hanno spediti de' considerabili rinforzi alla Piazza di Gibilterra, il Re ha subito ordinato che parta immediatamente un grosso Corpo di truppe pel nostro Campo di S. Rocco, e già sappiamo che sino ad ora ascendono a 14 mila uomini le milizie radunate in quella linea.

GENOVA 10 Dicembre.

(*Dal foglio di Lugano*) Il Gen. *Scherer* ha fatto pubblicare alla testa di tutt' i Corpi della sua Armata il seg. Proclama.

,, Soldati dell' *Italia*; voi avete vinto i nostri nemici, avete mostrato un eroico valore, e siete benemeriti della Patria. Coloro che si sono distinti tra di voi con straordinarie prove di valore avranno la loro ricompensa, e sarà mia cura di far conoscere alla Francia le loro belle azioni. Ma dopo avere trionfato per la libertà, molti si sono disonorati tra di voi con eccessi di furto, ed incendio, e cattivi trattamenti verso le donne. Il vostro cieco furore si è portato a questi eccessi disonoranti anche nei Paesi *Genovesi*, che non vi hanno fatto alcun male, e che non hanno voluto entrare nella coalizione dei vostri nemici. ... Soldati il vostro Padre per l' ultima volta vi avverte di porre un termine ad atti, che disonorano l' Armata d' *Italia*. Sono a voi note le leggi, che sotto pena di morte proibiscono gli eccessi ai quali vi siete lasciati trasportare. .. Non v' è scusa per voi ancorchè foste in Paese conquistato, poichè non avete prese le armi, che per esterminare quelli che si sono armati contro la vostra Patria, e non contro gli sgraziati, e pacifici abitanti. ... Vi prevengo in conseguenza che io sono risolutissimo di punire secondo tutto il rigore delle leggi il primo tra di voi che si darà in preda ad eccessi, che non possono che disonorarvi. So che vi sono fra i Capi degli Uffiziali, i quali sono assai vili per proteggere questa condotta, ma saranno essi puniti anche più severamente che i complici soldati. Rendo responsabili i Comandanti di Compagnie, di Corpi, i Generali di Brigata, e di Divisione degli eccessi, che si commetteranno nel caso che essi non vi mettano termine, e non li impediscano. A questo effetto tutti i Capi di Brigata faranno tutti una visita nei loro cantoni, ricercheranno se si trovano delle lagnanze, e queste saranno inviate al Quartier Generale, e dovranno essere ben dettagliate. in caso che venga trasandato quest' atto di giustizia li dichiaro colpevoli, e complici del delitto commesso. Ogni due giorni i Generali di Brigata renderanno conto al loro Gen. di Divisione della condotta delle rispettive loro Mezze Brigate, e i suddetti Generali di Divisione me ne faranno rapporto senza ritardo in iscritto. La minima negligenza sarà punita severamente, ed anche esemplarmente. "

Altra del 12.

I Francesi continuano a rendere odioso il loro soggiorno nella Riviera colla condotta indegna che tengono. Viene scritto da Livorno l' arrivo a S. Fiorenzo da Londra dell' Ammir. Jervis sostituito ad Hotham.

Dal Quart. Gen. di Lesegno 11 Dicemb.

,, La neve caduta in quantità su codesti monti ha costretto il nemico a ritirarsi precipitosamente verso la Riviera. Il nostro Comandante Generale Bar. Colli ha subito fatti occupare i luoghi di Priola, Bagnasco, e Marasco. In seguito di che si fanno le disposizioni per entrare ne' Quartieri d' Inverno. "

MILANO 17 Dicembre.

Domenica ventura vi sarà Solenne Servigio di Corte in questa Metropolitana, dove sarà cantato il Te Deum in rendimento di grazie all'Altissimo per le segnalate vittorie ottenute dall' armi Austriache al Reno, e per la resa di Manheim.

Dal Quar. Gen. dell' armata Austriaca comandata in oggi dal Gen. d' artiglieria Conte Vallis si hanno le seguenti notizie uffiziali in data del giorno 14 di questo. ,, Nulla di nuovo è accaduto in questi giorni. I corpi avanzati del nemico si stendono non più in quà delle *Carcare* e di *Altare*, in conseguenza delle posizioni prese dal medesimo l' armata nostra comincerà ad entrare nei Quartieri d' Inverno ai 20 di questo. Essendosi dopo l' arrivo dei diversi rapporti potuta verificare la perdita di questa armata nella battaglia di Loano del 23 del passato mese, possiamo ora annunziare con accertatezza e candore ch' essa ascende a 4191 uom., di cui ecco la specifica. Uffiziali morti 7, Comuni 749, Uffiziali feriti 27, Comuni 650, Uffiziali prigionieri 62, Comuni compresi i dispersi 2696. Tra i prigionieri trovansi il Gen. Ternaj, il Colonnello Brabegh del Reggim. Turn, il Colonnello Ukasovich dei Croati, ed il Ten. Colonnello Conte Kunn del Reggim. Arciduca Antonio. Il dolore ben giusto e profondo della perdita di così brava gente viene per quanto si può alleviato dal sapersi che quella del nemico non è stata inferiore, anzi per quanto dicesi maggiore della nostra,

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 102.

Lunedì 21 Dicembre 1795.

Mancano i Corr. de' Svizzeri, e di Francia.

LONDRA 28 Novembre.

(*Sebbene con termini positivi noi avessimo data fin da 4 ordinari fa la grande notizia della presa del Capo di Buona Speranza, pure il non vederla in alcuni altri fogli posteriori riferita, e smentita anzi con date posteriori ha eccitato de' dubbi nel Pubblico. A giustificazione nostra e piena conferma del fatto ecco l' Articolo del Times dei giorni* 24 e 25 *colla Relazione Uffiziale, e Capitolazione stessa del presidio Olandese.* I Com.

„ LA Gazzetta straordinaria di Corte ha pubblicati i Dispacci pervenuti il gño 23 corrente al Ministro Dundas, e speditigli dal Vice-Amm. Elphingstone, e dai Maggiori Gen. Clarke, e Craig dal Castello del Capo di Buona Speranza in data dei 21 Settembre scorso.

Risulta da questi dispacci, che il Gen. Craig e l'Amm. Elphingstone, dopo aver preso l' importantissimo posto di Muisenberg, (*di che s' è dato ragguaglio negli scorsi fogli*) si occuparono col maggior impegno dei mezzi per la conquista intiera della Fortezza del Capo, e della Colonia. A questo fine si è tentato un colpo di mano contro un posto avanzato nemico, che avendo mal riuscito per le difficoltà delle strade e per l' imperizia delle guide non fece che rendere più vigilanti i nemici, e convincere il Gen. Inglese dell' impossibilità di riuscire per via di sorpresa.

Nella mattina del 1 Settembre il nemico postato sulle montagne, e rinforzato dagli Ottentoti, e dalla milizia urbana cominciò a far fuoco di moschetteria contro il nostro campo, e disgraziatamente un picchetto Brittannico di riserva troppo occupato a difendersi da questo fuoco ha trascurato il suo fronte, che poderosamente attaccato dal nemico, venne forzato con qualche perdita; ma sopraggiunto il Capit Brown in ajuto coi Granatieri del 78° Reggimento fu immediatamente ricacciato il nemico, e rioccupato il posto.

Si convenne l' indomani fra il Generale, e l' Ammir. di sospendere ogni cosa per sei giorni sulla speranza, che potessero arrivare i rinforzi in uomini, e provvigioni, che dovea condurre il Gen. Clarke: i quali non giungendo a tempo, si determinò tuttavia di tentare la sorte benchè pericolosissima di un attacco contro forze superiori di molto, prima che la totale mancanza di provvigioni costringesse l' armata Brittannica ad abbandonare l' impresa.

Alla mattina del gño 3 il nemico incoraggiato dai piccoli vantaggi ottenuti nel gño 1, meditò un generale attacco contro il nostro campo, che doveva decide-

re

re del fato della colonia. Egli avanzò nella notte con tutte le forze, che potè raccogliere, e con un treno non minore di 18 pezzi di campagna. Alcuni movimenti osservati nella sera precedente avevan dato di ciò un sospetto al Gener. Kraig, che fece le migliori disposizioni per riceverlo. Era in piena marcia il nemico, e considerabili di lui corpi erano già a fronte del Campo Brittannico, quando alla veduta di un primo segnale di flotta cominciò il nemico ad essere sconcertato, e all' apparenza di 14 ampj vascelli, che seguiano immediatamente fu indotto ad abbandonare l' impresa, e a ritirarsi ne' primi posti.

Entrò infatti la mattina del giorno 4 nella Baja di Simone il Gen. Klarke con tutti que' vascelli delle Indie, che avevano truppe a bordo, e vi trovò, come egli scrive, l'Ammiraglio in possessione del Porto, e il Gen. Kraig in Muisenberg con truppe ascendenti in tutto a 1900 uomini. Il nemico risoluto a difendersi mostrava anzi di voler fare una guerra attiva contro dei nostri, ed era perentoria la negativa da lui data ad ogni negoziazione.,, Per dare la più pronta esecuzione al nostro progetto (soggiunge il Gen. Klarke) d' accordo coll' Ammiraglio ho fatto sbarcare il Reggimento, l'artiglieria, e le necessarie provvigioni, e mandatele colla maggiore speditezza ai posti avanzati. Avendo impiegato gli unici mezzi che ci rimanevano per trasportare le nostre provvigioni, cannoni, munizioni, ed articoli necessarj d'ogni genere, cioè le braccia umane, noi partimmo il giorno 14 da Muisenberg, lasciando un sufficiente distaccamento per la protezione del campo, e delle provvigioni colà rimaste. Il nemico poteva vedere tutti i nostri movimenti; ed il paese, per cui dovevamo passare per molte miglia, ci esponeva inevitabilmente al fuoco della sua cavalleria armata di lunghe carabine. Ciononostante per le precauzioni prese, e per la poca forza del nemico giungemmo fortunatamente con pochissima perdita al posto di Wynberg, ov' era il nemico in gran forza con 9 cannoni, e determinato alla più valida resistenza. Quivi io schierai la mia armata in due linee, e destinato avendo un distaccamento della mia destra ad attaccare ambi i fianchi del nemico, nel mentre che io m'avanzava col maggior corpo, e coll'artiglieria (ottimamente servita dal Magg. Yorche) contro il centro dei nemici; questi vedendosi così minacciati da me, ed insieme dai vascelli, ch' aveva distaccato l' Ammiraglio per fare una diversione, si ritirarono con perdita di pochi uom., prima ch' io potessi guadagnare la cima della collina. Allora, per dare un qualche riposo alla mia truppa estremamente affaticata per gli enormi pesi, ch' aveva dovuto trasportare per strade impervie, ho determinato di far alto durante la notte, con intenzione di proseguire la marcia al primo albore del giorno seguente. In questa situazione di cose arrivò un Officiale Parlamentario con lettera del Gener. Sluyskem, che domandava una sospension d' armi per concertare una capitolazione, a cui non ho accordato in risposta che sole ore 24, dentro le quali fu concertata, e sottoscritta la capitolazione.“ (*che daremo nel pross. ordinario*)

P.S.,, La quantità d'artiglieria, munizioni, oggetti di marineria, ed altre provvigioni trovate qui è molto considerabile, ma non ho il tempo di farne l'esatto inventario. Le truppe regolari fatte prigioniere di guerra montano a circa 1600 uom., fra cui il Reggimento di Gordon, e il resto principalmente del Corpo d' artiglieria.“

In conseguenza di sì lieta notizia fu sparato il cannone dalla Torre il giorno 24 di questo onde annunziarla al Pubblico nella solita forma. I risultati di una tale conquista si presentano sotto una latitudine così vasta che alcuni giudicano già ben premiata l' Inghilterra de' grandiosi sforzi fatti in questa guerra se le riesce di mantenere per se la chiave dell'Asia, omettendo per ora di valutare gli altri politici riflessi che la mossero ad entrare nella coalizione per la salvezza di tutti i Governi.

Dal Capitano dell' *Orfeo*, che ha portate in Inghilterra le notizie del Capo, si è altresì saputo che il Gen. Clarke stava per partire da colà con tutte le sue forze per andare a far la conquista di Batavia e di Ceilan.

Della gran flotta che era partita per l'America, e soggiacque alla enunciata tempesta, soli 6 bastimenti da trasporto

sono

sono periti, ma di 3 si salvarono gli equipaggi: i legni mercantili hanno molto sofferto. L'Ammir. Christian si porta a Cork per imbarcarvi le truppe, e senza dilazione tutta quella parte di Convoglio, che ne sarà in istato, ripartirà pel suo destino.

Altra dello stesso giorno.

Un espresso giunto jeri mattina da Porstmouth all' Ammiragliato ha recato l'avviso che l' Ammiraglio Christian sul vascello il Principe Giorgio di 98 era partito per l'Indie Occidentali con altri vascelli da guerra e navi di trasporto.

Con lettere arrivate il giorno 20 si è saputo che le Isole dell' Indie Occidentali sono poste in istato di sicura difesa per l' arrivo del Convoglio scortato dal Vascello di guerra il Scipione. Si è pure saputo colla medesima via che le truppe britanniche hanno preso un Forte importantissimo nell' Isola di S. Vincenzo detto *Vigie*.

Sono arrivate a Portsmouth 10 navi della Compagnia delle Indie Orientali, scortate dall' Ettore.

AJA 18 Novembre.

Negli Stati Gen. è stata finalmente decretata la creazione d' una Conv. Naz. colla pluralità di 4 Provincie sopra 3 che non vollero aderirvi. Le opponenti furono Zelanda, Groninga, e la Frisia. Il calore della discussione giunse a segno, che il Citt. Jordis di Overyssel prese minacciosamente per mano il Presidente van Sitter, dopo di che la mozione passò. La convocazione seguirà al primo di Febbrajo. Ma le 3 Provincie opponenti sembrano risolute a sostenere la loro negativa a costo di separarsi dalla lega, ed unione col resto delle Provincie della Repubblica. Si spera per altro, che quest' alienazione risguardi piuttosto la forma proposta di questa Convenzione, che l'unione in massima di un corpo legislativo, verificandosi la quale opinione non sarà difficile il riunire gli animi così diametralmente opposti al dì d' oggi.

RATISBONA 1 Dicembre.

Essendo comparso in diversi foglj, e segnatamente nel Giornale di Francfort un supposto trattato di pace tra la Rep. Francese, e il Duca di Wurtemberg, la quale si dicea non avesse avuto effetto per la negata sanzione della C. N. di Francia, siamo ora assicurati; che detto trattato non fu, che una proposta fatta allorchè i Francesi erano già sul Necker, e che nullameno non fu accettata dal sunnominato Duca di Wurtemberg.

La massima che si sono prefissa i Demagoghi di Francia di non voler demordere dalla insopportabile pretesa di estendere i confini della Francia alla dritta del Reno, e ritenersi così gran parte del territorio dell' Impero con privarne i legittimi di lui Padroni, e i cattivi trattamenti usati dalle truppe francesi in tutte le Provincie dell' Impero, che inondarono, hanno spinti i buoni Tedeschi alla risoluzione di validamente armarsi come si è veduto ne' Circoli di Westfalia e della Franconia inferiore. Un tale esempio, che riuscì di immediato vantaggio a detti Paesi, si vorrebbe ora estendere al rimanente delle Provincie al Reno, onde assicurare vieppiù l' Impero della sua integrità, e insieme di una pace onorevole e di sperabile stabilità. A tal fine si è qui veduta in questi giorni alle stampe la seguente proclamazione al Popolo Tedesco piena di forza, e meritevole d' essere letta anche per alcune rare notizie che in essa si trovano preziose per la storia attuale di Germania.

Proclama al Popolo Germanico.

,, Non è invincibile il Francese: egli è sbaragliato, e fugge. Questa è l' opera delle valorose falangi Cesaree, e di poche truppe dell' Impero. Mira, o Popolo di Lamagna, le orme del tuo nemico fuggitivo! Ovunque saccheggio, rapina, desolazione, e morte, sì ne' casolari, che ne' palazzi; ovunque le tue donne, le tue figlie disonorate, e in preda a più infami trattamenti senza distinzione di qualità, di debolezza di sesso, di età, di meriti. Per interi secoli voi, sciagurate Provincie tra l' Alsazia, la Lorena, la Mosella e la Mosa, tra il Reno, il Meno e il Necker, risentirete i tristi effetti della ferrea mano di coloro che promettendovi libertà, vi assoggettavano alla tirannia, e pretendendo insegnarvi i *diritti dell'uomo*, calpestavano arditamente i doveri che loro correvano verso di voi, i doveri di cui l' uomo va debitore verso i bruti medesimi. I vostri figlj e nipoti non potrebbero prestar

fede

fede alla voce de' loro languenti e quasi ammutoliti padri, se ogni passo non presentasse all'occhio tutte le crudeltà usate con impeto veramente brutale da mostri sbuccati da Francia contro persone pacifiche, ed in parte contro quelle stesse dalle quali come amici venivano aspettati.

,, Voi pure, traviati Germani, che credevate nei Repubblicani Francesi trovare Angeli tutelari, dappoichè eglino, inoltratisi in alcuni luoghi, non si erano peranco lasciati andare ai più insoffribili eccessi; voi pure al presente con vostro danno vi siete accorti che queste fantastiche idee strascinati vi avevano al precipizio, e nulla più agognate ora che a sottomettervi all'antica vostra costituzione, ed a que' Superiori, i quali vi mantennero mai sempre nel riposo e nella sicurezza, e promossero la vera vostra felicità. Già i pubblici fogj annunciano che voi in que' luoghi in cui alle armi germaniche riuscì di scacciare il nemico, vi siete mossi contro que' barbari; avete colla forza rispinta la forza, e vendicato così in loro il vostro Dio e la vostra Patria amata. Proseguite nella magnanima impresa, armatevi, unitevi a' nostri eserciti, difendete le vostre moglj, i vosrri figlj, i vostri campi, ed i vostri armenti; cosicchè, tuttavolta che ai disumani Francesi prendesse voglia di penetrar di nuovo nelle vostre contrade, inutile riesca la perversa loro intenzione.

,, Chiunque di voi cade sul campo di battaglia, è martire della patria, dolce fra i suoi sarà la sua memoria, ed il suo sangue ridonderà in bene de' nostri posteri, i quali veggendo negli annali di Germania impresso onorevolmente il di lui nome ne proveranno i teneri sentimenti d'una indelebile riconoscenza.

,, Voi pure, che ancora gemete sotto il giogo nemico, scuotetevi, e co' vostri fratelli che a voi s'avvicinano armatevi per la causa comune; unitevi a loro, tostochè voi li vedrete comparire; ed allora potrete con sicurezza promettervi un esito felice! Scacciate, incalzate il nemico; Dio è con voi!

,, Voi finalmente, prodi Germani della Svevia, Franconia, voi tra il Meno e il Necker, che finora siete stati immuni dallo spavento della guerra, o solo poco ne avete sofferto, vi commova la sorte de' vostri patrioti, allestitevi, e d'accordo correte alla difesa delle vostre frontiere, e di quelle de' vostri vicini. Nella sola unione trovasi la forza della Germania! E nel caso che riuscisse ai Francesi d'inoltrarvisi di nuovo, e di far piegare i guerrieri vostri difensori, allora presentatevi voi stessi al combattimento. Voi pure formate un bel numero, voi pure siete forti, vigorosi, ed intrepidi, e per voi milita la giustizia!

,, Non ha guari che quasi tutta la Ger-
,, mania sovverchiata dalle vittorie ed
,, imprese de' Francesi, tremava al solo
,, loro nome; e che de' particolari Am-
,, basciatori *pagati da alcuni Co-Stati* dell'
,, Impero si portarono alla Dieta del Cir-
,, colo di Norimberga, onde proporre all'
,, Imperatore, che quasi solo era rimasto
,, alla difesa dell'Impero, una pace ver-
,, gognosa, umiliante, e tendente allo
,, smembramento della Germania stessa.
,, I loro corrispondenti a Francfort ri-
,, dussero questo pensiero in una forma
,, lusinghevole, volendo, sotto sembiante
,, di conservare la costituzione, associare
,, ambi i Circoli del Reno a quelli di
,, Baviera, Franconia, e Svevia, onde
,, poter così, unitamente o senza l'Im-
,, peratore, a qualunque costo e sagrifi-
,, zio, ottenere, o per meglio dire men-
,, dicare la pace. La sola fermezza d'al-
,, cuni Principi, il timore d'offendere
,, la giusta causa dell'Imperatore, e la
,, spada fulminante di Clairfait hanno
,, sventato questo piano.

,, Uomini di Norimberga, di Francfort, di Ulm radunatevi in guardia de' vostri Circoli! Sì, formate tra di voi un piano di ben diretta associazione, e di stretta unione. Procacciatevi la pace da veri Germani; cercatela rivestiti d'acciajo rilucente! Sia ella il frutto del vostro valore! I più robusti fra di voi compongano le vostre schiere: armatevi d'ardire, difendete voi e i vostri fratelli, questo si deve alla patria, a voi stessi! Scegliete uno da ogni 20 uomini pel servigio della comune causa, pel rinforzo ed accrescimento delle truppe Cesaree, e di quelle dell'Impero; e disponetene uno da ogni 10 ben agguerrito che resti al sostegno, difesa e sicurezza della casa in caso di bisogno. Mettetevi alla loro

testa,

testa, voi che già altre volte serviste in qualsivoglia rango nel militare, e che vi ritiraste a casa senz' esser per anco esausti di forze dalla vecchiezza. Siate i loro condottieri! Ciò è tanto più giovevole per voi, o persone più di sublime grado, in quanto che altrimenti avreste molto più da perdere che gli altri, e sareste a ragione abbandonate, quando non voleste essere che neghittosi spettatori.

„ Voi Ministri della parola Evangelica, di qualunque confessione vi siate, mostrate il vostro zelo, precedete i vostri figlj, ed animateli a combattere pel loro Dio, e per la Patria! Padri del Popolo! Non vi trattenga il riflettere, che la vostra nuova milizia non sia formata, che di rozzi, e mal disciplinati individui. Cosa è mai altro il Soldato prima, che per qualche tempo ei porti le armi: E che mai altro sono le truppe Francesi se non orde di Cittadini, e Villani ammassati insieme? Eppure elleno furono vittoriose, e per tanto tempo formidabili! Non vi mancheranno armi; E quando non ne aveste sufficientemente, Clairfait vi somministrerà fucili, e sciable, che la vittoriosa sua armata ha già tolto ai fuggitivi nemici in sì prodigiosa quantità; E quand' anche queste non bastassero, allora qualunque lancia, accetta, qualunque vomere sarà la miglior arme per colui che sentasi disposto alla battaglia, ed il nemico sia egli armato come si voglia, dovrà cedere a così vivo, ed energico impulso a quest' unione di fratelli per la comune difesa. Niun assalto nemico sarà troppo forte, niuna fortezza inespugnabile!

„ Su, Popoli degli adjacenti Circoli; Su, voi condottieri, e Padri del Popolo! Agite, in vece di perdervi in fredde riflessioni. Impiegate le vostre cure, le forze de' vostri dipendenti, il vostro danaro per la vicendevole difesa. Associatevi, mostrate il maschio vostro valore; stringete fermamente tra di voi il nodo di unione: Ch' egli sia indissolubile! Così e non altrimenti sarete vittoriosi, terrete indietro il nemico, e colla protezione del grande Iddio, e del vostro Imperatore, lo scaccierete perfettamente da tutto il suolo Germanico già da lui contaminato, e col rispingerlo entro gli antichi suoi confini, potrete giugnere a quella pace tanto da voi, e da ogni buon tedesco desiderata. Coalizzatevi o prodi, coalizzatevi o Germani, e sarete di nuovo invincibili. “

BRISGOVIA 5 Dicembre.

Si conferma pienamente la notizia della marcia dell' armata di Condé verso il Basso Reno (*da noi annunziata al solito già da due ordinarj.*) A questo corpo si devono unire le Truppe Svizzere, e d'altre nazioni al soldo dell' Inghilterra, che si dicevano destinate per la Corsica, e soggiornavano presso Costanza, Hiberlinghen e Rottenburgh. Esse sono già in marcia. Varie centinaja di carri sono stati richiesti nei contorni di Friburgo per trasportare bombe ed altri articoli di guerra all' armata di Wurmser.

MANHEIM 7 Dicembre.

Jeri l'altro fu inteso un forte cannonamento dalla parte di Kaiserlautern, del quale ancora si ignora la cagione. Il quartier generale del Conte di Wurmser è tuttora quì, e tra esso e Pichegrù nulla è ancora accaduto di importante, stando quest' ultimo tutt' ora postato dietro il fiume Queich, dove fa alzare dei trinceramenti. Dalla detta armata di Wurmer si è un considerabile corpo instradato verso Kaiserlautern formando l'ala dritta della suddetta armata. Con questo movimento si è posto in istato il Generale Nauendorf di unirsi col di lui corpo di 15m. uom. all' armata di Clairfait, che intende di tentare qualche colpo decisivo contro l'armata di Jourdan. Questo progetto sembra altrettanto più verosimile dacchè Clairfait ha fatto ritirare verso Magonza tutti gli equipaggi della sua armata. La famosa trinciera dicontro alla nostra Città viene ora colla massima attività rimessa in istato di difesa, poichè le Casematte distrutte da' Francesi furono la cagione di non potersi più a lungo sostenere. La Specola in questo Palazzo Elettorale, che forse non ebbe l'eguale in Germania, è quasi affatto distrutta.

AUGUSTA 12 Dicembre.

Veniamo assicurati dalle lettere d' Olanda, e da altre parti, che il Re di Prussia ha fatta la formale richiesta agli Stati delle Provincie-Unite di 80 milioni di fiorini in rindennizzamento di beni allodiali dello Statolder, case e supellettili di assoluta sua proprietà, distratti, malmenati, o venduti a di lui danno dalle dette Provincie colla minaccia in caso di renitenza di una esecuzione militare.

VIENNA 9 Dicembre.

Rapporto offiziale delle operazioni dell' Armata Austriaca in Italia spedito dal di lei Quartier Gen. il giorno 29 Nov.

In tutti que' contorni, in cui erano appostate le truppe, e particolarmente sopra le alture situate dirimpetto a *Bardinetto Bricco del Zovo*, *Melogno*, e *Settepani* posti occupati dalle truppe del Gen. Conte d' Argentau già fino dai primi giorni di Novembre un vento settentrionale vivissimo ed incessante (la *tormenta*) infuriò in guisa, che le tende vennero sradicate da terra, e non se ne potè piantare delle altre, onde i soldati dovettero stare sempre esposti ai più insoffribili disagi.

A questi straordinarj venti successero continue folte nebbie, per le quali non si poteva estendere la vista che a pochi passi.

Durante questo tempo il nemico già considerevolmente rinforzato s' avvicinò alle truppe comandate dal Gen. Argenteau, e lo attaccò al o spuntar del giorno 23 con gran superiorità di forze, e le costrinse a retrocedere. Perlocchè il Gen. Argentau si vide obbligato a ritirarsi nel giorno 24 fino a *Resain*. Ma il nemico, avanzandosi sempreppiù, s'impadronì del Colle *S. Pietro del Monte* occupato già dalla nostr' ala dritta, giunse così alle spalle di quest' ala, e con una divisione di varie colonne d'infanteria sotto il fuoco de' cannoni di 36 lib. continuò l' attacco di fronte, e sopra il ridotto di *Castellaro* nello stesso tempo, in cui tutta la nostr'ala sinistra veniva fortemente battuta per lo spazio di molte ore da 8 Tartane dalla parte di mare.

Cinque attacchi principali ripetuti col maggior impeto dal nemico contro la nostra fronte, ed i Ridotti furono dalle nostre truppe colla più grande intrepidezza rispinti; Ma finalmente allorchè i nostri ridotti, e particolarmente quelli di *Castellaro* furono sforzati, i nostri dovettero cedere alla superiorità delle forze, e ritirarsi.

Avendo il nemico già staccate dalla sua ala sinistra 4 forti colonne alla volta della montagna di *Settepani*, e *Melogno*, e minacciando quindi la nostr'ala destra, e le nostre spalle, fu d' uopo di partirsi dalla posizione di *Loano*, difesa già per tutto il giorno con grave perdita del nemico, nella posizione avanti *Finale* di *Capra Zoppa*, *Venezzi*, *Gora*, e *Pantaleone*.

Per non perdere la necessaria unione coll' Armata Piemontese alleata, e cogli Stati del Re Sardo, la marcia della nostr' armata si diresse da *S. Pantaleone* sopra *Finale Noli*, *Vezze*, e *Spotorno* verso *Vado*, e *Madonna del Monte*, e prese una posizione interinale tra *Ca-de-buona*, *Monte Aiuto*, *Madonna del Monte*, e *Vado*; E siccome per la superiorità di sue forze facile si rendea al nemico d'impadronirsi di tutte le adjacenti alture del Monte Appenino, e render mal sicuro il passo di *Altare*, e tagliar la comunicazione colla Valle di *Bormida*, l' armata divisa in 2 colonne si ritirò nel giorno 26 nella seguente maniera. Una colonna da *Savona*, *Madonna di Savona*, e *Monte-Notte* nel giorno 27 recossi in *Pont' Invrea*, e la seconda colonna, invece si portò da *Vado* sopra *Madonna del Monte*, *Ca-de-buona* fino ad *Altare*.

La nostra Retroguardia fu attaccata presso *Vado*, ma venne efficacemente difesa da ben diretto fuoco a mitraglia, che fu fatto lungo la costa sopra il nemico, che fu validamente rispinto.

Nel giorno 27 la prima colonna marciò da *Pont' Invrea* sino a *Malavicini*, ma la seconda rimase in *Altare*; A questa si unirono le truppe spedite sopra *Milesimo* dal Gen. Magg. Conte Argenteau col Gen. Magg. Lipthay.

Nel giorno 28 la prima colonna si ritirò da *Malavicini*, e nel 29 si trovò in *Acqui*, la seconda si diresse da *Altare* e *Mallore* verso *Dego*; ma dal Comando Generale furono prese le previe misure, onde accantonare l' armata ne' contorni tra *Dego* fino ad *Alessandria* e *Tortona* nella Valle di *Bormida*.

Non si può per anco dare una sicura contezza della perdita da noi sofferta in questi incontri. (*vedi il nostro foglio p. p.*) Allorchè si spedì questo rapporto; tra i mancanti, dei quali a quest' ora molti si sono già trovati, si contavano il Gen. Mag. *Ternyey*, il Mag. *Brabeck von Thurn*, il Mag. *Vukassovich* del Reggi-

gimento Karlstad-Liccaner, come pure alcuni altri officiali. L'artiglieria, munizione, e viveri che non si sono potute trasportar sulle dirupate montagne, e per gl' impraticabili sentieri, andarono perdute, ma gli malati negli Spedali erano già stati prima messi in sicuro.

Nel momento in cui il nemico attaccava le truppe comandate dal Gen Mag. Co. Argenteau, le truppe Imperiali, unite alle Piemontesi col Principe di Carignano sotto il comando del Cesareo Ten. Feldm. Colli furono col maggior impeto assalite per cinque volte, ed in varj punti; ma il nemico fu ogni volta con perdita considerevole rispinto e battuto dal valore di queste truppe alleate, e particolarmente presso il Ridotto di S. Bernardo."

L'Elettore di Sassonia ha fatto notificare a S. M. Imp. come Capo dell' Impero da questo suo Ministro Co. di Schonfeld che avrebbe rimesso in campagna il suo contingente composto tutto di truppa fresca.

S. M. l'Imperadrice ha felicemente data alla luce la notte del 4 una Reale Arciduchessa, ed avanza prosperamente nello stato del suo puerperio.

NAPOLI 8 Dicembre.

D' ordine della R. Giunta di Stato dicesi che verrà trasferito da Gaeta in questo Castel dell' Uovo il Cav. D. Luigi de' Medici, per devenire all' ultimazione de' di lui affari.

FINALE 12 Dicembre.

,, Noi non siamo ancora rinvenuti dallo spavento ed orrore in cui ci hanno gettati le truppe Francesi dopo la vittoria del giorno 23. Tutta la Riviera è innorridita dalla vista di eccessi sì inauditi. In varie terre questi Cannibali indemoniati entrarono nelle Chiese, ne rubarono i vasi sacri, le Piscidi, e calpestarono il Sacramento dell' Altare, poi messisi indosso gli abiti sacri, girarono urlando come pazzi per le contrade. Dappertutto violentarono Donne d' ogni età e condizione. I sacri ritiri non ne andarono esenti. Quì in Finale noi gli abbiamo veduti seppellire 40 soldati austriaci prigionieri, ed ammalati, e gettarli semivivi in una fossa che riempirono di terra soffocandoveli. Molti altri prigionieri restarono all'acqua, e più giorni senza pane. Di nascosto molti caritatevoli li soccorsero in tempo, se no sarebbero morti di fame. Il Cielo farà vendetta di queste tigri. Intanto se venissero 15 gñi di pioggia noi saremmo al dì del giudizio, perchè essi non hanno nè viveri, nè scarpe, nè danaro, e sono tra quì e Savona più di 15m. uomini. Le requisizioni di legna, alloggi ec., sono incessanti. Il Gen. Scherer ha emanato un Proclama contro gli eccessi, ma ci vuol altro che Proclami per chi non sente più le voci della natura. La Repubblica ha spedite le sue lagnanze direttamente a Parigi, per dove è pure partito il Rapp. Peyre. Ritter è passato a Savona con la Harpe. Vanno ritornando da Ceva varj corpi che devono avervi sofferto qualche scacco. Di tutti i surriferiti orrori noi siamo testimonj oculari, e il negarli non gioverebbe a nulla quando vi sono migliaja di testimonj. Dio ci liberi da questi mostri."

Dal Quart. Gen. di LESEGNO 15 Dicemb.

,, Il nemico che aveva ne' scorsi abbandonato Pirola e Bagnasco spinse di nuovo il giorno 13 un corpo di mille uomini per attaccare i nostri posti della Piovetta e Bagnasco. Il fuoco fu molto vivo d' ambe le parti. Il nemico però dopo aver avanzato qualche poco si ritirò di nuovo nella sua posizione di Garressio. Noi femmo 10 comuni, ed un offiziale prigionieri. Siccome il tempo si è rimesso al bello, così il nemico potrebbe tentare qualche altro colpo, laonde si sono ritardati per ora i Quartieri d'inverno, e l' armata resterà unita ai posti di prima per alcuni giorni."

Giungono per canale straordinario i Monitori ec., e i Fogli di Sciaffusa e Zurigo. Eccone l' estratto.

PARIGI 10 Dicembre.

(Dal Monitore) *Nella sessione del 6 il Direttorio Esecutivo ha con suo messaggio dichiarato ai D., che non può più dissimulare lo stato doloroso della Repub. rapporto alle Finanze, e che senza rimedi pronti ed efficaci il tesoro pubblico non potrà fra ben poco supplire ai bisogni del servizio, dovendo adoprare una moneta che la moltiplicità e l' inutilità dei progetti di Finanza hanno finito di discreditare.*

Nella Gazzetta Nazionale leggesi la lettera stessa del Direttorio in questi termini. = Per un gran pezzo noi abbiam creduto di *dover tenere segreti*, o di raddolcire i mali che affiggono la Repubblica, e quelli ancor maggiori che la minacciano. Ma la malevolenza ha acquistate nuove forze, e noi abbiamo sentito che ogni ritegno dal canto nostro non farebbe che aumentare il pericolo. Si tratta di salvare la nave dello Stato, essa è sul punto di naufragare. (*) Noi aspettiamo dai Legislatori, e dai Cittadini lo sviluppo di quella sublime energia che già molte volte ha salvata la Repubblica. A momenti noi vi presenteremo il quadro della situazione trista in cui trovammo la Francia quando metteste le redini del governo nelle nostre mani. Lo stato delle Finanze minaccia i più gravi malanni. Tutte le molle si spezzano nelle nostre mani. Bisogna aspettarci la più orrenda catastrofe se un pronto rimedio non fa cangiar faccia alle cose: E' poi necessario che questo rimedio sia porto dentro pochi giorni. L'abbondanza delle derrate e del danaro rimansi inutile per mancanza di circolazione. Il popolo è in preda alla carestia. In vano noi speriamo una crisi salutare dal nuovo piano di Finanza. L'incertezza delle opinioni non ha fatto che inasprire la piaga. *Le ultime risorse che ci rimanevano sono* CONSUNTE. = Noi vi mandiamo le lettere che ci hanno scritte i Ministri delle Finanze, dell'Interiore, e della guerra. Vi vuole una misura che sia eseguita colla celerità *del lampo*, e che faccia entrare nel Tesoro pubblico una *grandiosa massa di valori* EFFETTIVI, e perciò vi invitiamo a prendere in considerazione le viste contenute nella qui unita memoria n. 1. =

(*) *Elle est au moment du naufrage.*

(Dal Monit.) *Il piano di questa memoria consiste nella creazione di un prestito* FORZATO *di* SEICENTO *milioni in danaro effettivo o in assegnati al* CORSO *da levarsi da sopra a quel* MILIONE *di Cittadini Francesi che si presumono meglio forniti di beni di fortuna. Esso prestito sarà diviso in classi dalle 1200 sino alle 100 lire.*

Il Consiglio dei D. ha discusso ed approvato questo Piano nel seguente modo.

,, Le somme dovranno essere pagate per un *terzo* dal 4 ai 19 del prossimo Gennajo, e gli altri di 15 in 15 giorni successivamente. Saranno rilasciate agli imposti 10 quittanze, delle quali una potranno impiegare ogni anno in isconto di tasse, cosicchè dentro 10 anni vengono rimborsati del capitale in oggi sborsato. Chi non pagherà la sua quota al tempo stabilito sarà sopraccaricato di un decimo di essa ogni 10 giorni. “

Il Luigi è ora a lir. 5100, cioè l' assegnato vale soldi 9, e circa cinque 12mi al cento. Secondo questo dato, e non decrescendo di più gli assegnati, l' imprestito di cui sopra importerebbe 288 *mila* MILIONI in assegnati. Il Consiglio degli A. non ha ancora proferito su questo nuovo piano decretato dai D.

Il Direttorio ha dato notizia al Corpo Legislativo dello Stato delle armate. Ecco le sue parole nel Monitore d' oggi. = *E' vero che l' armata del Reno è stata obbligata per* MANCANZA DI VIVERI *a far un movimento retrogrado, ma essa occupa una posizione eccellente dietro la Queich, e dal canto suo Jourdan ha battuti gli Austriaci, e gli ha rispinti dietro la Nahe* (*).

MAGONZA 10 Dic. (*dal fog. di Zurigo*)

Intendesi in questo punto che il Generale Nauendorf abbia battuto il nemico col prenderlo alle spalle dalla parte di Lauterecken, e che gli abbia fatto 500 prigionieri, e presi 5 cann. con 30 carri di polvere.

(*) Questo è il fattarello già noto di Kreutzenach.

La Gazzetta di Giovedì si distribuirà alle 6 pomeridiane in punto rimanendo chiusa la Stamperia nelle seguenti Feste.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 103.

Giovedì 24 Dicembre 1795.

PARIGI 13 Dicembre.

L'Affare del Co. Carletti è divenuto quì uno de' discorsi più comuni del giorno. *Questo accidente*, dicono le Nov. Pol. del giorno 8, *richiamerà a se l' attenzione dell' Europa, perchè tutto ciò che interessa le nostre politiche relazioni colle altre Potenze può avere dell' importanza*. I Ministri delle altre Potenze che quì si trovano in qualità diplomatica non sono stati spettatori indifferenti del trattamento che si faceva al loro Collega. Leggesi nel Repubblicano d'oggi pag. 154 che = *I Ministri, ed Ambasciadori esteri si sono riuniti per discutere dei diritti del Direttorio Esecutivo relativamente alla di lui condotta col Conte Carletti, e pare che tutti d' accordo l' abbiano disapprovata, ma le loro rappresentanze non hanno smosso il Direttorio da quanto aveva risoluto* = *Il Conte Carletti ha* (così le Nov. Pol. del gño 7) *mandata al Direttorio una formale protesta contro il decreto che lo risguarda. Egli voleva aspettare il ritorno del Corriere che ha spedito in Toscana per richiedervi gli ordini della sua Corte, ma avendo il Direttorio insistito si dice che il detto Ministro partirà col primo giorno*.

Circa il motivo di una tale risoluzione del Direttorio una sola è la ragione di fatto che ne aducono i Giornali, ne' quali trovinsi documenti allusivi alla medesima. Dicesi adunque che il Conte Carletti come Ministro di una Corte legata con vincoli di sangue colla Principessa figlia di Luigi XVI. abbia chiesto al Direttorio il permesso di farle un' atto di ossequio al momento ch'ella uscisse dal Tempio. Questa domanda è stata accolta come un delitto imperdonabile dal Direttorio, il quale ordinò ed eseguì, malgrado tutti i riclami, le rimostranze, e le regole della Diplomazia d'Europa, l'espulsione del detto Ministro. Ecco questi documenti estratti dal Monitore del giorno 11.

Lettera del Conte Carletti al Ministro dell' Interiore in data 27 Nov. 1795.

,, Perdonatemi, o Cittadino Ministro, se vi scrivo in confidenza queste due righe. In questo punto cioè all'una e mezza dopo mezzo dì mi vengono a dire che la Figlia di Luigi XVI. è per partire. Io non vi domando che mi palesiate il vostro segreto; ma vi replico con tutta schiettezza il mio. Io credo che come il solo tra i Ministri esteri residenti in Francia, che rappresenti un Sovrano parente della suddetta Figlia di Luigi XVI, se non cercassi per diretta via di fare una visita di complimento alla illustre Prigioniera, e innanzi a tutte quelle persone che si crederanno a proposito, mi esporrei a dei rimproveri e a delle con-

contese, e tanto più facilmente da che si potrebbe supporre che le mie politiche opinioni m'avessero inspirato di dispensarmi da questo atto di dovere. Nulladimeno qualunque sia per essere la determinazione vostra o del Governo Francese sopra il discorso che v' è stato tra me e voi su di questo, io la rispetterò senza lagnarmene, e solo mi permetterò di far conoscere a chi si deve, che io non ho mancato d' insistere, ma senza presentare su di questo alcuna domanda *ex officio*. Accogliete, o Cittadino Ministro, l' assicurazione della perfetta considerazione con cui sono ec."

Risposta del Ministro dell' Interiore.

,, Io non ho sentito parlare della novella di cui mi parlate nel vostro biglietto; non credo tampoco che l' oggetto ne sia poi tanto vicino quanto ve ne hanno potuto dire. Io sottoporrò al Direttorio Esecutivo la vostra particolar domanda, e mi farò premura di comunicarvi la sua decisione.

,, Io vi prego d' aggradire l' assicurazione della mia perfetta stima."

Subito dopo questa lettera fu spedito al Conte Carletti il seguente

Decreto del Direttorio Esecutivo risguardante Carletti.

,, Il Direttorio Esecutivo dopo d'aver esaminata una nota di M. Carletti Ministro del Granduca di Toscana presso la Repubblica Francese indirizzata al Ministro degli affari interni datata del 29 Novembre 1795 (vecchio stile) corrispondente agli 8 Frimaire, con cui M. Carletti domanda il permesso di fare i suoi doveri colla Figlia di Luigi XVI. prima della di lei partenza;

,, Ordina che d' oggi in avanti cessi ogni relazione uffiziale tra M. Carletti ed il Governo Francese, e che ciò non ostante il Ministro degli affari esterni continui a comunicare colla Legazion Toscana per mezzo del primo Segretario di ambasciata, che sarà considerato come l' Incaricato d' affari per tutti gli oggetti che possono interessare le due Nazioni.

,, Ordina inoltre, che dal Ministro della Repubblica Francese sia uffizialmente comunicata la nota di M. Carletti, e la risposta del Ministro degli affari interni al Granduca di Toscana, assicurandolo nello stesso tempo, che la procedura del Governo Francese è del tutto personale al solo M. Carletti; che spera il Direttorio non esser ella per alterar punto la buona unione ed intelligenza che regna fra i due Governi; che il Direttorio Esecutivo dal canto suo manterrà scrupolosamente il trattato d'alleanza ed amicizia, che esiste tra la Repub. Fr. e S. A. R.; e finalmente ch' egli vedrà con piacere che Sua Altez. gli mandi qualunque altro Minis. eccetto M. Carletti per vieppiù rinserrare i nodi di questa alleanza.

,, Il presente decreto sarà senza dilazione notificato al Conte Carletti, ad effetto che si ritiri senza ritardo dal territorio della Repubblica Francese."

Leggesi nel Monitore anche la seguente

Lettera del Ministro degli affari esterni al Citt. Miot Ministro Plenipotenziario in Toscana della Repubb. Francese.

,, Io vi trasmetto qui unita, o Cittadino, primamente la copia d' una nota del Conte Carletti Ministro del Granduca di Toscana presso la Repubblica Francese indirizzata al Ministro degli affari interni datata del 29 Novembre (vecchio stile) 8 Frimaire andante, colla quale M. Carletti chiede di fare i suoi doveri colla Figlia di Luigi XVI. prima della di lei partenza; 2. la risposta del Ministro degli affari interni a questa nota; 3. finalmente un decreto del Direttorio Esecutivo, che sospende ogni relazione uffiziale del Governo con M. Carletti, e gl' ingiugne di ritirarsi dal territorio della Repubblica al più presto, e nel quale ordina ciò non ostante che il Ministro degli affari esterni continuerà a trattare gli affari concernenti le due Nazioni col primo Segretario della Legazion Toscana.

,, Dopo d' aver letti questi pezzi, voi rileverete che, se da una parte il Direttorio Esecutivo ha vivamente sentiti i torti personali di M. Carletti, desidera dall' altra con altrettanto ardore e sincerità, che la condotta imprudente di quel Ministro non influisca per nulla su l'armonia che regna tra il Governo Francese ed il Granduca di Toscana.

,, Quale per verità è il dover principale d' un Ambasciadore presso d' un Popolo o d' un Governo, se non di rispettare il Governo appresso del quale risiede? Se quest' obbligo è quello di ciascun indi-

individuo che si ritrova sotto un Governo straniero, quanto più lo è egli d'un uomo rivestito d'un pubblico carattere e rappresentativo? Ora non è egli evidente che M. Carletti lo dimenticò essenzialmente, quando si fece lecito, Inviato com'egli era presso d'una Repubblica, di voler fare i suoi pretesi doveri ad una persona, che le leggi costituzionali di questa Repubblica non considerano che come un individuo isolato, e di nissuna qualità, nè avente altri diritti di quegli infuori che la sua situazione le accorda all'umanità ed ai riguardi delle autorità incaricate del suo destino.

,, M. Carletti si prova di scusare una condotta sì imperdonabile sotto tutti i punti di vista, dicendo che si sarebbe potuto supporre che le sue opinioni politiche gli avessero suggerito di dispensarsi da questo dovere. Voi però facilmente capirete, o Cittadino, che questo non è che un diplomatico sutterfugio, da cui non è possibile esser colto; un velo trasparente, di cui M. Carletti ha voluto ricoprire le sue vere intenzioni.

,, Finalmente M. Carletti nell'annunziare in un tuono quasi minaccioso = ch'egli si permetterà solamente di far conoscere a chi s'aspetterà, ch'egli non ha mancato d'insistere = finisce con queste rimarchevoli parole: *senza però presentare alcuna richiesta uffiziale.*

,, Ma se M. Carletti era autorizzato a fare un tal passo, come si è egli potuto permettere di farlo confidenzialmente; e se non aveva alcun ordine del suo Gabinetto, come potè egli arrischiare una così indiscreta trasgressione dei doveri del suo posto verso i due Governi, che sarebbero compromessi dalla sua condotta, se questa non venisse stimata secondo il suo giusto valore?

,, Lascio, o Cittadino, alla vostra prudenza la briga di sviluppare le idee che vengo di suggerirvi; ma vi prego soprattutto di non perder di vista, che si tratta del solo M. Carletti, e che qualunque altra persona fuori della sua sarebbe gradita dal Governo della Repubblica, se, come non si può dubitare, il Granduca la mandi con delle mire pacifiche, e con una intenzione così manifesta, come la nostra, di continuare la buona intelligenza. Io vi invito ad informarmi dell'esecuzione che avrete data senza ritardo al decreto del Direttorio Esecutivo, di cui ad ogni buon fine, voi mi farete la ricevuta. Sott. Ch. De la Croix. "

Ci resta da aggiungere che in generale non è ben sentita qui in Parigi una tale determinazione del Direttorio, e per un tale motivo. Ecco le parole del Repubblicano del giorno 7. = Che direbbe del Re di Svezia il Direttorio Esecutivo se dato per supposto che i Deputati prigionieri (dell'Austria) dovessero passare per Stokolma, e che il nostro Ambasciadore presso quella Corte domandasse il permesso di vederli per congratularsi con esso loro della cessazione della lunga loro prigionia, il Re di Svezia si credesse siffattamente insultato da una tale domanda che ordinasse all'Ambasciadore di Francia di sortire immediatamente da' suoi Stati? = Lo stesso estensore del Monit. riferisce alcune riflessioni analoghe. Ivi = Alcuni del Pubblico hanno trovato troppa severa la condotta del Direttorio Esecutivo. Se la domanda del Ministro di Toscana si trovava indiscreta, bastava ricusarvi l'assenso, ma rompere bruscamente ogni relazione uffiziale con lui, perchè ha manifestato il desiderio di far una visita alla Parente del Sovrano, di cui è Ministro, non è questo un mancare un pò troppo facilmente ai risguardi, ed alle convenzioni che esige il carattere di cui è rivestito, e tanto più ch'egli aveva abbastanza manifestata la purezza delle sue intenzioni col domandare che la visita si facesse in presenza de' testimonj, che il Governo avesse creduto di dargli?... Conchiude l'estensore col dire ch'egli *è convinto che se il Direttorio ha presa questa risoluzione certamente vi sarà stato determinato da ragioni gravissime*; ma la lettera del Ministro sembra togliere ogni altra interpretazione a una tale misura.

Dal Repubblicano, dalle *Nov. Polit.* e da altri Giornali di jeri rileviamo che *il detto Co. Carletti non era ancora partito, e che aspettava che gli fosse notificato un ordine coercitivo di allontanarsi, e si aggiunge ch'egli si dispone ad ubbidire a quest' ordine quando l'avrà ricevuto, ma protestando di nuovo contro la misura che sarà presa a suo riguardo.*

Anche il Gen. Miranda accusato, proces-

cessato, ed assolto le tante volte ha avuto l' ordine d' uscire di Francia. Questo cel. Americano, che servì la Repub. Francese sotto Dumourier, mostrò al Direttorio il contratto con cui egli era entrato al servizio di Francia, ma non gli è giovato a nulla. Anche lo Spagnuolo Marchena già sì noto nelle Sezioni di Parigi ha avuto l' istesso ordine.

Il Direttorio aveva ordinato che si facesse un *Bullettino ministeriale* alla compilazione, del quale aveva destinato il Giacobino Antonelle. Con altro decreto Antonelle è stato levato dal detto ufficio. Il Bollettino comparirà nondimeno, ma sarà steso sopra *i soli documenti somministrati dal Governo*. Boissì d' Anglas ha fatta una mozione nei D. per comprimere la *licenza* della stampa, e *conservarne* la *LIBERTA'*. Il Consiglio ha decretata la creazione di una Commissione delegata a presentarne il piano.

Risguardo alla Figlia di Luigi XVI. convengono oggimai tutti i giornali di Parigi ch' essa sia ancora ritenuta nel Tempio, e ritrattano varj d' essi la notizia data da loro stessi della di lei partenza da quì, ed arrivo a Betfort.

Finanza.

Il Direttorio Esecutivo ha stampata una lettera del Ministro delle Finanze sullo stato della Tesoreria Nazionale molto laconica e chiara. Eccone il risultato.

,, Dobbiamo 72 milioni in danaro, e non ve n' è uno in cassa. Abbiamo 20 milioni in carta sulla Spagna, ma per cambiarli vi vuol tempo. Cento milioni d' assegnati non bastano a un terzo delle spese d' un giorno. 15m. milioni che incasseremo in questa decade terranno ben poco luogo. Eccovi il quadro terribile del nostro erario. Non potendo creare de' mezzi dove non ci sono, ho dovuto parlarvi con ischiettezza e con vigore. Falpoult. "

Dicono le Nov. Pol., che questa lettera ha indotti i Consigli ad adottare senza dilazione il piano pendente dell' imprestito *forzato*. Diffatti anche nel Consiglio degli A dopo non molto lunga discussione è stato esso sanzionato. Il primo che si oppose al medesimo fu l' economista Dupont, il quale pose per principio che non conveniva a un Corpo Legislativo il fare una legge che fosse impossibile ad eseguire. Provò che ,, non avendo ora di reddito territoriale la Francia più di 800 milioni l' anno, era impossibile che ne pagasse 600. Come poi esigere una contribuzione che assorbirebbe in 6 settimane tutto il danaro che esiste in Francia, e inoltre 100m. milioni più di quelli che ne sono in circolo? (*) In Inghilterra si levano, da Pitt grandiose somme, ma non in danaro, bensì in viglietti di banca."

Venier disse che si trattava della salute pubblica; che chi non aveva danaro poteva dar roba, argenti, ec. *Chi non mangerebbe*, gridò, *col cucchiaio di legno per salvare la Repubblica?* (mormorio di disapprovazione). Jouhanot asserì che il danaro che sarebbe entrato nella Tesorería sarebbe stato di nuovo riversato nel pubblico. Finalmente Lecouteux entrò in calcoli tali che quasi tutti i Membri del Consiglio furono da essi convinti, cosicchè il decreto dei D fu quasi a unanimi voti approvato. All' indomani il luigi calò, e dalle 5100 lire venne alle 3550. Nel pagamento di detto prestito gli assegnati verranno ricevuti al valore dell' *uno* per cento.

A Condé è saltato in aria il gran magazzino di bombe. Perdita gravissima, la quale però costò la vita a poche persone. Si osserva che in due anni ne sono già saltati quattro de' principali, Uninga, Parigi, Landau, e Condé (e Maubeuge).

LONDRA 1 Dic.

Affari di Parlamento.

Il Segretario di guerra annunziò nello scorso Venerdì, che d' ordine del Re si debba tenere un giudizio militare contro il Maggiore Gawthorn, per aver egli scritto un libello contro i due Bill, contro i Ministri, e contro il Governo stesso. Contro questo Bill che è chiamato il *Bill di Pitt*, e *del precipizio*, è stata presentata una quantità di suppliche, e molte anco a favore; ma il numero delle prime è ora di gran lunga maggiore, onde il Ministro trovasi nella più critica situazione, in guisa che, s' egli questa volta saprà reggersi nel suo posto, si potrà con sicurezza dire, che la Gran-Brettagna non ha mai avuto Ministro

più

(*) *Errata corrige.*

Nel foglio p. p. invece di 288m. milioni *leggi* 127m. 500 milioni.

più accorto di lui. Gl'incessanti dibattimenti sono tuttavia vivissimi, e il Bill non è ancora intieramente approvato (*) dai Comuni. Allorquando i singoli punti di esso doveano esser presi in considerazione; il Sig. Fox, il Sig. Grey, e tutti i membri dell'opposizione s'allontanarono, dichiarando di voler rinunciare alla carica loro, se il Bill fosse approvato, quantunque fosse in gran parte mitigato. Il solo Sheridan non si mosse dichiarando di voler vedere dal principio fino alla fine come fosse per andare questo Bill odiato. Sono state fatte in esso alcune mutazioni. Ciascun' unione che passi le 50 persone deve alcuni giorni prima di riunirsi essere denunciata a due Giudici di pace, eccettuate le Assemblee dell'Incorporazioni a termini di diritto ec. che vengono tenute sotto l'assistenza dei Magistrati. Nel Bill originario quest'eccezione si estendeva alle Assemblee de' Cattolici e dissidenti; ma questa si tralasciò allorchè si fecero i detti cambiamenti al Bill, o perchè l'atto di tolleranza ha già provveduto a tutto questo, o perchè il silenzio dello stesso Bill deve lasciare in vigore il diritto d'invigilare sopra i dissidenti, i quali sono sospetti di predicare la libertà. Il Sig. Sheridan diede a conoscere che approvava questa accettazione in quanto che per essa il Bill non proibisse espressamente tali unioni, come pure quella di Copenhagenhouse, ammesso che in esse non si tengano che pacifiche discussioni sopra le misure de' Ministri, e sopra la guerra, e la pace; ma il Sig. Pitt rispose, che già si prendevano le opportune misure contro siffatti sotterfugi, e cavilli. In tutto il Bill il punto più rigoroso si è questo, che se 12 persone fino alle 50. o più troveransi in un sol luogo radunate anche sulle pubbliche strade, dopo esser loro stata un'ora prima vietata questa permanenza da una persona del Magistrato, saranno senza altro processo punite di morte come ree d'alto tradimento e perduellione.

Molti volevano una pena più mite, ma perchè allora il Bill sarebbe infruttuoso restò fissata la già stabilita. Il Sceriffo resta autorizzato a proibire un' adunanza, qualora la credesse sospetta. Chi terrà discorsi sediziosi verrà arrestato. Chi assisterà a delle adunanze, o dibattimenti, e letture politiche verrà punito colla multa di 100 lire sterline. Il detto Bill avrà luogo per 3 anni.

Non si ha alcuna notizia di Charette. Jeri l'altro è stato terminato il nuovo imprestito, che atteso le necessarie spese per i grani sarà di 18 milioni di lire sterline.

Nella Sessione del giorno 21 furono addottati varj mezzi proposti dal Sig. Pitt per diminuire la carezza de' grani.

E' stato convenuto che le truppe per il pross. anno siano in tutto 207m. uom.

Il Conte d'Artois è giunto a Portsmouth, ove attende gli ordini della Reggenza.

La ragione per cui l'Ammir. Duncan ritorna nel mare del Nord è perchè una squadra Francese con un considerabile convoglio procedente dalle Indie con molti legni mercantili Olandesi, è partita da Bergen nella Norvegia.

Il numero de' cannoni ritrovati al Capo di Buona Speranza è di 430, e 18 obizzi. La nostra Reggenza è risoluta di non restituire il Capo all' Olanda per qualunque trattato di pace. Londra è tutta cinta da truppe.

Capitolazione fatta nella resa (*) *del Capo di Buona Speranza promessa nell' ultimo nostro foglio.*

Art. I. Il castello e città si arrenderanno alle truppe di S. M. Britan. = Risposta. Segnata che sia la Capitolazione, il castello e città, saranno resi a un distaccamento delle truppe Britanniche quest' oggi alle ore 11.

II. I soldati usciranno cogli onori di guerra, e deposte le armi diverranno prigionieri di guerra, ma gli officiali riterranno la spada. = Risp. Accordato.

III. Gli officiali, che vorranno abbandonare la Colonia, potranno partire mediante parola d'onore di non servire contro la Gran Brettagna, durante la presen-

(*) E dunque in gran parte falsa la notizia dataci da' foglj Francesi ch' esso fosse stato approvato definitivamente.

(*) Che direbbero gli imparziali di una Gazzetta che pretendendo darci le nuove di Londra sino al giorno 26 non dicesse parola di questa grande conquista annunziata dal cannone di Londra anche ai sordi sino da giorno 23? o la data è falsa, o ...

sente guerra, e non avranno alcun' impedimento a partire su' vascelli neutrali a proprie spese, se così sceglieranno. = R. Accordato, e frattanto resteranno prigionieri sulla loro parola nella Città di Capo.

IV. Gli officiali, che vorranno rimaner qui senza servizio potranno farlo. = R. Accordato.

V. Tutte le proprietà appartenenti alla Compagnia Olandese delle Indie Orientali, saranno fedelmente consegnate senza alcuna riserva, e datine gli opportuni inventarj, destinati a riceverli: Ma tutte le proprietà private d'ogni sorte appartenenti agli Impiegati della Compagnia civili, navali, militari, ai borghesi, ed abitanti, alle chiese, agli orfani, ed ai pubblici stabilimenti rimarranno libere, ed intatte. = R. Accordato nella sua massima ampiezza.

VI. Gl' impiegati nella Compagnia senza stipendio, o nel servizio dei Borghesi, volendo, potranno rimanere nella Colonia. = R. Accordato.

VII. Gli abitanti della Colonia conserveranno le prerogative, di cui godono presentemente. Le opere pubbliche saranno mantenute senz' alterazione al medesimo uso, cui sono destinate. = R. Accordato. *Sarà continuato.*

RATISBONA 12 Dicembre.

Il Conte Clairfait in qualità di Gen. Feldm. dell' Impero ha fatta la rimostranza alla Città d' Amburgo, di troncare ogni commercio di grano coll' Olanda, facendo osservare, che il sagrificio d'ogni privato interesse sia ora più che mai per qualsivoglia Co-Stato dell' Impero il più sagro dovere imposto loro dalla propria conservazione dall' onore e dalla patria stessa. Inoltre il Cesareo Sig. Concommissario ha data l' incombenza agli Ambasciatori d' Amburgo e Brema in Ratisbona, perchè eglino avvertano tutte le loro città d' interrompere questo commercio, se non vogliono esporsi ad ulteriori dispiaceri. Sono stati chiesti da S. M. I. i mesi Romani, i quali attese le circostanze devono essere questa volta in numero di cento il che porta una somministrazione di un milione di fiorini.

HEILBRONN 8 Dicemb.

I prigionieri francesi qui giunti sono più di 12m., e verranno distribuiti in varj castelli nel Circolo di Svevia. I Sassoni che tornano all' armata del Reno sono 10m. comandati dal Gen. Linden, tra questi avvi il Reggim. del Principe Antonio, e quello di Gotta.

MANHEIM 12 Dicembre.

Vi sono stati negli ultimi giorni degli attacchi molto vivi presso la Queick. L' altro jeri i Francesi s' avanzarono presso Eodickhoven, ma furono rispinti. L' armata di Wurmser riceve ogni giorno de' rinforzi. Jeri passò per quì un bellissimo Reggimento d' Usseri incamminato alla medesima. Il Principe di Condè è in marcia da 8 giorni, e deve passar il Reno ne' nostri contorni.

COLONIA 3 Dicemb.

La situazione dei Francesi è ben cambiata da due mesi in quà. La loro armata che doveva oltre il Reno imporre la legge alla Germania, pensa ora a salvare se stessa e le conquiste da questa parte, e non pare ben sicura nè ben persuasa di potervi riuscire. Sino dal giorno 25 del p. p. mese le amministrazioni militari dell' armata di Sambra e Mosa ch' erano quì stabilite ebbero l' ordine di partir subito per Mastrik, il che eseguirono sollecitamente il giorno dopo. Le truppe che rimanevano a S. Goar, e Boppart si sono ripiegate sino alla Certosa di Coblentz, dove si sono trincierate munendo d'artiglieria e di fosse le loro opere, ma queste non possono impedire agli Austriaci il penetrare nel Paese, mentre le alture dalla parte opposta del Reno dominano tutte le gole e le strade dove stanno i Francesi. La direzione che prendono alcuni dei loro corpi mostra che mirano a sostenersi nel Trevirese e nel Luxemburghese. Si vede altresì che non confidano molto nelle posizioni attuali al di là della Mosella, stante anche la disposizione poco favorevole degli abitanti del Paese. Il Gen. Jourdan ha pubblicato un editto con cui ordina alla autorità constituita dei paesi conquistati fra la Nahe, la Mosella, la Mosa e il Reno di ritirare immediatamente tutte le armi che si trovano presso i particolari nei loro Distretti, e farle condurre sopra carri nella Fortezza di Dusseldorf. Gli abitanti che dentro otto giorni non le consegneranno, saranno trattati come nemici della Repubblica, gli armati come ribelli, e quelli che faran fuoco sulle truppe come assassini, saranno inoltre arse le case e le città in cui si trovassero unioni d' armati.

COBLENZA 7 Dicembre.

„ I Francesi sono in una continua inquietezza, nè osano di entrare ne' loro quartieri per prendervi riposo, nel timo-

more d'essere ad ogni istante sorpresi, e malconci. Jeri a notte in vista di tali timori presero tutte le misure, onde impedire per quanto fosse possibile i disordini. Un Commissario di guerra accagionato presso le truppe della mancanza del pane, e della distribuzione del cattivo, è stato in procinto d'essere appiccato, essendosi circa 200 uomini avventati contro la di lui abitazione. La sola fuga lo salvò dal capestro che aveano preparato. In fatti il pane che mangiano è pessimo, e composto per la maggior parte di farina d'infimo genere, cioè di ghiande ec. L'allarme della scorsa notte fu ancora aumentato da che alcune navi calarono all'ingiù il Reno; questo cagionò del movimento, si battè la chiamata; e tutti si posero in armi. Molti Francesi a' quali forse troppo lungo pareva l'indugio, o forse credeano doversi ritirare da quì, si scagliarono colle sciable sguainate nelle botteghe ed osterie, ma furono poi così ben ricevuti, che ne ritornarono colle teste insaguinate. Questa guarnigione di Coblentz consiste, secondo ciò che i Francesi stessi riferiscono, in 3 battaglioni, ciascun de' quali è composto di 500 uomini. A Nauendorf, una mezz'ora quà sotto tutti i posti avanzati se ne fuggirono pure questa notte, ed invasero le case del villaggio. Ogni cenno, ogni menomo segno verso l'altra sponda del Reno è proibito col maggior rigore. = Quì trovasi poca provvisione di cannoni, e munizione.

Il Quartier Gen. di Jourdan è stato trasferito verso Wittlick. (La Città di Wittlich giace da 7 in 8 ore da Treveri alla sinistra sponda della Mosella in lontananza d'alcune ore dal fiume, alla così detta Valle di Esch, per la quale l'armata Francese appostata nel Hundsrüchen dovrebbe necessariamente prendere la sua marcia in caso d'una ritirata). "

FRANCFORT 11 Dicemb.

„Alcuni viaggiatori provenienti da Treveri recano la notizia, che le truppe Cesaree abbiano passato il Reno con due ponti di battelli, e siansi felicemente inoltrati in Coblenza. I Seressani si trovano già a Watern 9 ore sopra Treveri, ed i Francesi sono nella maggior confusione, che mostra chiaramente il total loro scoraggimento. Il Maggior Williams ha nel suo cammino a Coblenza, presi due piccioli battelli nemici presso S. Goar, ed ha colle sue 16 Saicche favorito maravigliosamente le operazioni." (*Non trovandosi cenno alcuno di tale notizia nel seguente Rapporto uffiziale di Clairfait del giorno 10, noi ne aspettiamo conferma*. I Compil.)

Altra dei 15.

Rapporto uffiziale dell' armata Imperiale comandata dal Feldm Co. di Clairfait. *Furfeld* 10 *Dic.*

„Dopo l'attacco de' nostri posti alla sinistra riva della Nahe seguito il giorno primo del corrente, il nemico si rinforzò di giorno in giorno lungo questo fiume, e stese la sua ala destra appoggiandola alla Glan ed alla Alsenz.

Arrivata che fu una parte della brigata di Nauendorf da Kaiserslautern, fu deciso di scacciare il nemico dall' Alsenz e Glan, e per mezzo di un ulteriore avanzamento dalla Nahe verso Obersteim e Kirn.

A tenore di tali ordini il Gen. Kray unito col Gen. di Nauendorf il giorno 8 allo spuntar del giorno attaccò la divisione del Generale nemico Marceau presso Maisenheim, mentre il Gen. Hotze assaliva i posti avanzati del nemico ad Alsenz, Oberuheim e Letweiler. Questi diversi attacchi riuscirono così bene, che il nemico fu ovunque costretto a cedere, e fu cacciato fino a Kirn.

Noi abbiamo fatti circa 600 prigionieri, tra i quali varj officiali; conquistati 5 cannoni, e circa 40 carri di munizione, ed una bandiera, e ci siamo stabiliti alla Glan, giacchè egli è impossibile d'avanzarsi nelle alte scoscese montagne in così rigida stagione, e varcar tanti fiumi.

Il Gen. Kray e Nauendorf, cui si devono questi importantissimi vantaggi, non possono bastantemente lodare il coraggio, lo zelo, ed intrepidezza delle truppe Cesaree.

Si darà in appresso il rapporto più circostanziato di quest' affare. Frattanto il Sig. Gen. di Nauendorf fa i più distinti elogi ai seguenti officiali: Gen. Barone di Seckendorf, Colonnello Bar. di Scheilenberg, e Tenente Colonnel o Klein di Manfredini, unitamente a questo prode Reggimento; Maggiore Schustel di Kaczey, Mag. Korner, e Magg. Wadniansky, unitamente al Cap. di cavalleria Conte Trautmannsdorf degli Ulani di Keglevich, Mag. Starzinsk, ed i Capitani Jakardovski, e Tittelbach dello Stato maggiore; Magg. Harschiny di Blankenstein, Gen. di cavalleria Neubauer di Barko; Tenente Colonnello d' Aspre di Grunlaudon, Ten. Maggior Fedor de Seressani, Tenente Raith di artiglieria. Unitamente a questi si è più segnalato di bel nuovo il Sig. Colonnello Bar. di Enitz.

La nostra perdita in morti è poco considerevole, ma all' incontro quella del nemico è di molta importanza

Jourdan si è ritirato dietro la Nahe, da dadove si cercherà di discacciarlo."

BRUS-

BRUSSELLES 29 Novembre.

Il Generale di Divisione Songie Comandante in Capo la Divisione del Belgio ai Cittadini Rappresentanti dal Quart. Gen. di Groenendael presso Brusselles li 28 Novembre.

„ Ho l' onore di ragguagliarvi, che la spedizione sulla Foresta di Soignes ha ottenuto fino a quest' istante tutto il buon esito che potevamo desiderare.

Diggià più di due terzi de' Villaggi che essa contiene sono stati scrupolosamente visitati, ed i ladri, di cui abbiamo la lista arrestati quasi tutti. Pochi ce ne sono scappati, ma noi speriamo ancora di scoprirli. La caccia nel bosco non è stata meno felice. Il numero de' prigionieri monta a *cinquantasei*. Tra questi trovansi tre Austriaci, uno de' quali è disertore delle truppe Francesi. Erano nascosti nel bosco. E' anche stato arrestato a Waterloo un Prete della Diocesi di Reims condannato alla deportazione.

Quest' oggi sarà tutto impiegato a sbarazzare il resto della Foresta e gli altri Villaggi.

V' annunzio con piacere che non esiste alcun adunamento d' armati, e che tutti gli individui arrestati sono Persone isolate che non appartengono ad alcun partito; ma riconosciuti anzi dalle comunità per vagabondi che arrestavano nella Foresta i carri carichi di grani, od altre sussistenze.

Non m' è giunta alcuna lagnanza contro le truppe, che si sono comportate colla loro ordinaria bravura. Due colonne torneranno domani a Brusselles. Quest'oggi il mio Quartier Gen. sarà trasferito all' Abbazia di Anderghem. Salute e fratellanza. Sott. Songie. "

Altra degli 8 Dicembre.

Il Gen. Jourdan prevedendo i nuovi progetti degli Austriaci che sono di prendere Coblentz, Treviri e Reinfeld con attaccare la dritta dell' armata di Sambra intanto che un grosso loro corpo passerebbe il Reno sotto la protezione del cannone di Erenbreitstein, ha fatte delle disposizioni per isventare le operazioni ulteriori del nemico. Egli ha fatto prendere una posizione ad una parte della sua Armata da Reinfelds sino alla Mosella. Sembra altresì che nelle circostanze attuali i Generali Repubblicani si limiteranno ad una saggia difensiva per impedire che le Armate Austriache si portino più avanti. Se i nostri riescono a questo piano bisogna che il nemico si ritiri da se, mentre nell' Hunsrück non è possibile lo svernarvi con un' armata, mancando esso di tutto.

ROTERDAM 4 Dicembre.

Secondo le lettere dell' Aja la divisione tra le Provincie confederate va ogni giorno più crescendo e rinforzandosi, e si teme che possa essere la sorgente di disgrazie e di delitti senza fine, Dopo la violenza usata contro il Presidente da Sordens della Provincia d' Oberyssel, i Deputati di Zelanda, della Frisia, e di Groninga hanno altamente protestato contro la risoluzione di convocare una Conv. Nazionale, e per lo contrario le Provincie d'Olanda e della Gheldria si sono dichiarate di volerla sostenere. La Provincia d'Oberyssel non si è ancora decisa. Frattanto gli Stati della Gheldria hanno già inviato all'Aja una deputazione per procurare di spianare le difficoltà relative alla prossima convocazione di questa Convenzione, la quale, quando abbia luogo, si radunerà sotto i funesti auspicj della discordia, e dei disordini, di cui è stata causa anche prima d'esistere. Adesso gli Stati Generali hanno decretato di mandare alle Indie Orientali una Squadra sotto il comando del Viceammiraglio Braak, ed un' altra al Capo di Buona Speranza sotto il Capitano Lucas per dispensarvi tutti i membri e tutti gli impiegati nel Governo del giuramento prestato allo Statolder, e farne far loro un' altro. *Si teme però che sia troppo tardi*. (Così le Nov. Pol. dalle quali è tratta la Data)

VESEL 4 Dicembre.

In questi nostri contorni così come in quelli di Emmerick, e di Rées si formano molti magazzini per le truppe Prussiane, che vi si aspettano. I Francesi non hanno in Olanda, e nel Belgio quasi più truppe.

Dal BASSO RENO 13 Dicembre.

„ Le lettee d' Olanda portano una gran nuova, ed è che il Re di Prussia oltre la richiesta della restituzione o rindennizzamento de' beni dello Statolder abbia dichiarato di voler rimesso nelle antiche sue cariche il detto Principe, ed abbia a tal effetto ordinata la marcia di un' armata sotto il comando del Duca di Brunswik. "

„ Le lettere poi d'Asnpack del 10 portano come segue = Giunge notizia da Berlino che 25m. Prussiani si radunano in breve alla Vestfalia. =

VIENNA 12 Dicembre.

S. M. I. ha promosso il Generale di Cavalleria Conte di Wurmser al grado di Maresciallo delle sue I. R. Armate, e i due Colonnelli Simschön dello Stato Maggiore, e Nicoletti del Reggimento Arciduca Antonio a quello di Generali Maggiori.

S. FIORENZO 7 Dicembre.

L' Ammiraglio Jervis ha assunto il comando della Flotta, ed è partito per una crociera. Non si sa verso qual parte, ma si presume che sia andato verso le Coste di Tolone.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 104.

Lunedì 28 Dicembre 1795.

PARIGI 17 Dicembre.

NOn si parla più del Conte Carletti. Ora tutti i discorsi che non sono di miseria vertono sopra il cel. Comartin, il cui processo era aperto ne' p. p. giorni, e vi accorreva una infinità di mondo. Questo Capo-Chovano ha riempite le mura di Parigi con un manifesto, in cui domanda vendetta dell'infrazione del Trattato fatto dal Comitato di S. P. d' allora. Egli produce varie lettere del Comitato stesso, tra le quali una al Rappr. Guezno, in cui si confessa che v'erano degli articoli segreti nel Trattato di pace colla Vendea. Pubblica altamente Comartin e sostiene nel suo esame, che gli articoli segreti erano di consegnare ai 4 di Giugno il Figlio di Luigi XVI. ai Chovani, che sarebbero venuti a prenderlo a S. Cloud, e di far poi di tutto, e di concerto per rimetterlo in trono. (*Queste lettere e questi documenti citati da Comartin non si riproducono, perchè sono gli stessi da noi riportati mesi sono fra gli altri ai numeri 69 e 70, ai quali rimettiamo i Lettori.* I Compil.) Passa Comartin dai documenti ai fatti, e cita la famosa giornata del 10 Priarial, e la morte del Delfino nel Tempio, e quella dello stesso Dussault, che lo aveva assistito, dai quali ne trae delle forti probabilità in suo favore. Per ultimo Comartin conchiude che spera di vivere ancor 15 giorni onde poter far venire dalla Vendea gli originali stessi delle lettere ch' egli ha citate.

Siccome queste lettere portano la sottoscrizione di Tallien, Roux, Cambaceres, Sejes, Doulcet, Treilhard, Rabaut, Rebwel e Gillet, così era ben da aspettarsi che non avrebbero tacciuto, e quindi Roux per mozione d'ordine salì alla tribuna dei D, e vi dichiarò che le dette lettere erano supposte, e che fin a tanto ch' egli fu membro del Governo non vi fu mai nessuna trattativa con Comartin, col quale nemmeno vi poteva essere, *perchè non era considerato allora come un Capo de' Chovani*. Tallien disse „ *Io non credo necessario il ripetere dal canto mio la dichiarazione di Roux, aggiungerò soltanto che tutti i Realisti assistono immancabilmente al processo di Comartin, e non cessano di esclamare*: Guardate, come sono stati ingannati questi poveri Chovani. " Treilhard avverte, che *Comartin col domandar tempo da far venire gli originali di lettere che non esistono, e quindi che non arriveranno mai: vorrebbe por fine di buona grazia al suo processo, e trarsi d' imbroglio; ma avverte altresì che questo tempo non bisogna darglielo perchè 15 giorni per le speranze, sebben vane dei Realisti sono ancor molti*. Doulcet disse che le d.e lettere *non erano che pezzi staccati da' uno*

scrit-

scritto incendiario apparso mesi sono (il manifesto de' Vandeisti). Il Consiglio senza dar punto d'importanza a queste dichiarazioni è passato all' ordine del gño. Ma innanzi alla Commissione Militare continuandosi il processo, il Rappresen. Guezno dovette venire al confronto con Comartin, e Guezno non potè negare d'essere stati sborsati ai Chovani 34m. Luigi effettivi, con patto che ne conservassero il segreto acciò non cadessero gli assegnati col sapersi pubblicamente che nel Morbhian non erano ricevuti e stimati un zero. Guezno dopo d'aver esitato qualche poco, ed essersi alquanto smarrito, perlocchè l' uditorio ne mormorò dispettosamente, confessò ancora d'esser vero che i Rappr. avevano permesso ai Vendeisti di non vestirsi di abiti turchini, cioè di colore Repubblicano, e di non portare la cocarda ne' loro villaggi. A questo punto erano giunte le cose quando si sparse jeri per Parigi che il processo di Comartin era di nuovo sospeso.

Finanza e Guerra.

Baudin ha proposta la vendita immediata di Fontaineblau, S. Cloud, ed altri molti Castelli Reali per supplire ai bisogni della Patria. Il Luigi è di nuovo decaduto, ed era il giorno 16 alle lir. 4200. E' stato decretato che idazj ai confini siano pagati in danaro effettivo o in assegnati al corso. Il Direttorio frattanto ha fatta chiudere la Borsa, onde non sappiamo come potrà quindi innanzi verificarsi legalmente, e con sicurezza il detto corso. Del resto le spese sono gravissime, il solo provvedimento di Parigi costa 370 milioni ogni 10 giorni.

Fino dal giorno 10 i Consiglj hanno decretata la somministrazione di mille 500 milioni al Ministro della guerra per le spese urgenti. Meritano d'esser lette come quadro autentico dell' attuale stato della nostra Repubblica le lettere de' diversi Ministri che precedettero questo decreto, il quale non provede che alle domande di un solo.

Lettera del Ministro dell' Interiore 4 Dic.

,, Le vittovaglie di Parigi esigono tutte le mie cure, e consumano tutto il mio tempo. Ma l' inesattezza de' pagamenti disordina quanto io posso mai fare di combinazioni. Se io voglio forzare le provviste per accaparrare viveri per alcuni giorni di più, se voglio trattare di compre co' stranieri, que' stessi che sarebbero i più disposti a secondare le mie intenzioni mi oppongono la mancanza de' pagamenti: stabilisco io un convoglio per accelerare l' arrivo delle derrate? La mancanza di danaro viene ad attraversare il mio stabilimento. Così succede ancora alla condotta che fu stabilita dalla parte di Lilla pel trasporto de' grani provenienti dal Nord, la quale è pur arrestata per mancanza di danaro. Io non posso a tutti i conti nascondervi questa lugubre situazione, e mi vedo costretto a dirvi, che se questo stato infelice non cessa dentro pochi giorni, bisogna rinunziare a tutto il servizio, perchè l'eseguirlo in parte è lo stesso che l'abbandonalo del tutto. "

Lettera del Ministro della guerra
(stesso giorno.)

,, E' di mio dovere il far sapere al Direttorio, che senza assegnati, senza danaro, e senza credito, e mancando dappertutto di foraggi, di cavalli, di pane, di cappotti, di scarpe, e di mezzi pei trasporti, le armate sono nella più grande, e più generale penuria, e che per una conseguenza di questa calamità vengono impediti i loro movimenti, e la diserzione va crescendo senza ritegno. Il Direttorio mi ha chiesto del coraggio, ma io credo d'averne usato la mia parte, e dichiaro, che quando io ho dati gli ordini per provvedere a qualunque siasi bisogno delle armate; quando io ho preveduto ogni cosa, e la Tesoreria non paga niente, si manca poi di tutto, tutto in una volta. Nè i miei sforzi possono vincere uno solo di questi ostacoli. Favorite dunque, o Cittadini, di considerare seriamente lo stato deplorabile, in cui si trova il mio dipartimento. "

Altra dello stesso Ministro
scritta il giorno 5.

,, Ho già notificato al Direttorio, che da tutte le armate ho ricevuto l' avviso, qualmente i provveditori non possono più andare avanti per l' assoluta mancanza di danaro. Reso inquieto da questo discredito, che regna in tutte le amministrazioni, io volli verificare quanti fossero i miei mandati, che restarono senza pagamento, e ne scrissi alla Tesoreria a quest' effetto, ma essa non mi ha an-

ancora risposto. Oggi finalmente volli sapere quanto io avrei potuto ottenere di danaro effettivo dalla Tesoreria nazionale in forza delle promesse fattemi dal Ministro delle Finanze. Secondo queste mi si doveano scontare 5 milioni, e 500m. lire in danaro effettivo; Ma la Tesoreria non ha potuto promettermi per domani, che lir. 600m. Io poi domando come faranno a darmele se ancora non hanno potuto mandarmi le 300m. lire riconosciute di tanta necessità per provvedere la piazza di Lussemburgo. "

,, Da ogni parte le Città principali domandano ancor esse delle sussistenze. Il commercio cogli esteri è il solo che possa ricondurre l'abbondanza in Francia, mercè la quale tranquillizzare tutti gli animi. Ma questo commercio è scoraggito per le anticipazioni, che ha già fatte, e delle quali va ancora creditore. Nullameno co' sforzi da me fatti onde risuscitare la confidenza, io ho potuto impegnare delle case di commercio a venire in soccorso del Governo. Compre considerabili di grano sono state fatte a quest' ora, che pei canali del Belgio verranno a noi trasmesse; ma nel ricevere queste derrate bisogna pagarne in danaro effettivo il prezzo, e quindi io ho bisogno di 3 milioni in numerario pei 20 di Dicembre, e di 7 altri milioni pei 15 di Gennajo (*). Se il Governo mantiene le sue promesse, le case di negozio saranno per noi; ma se egli ordina di più di quello che può pagare, allora crescerà il discredito, e non vi sarà più alcuna risorsa, onde tenere in piedi la Repubblica. " (*dal Repubblicano del gño 14 pag.* 171.).

Duval animato dal noto suo zelo per la Repubblica avanza ancor esso il seguente paragrafo nel suo num. del gño 12. Ivi =

,, Se il Gen. Jourdan non avesse ora battuti gli Austriaci sulle sponde della Nahe, se non avesse riconquistata la posizione di Kreutznak noi non daremmo forse conto al Pubblico dello stato delle nostre frontiere, mentre questo stato è veramente tale da far paura. Egli è una conseguenza del sistema disorganizzatore che si è messo in esecuzione da più di un anno. Eh! non ci vengano quì ad accusare d' imprudenza o di cattive intenzioni. Il nemico conosce prima di noi e da un pezzo lo stato di sprovvista in cui si trovano le nostre piazze frontiere. Egli sa prima di noi che le città di Graves, Venloo, Mastrick, e Luxemburgo, che sono nella prima linea non potranno resistere ad un blocco di 10 gñi; tanta è la mancanza loro di viveri di munizioni, di medicamenti necessarj per sostenere un assedio; e se Jourdan venisse a soccombere contro forze superiori, queste piazze caderebbero in mano del nemico senza la minima opposizione. Quì è dove ci voleva condurre la fazione degli antichi confini, contro cui noi abbiamo gridato già altre volte . . . " Più sotto dice il medesimo = Noi sentiamo in questo punto che il Direttorio Esec. ha dati gli ordini più precisi al Ministro della guerra, perchè faccia provvedere tutte le piazze del Nord, e gliene renda conto ogni otto giorni. =

Circa lo stato delle operazioni militari al Reno, diverse sono le notizie che si leggono in questi Giornali. Secondo alcuni *Clairfait è stato battuto in tutti i fatti che sono giornalmente succeduti dal 1 di Dicembre sino ai 5. Il Gen. Marceau si è avanzato verso Alzei per discacciarne gli Austriaci. L' armata di Jourdan si trova sul fianco dell' armata di Clairfait onde dovrà questi arrischiare una battaglia generale o rifugiarsi sotto Magonza.* (Nov. Pol. del gño 16; ma secondo i rapporti dei fogli tedeschi riportati dai nostri Giornalisti le cose vanno ben diversamente. Fra tanta incertezza (*). Ecco quanto ha pubblicato di Uffiziale il Direttorio Esecutivo in questi giorni concernente la rioccupazione fatta dai nostri delle città di Kreutzenak e di Dueponti.

Lettera del Generale Jourdan, dal Quartier generale di Vinesheim 5 Dicemb.

,, La parte dell' armata di Sambra e Mosa, che io ho riunita nell'Hundsrück, jeri si mise in marcia per portarsi sopra la Nahe. Il nemico fu discacciato da tutti i suoi posti, e noi gli abbiamo uccisi circa 100 uomini, e fatti 150 prigionieri a Stromberg.

,, Noi abbiamo ripresa la marcia questa

(*) Cioè 10m. milioni in assegnati presi anche all'uno per cento.

(*) Questa incertezza può darsi facilmente nei lettori Parigini, ma è tolta assolutamente per noi.

sta mattina, e siamo giunti sopra la Nahe. Una parte della divisione del Gen. Bernardotte attaccò, e s' impadronì del posto di Kreutzenach. Ritornò alle prese il nemico, e vi era riuscito a rispingere le nostre truppe, ma questo posto importante fu di nuovo investito dai Repubblicani, ed acquistato colla bajonetta. Il nemico ebbe 100 in circa morti in questo attacco, e ci lasciò nelle mani 500 prigionieri. "

Nel Monitore poi leggesi come quì appresso. = Nella sessione del 13 al Consiglio dei D fu mandata la notizia che il Gen. S. Cir Comandante dell'ala sinistra dell'armata del Reno e Mosella aveva ripreso agli Austriaci la Città di Dueponti, rispingendoli sino ad Hombourg. =

Dalla Vendea giungono sempre nuove relazioni di piccole vittoriucce contro Charette, e di villaggi che ritornano alla obbedienza della Repubblica. Il Gener. Hoche per dissipare alcuni rumori inquietanti, ha pubblicato questo breve proclama.

,, I vostri nemici e i nostri, mal soffrendo di vedervi scuotere il giogo sotto cui gemete, vorrebbero persuadervi che la Repubblica, dopo avervi disarmati, conti di mandarvi per forza alle frontiere: il che, nè succede, nè succederà giammai. Assicuratevi o buoni abitanti, la Repubblica ha quanto basta di soldati per comandare la pace ai *pochi* nemici che le restano a combattere. Ella non esige da voi altro, se non che siate tranquilli, e ritorniate alle vostre campagne. " L. Hoche.

Le Novelle Politiche ci danno la notizia che è stata sospesa ogni comunicazione da Calais coll' Inghilterra. Esse ci dicono ancora che si facevano preparativi per soccorrere anche da quì il Capo di Buona Speranza, ma ora tutto è andato in fumo. I Consiglj hanno jeri decretate altre somme ai diversi Ministri per le spese urgenti. Il Deputato e Vescovo Costituzionale Gregoire nel dar notizia al Consiglio dei D. che andavano a male le librerie della Repubblica, la quale aveva nella sola Parigi più di 12 milioni di libri, propone di venderne una parte, cioè li scolastici, i teologici, e que' di *giurisprudenza* onde far danaro, o cambiarli in tanto grano.

E' morto nel passare in Ispagna il Cav. Iryarte, che fece il trattato di pace tra noi e la Spagna, e si dice di nuovo richiamato Barthelemi. Marchena e Miranda sono fuggiti.

LONDRA 4 Dicembre.

Pitt finalmdnte è rimasto vincitore. Jeri fu il giorno decisivo in cui il suo Bill doveva per la terza volta esser letto, e quindi approvato. Allorchè si venne ai voti, 266 furono favorevoli, e soli 51 contrarj. I dibattimenti durarono fino alle tre dopo mezza notte, e non si fece altro che ripetere tutto ciò che erasi già detto da entrambi i partiti. Le unioni dunque, che potrebbero cagionare de' tumulti, sono ora proibite sotto le già indicate limitazioni e riserve.

Fox fece un ultimo tentativo prima che si venisse alla votazione, e disse che ben prevedendo che il Bill *detestabile* sarebbe stato adottato, proponeva che si facesse almeno la seguente aggiunta al medesimo = Il Parlamento si riserva la facoltà di poterlo rivocare, qualora lo creda conveniente, prima del suo scioglimento. = Ma la mozione fu riprovata sì generalmente, che non fu d' uopo nemmeno di metterla alle voci.

La Flotta dell' Indie Occidentali non può sortire a cagione de' venti contrarj. Il Ministro Dundas rapporto a questa Flotta disse nelle Camera de' Comuni le seguenti parole = *Se il disastro sopravvenuto a questa Flotta è una delle maggiori disgrazie che potessero arrivarci, io posso d'altra parte assicurarvi con tutto il piacere, che non vi fu mai danno sì grave così prestamente riparato. Nel momento in cui parlo* (nella sessione dei 2) *la Flotta è perfettamente riparata ed equipaggiata, nè altro manca alla sua partenza che il vento.* = (*dal Times del giorno 3.*)

Il Conte d' Artois è ancora a bordo del *Giasone*.

I principali banchieri mercatanti, e cittadini di Londra hanno tenuta un' adunanza nella piazza de' Speziali sotto la scorta del Sig. Bosancket, ed a questa si unirono altri 8000 gentiluomini di Londra, i quali tutti dichiararono di voler sostenere il Ministro, e le misure che da lui si prenderanno. La loro dichiarazione rimarrà fino a domani in una pubblica casa, onde possa essere sottoscritta da quanti vogliono. Di-

Dicesi che il Sig. Pitt sia determinato a proporre che il ricavo de' bastimenti e beni tolti agli Olandesi debba essere impiegato ne' sussidj di cui egli abbisogna pel prossimo anno.

Altra del 5. (*dai fogli francesi*)

„ Il Gen. Doyle è restato all' Isola di Dieu, e non s' imbarcherà che dopo imbarcati tutti gli effetti di guerra che si trovano colà. I Reggimenti d' Emigrati che sono ultimamente giunti in Inghilterra saranno accantonati a Southampton.

Questa Capitale è tranquilla. La presa del Capo di Buona Speranza ha non poco contribuito a sedare i malcontenti. Non è dicibile la gioja che una tal notizia fia eccitata nel Popolo, che si crede ora padrone di tutte le ricchezze Olandesi sì dell' India, che dell' Europa.

Malgrado che il prestito di 18 milioni di lire sterline sia già riempito, molti capitalisti non trovano quì come impiegare i loro capitali, tanta è l'affluenza del danaro che l' attuale monopolio del commercio prodotto dai nostri progressi di mare, e dalla rovina degli Olandesi ha quì condotta. Ciò spiega il problema inconcepibile dei fondi pubblici, i quali sono montati ora allo stesso grado che sono in tempo di pace.

La Flotta dell'Ammiraglio Cristian col gran trasporto di truppe per l' America è partita da Portsmouth, ed era fin dai 2 già a S. Elena. “

AJA 8 Dicembre.

„ A quest' ora abbiamo pagati 32 dei milioni dovuti alla Francia per la nota nostra stipulazione dell' alleanza, e si dice che in vista di questo nostro sforzo abbia essa acconsentito ad aspettare il rimanente della pattuita somma per un anno ancora. La malinconia, il malcontento, e la desolazione sono quì al sommo grado dopo la notizia della perdita del Capo di Buona Speranza, che è stato un fulmine pe' nostri Negozianti. “

KREUTZNACH 14 Dic.

L' armata Francese è in piena ritirata verso Treveri; ella è stata messa in disordine dagli Austriaci, che la incalzano sempre da vicino. Oltre due magazzini, e i molti cannoni, munizioni, e carri di bagaglj presi finora sono stati fatti 1700 prigionieri, e il numero ne va crescendo ogni momento. Verosimilmente gl' Imperiali tra pochi gi... zeranno anche a Coblenza.

P. S. Odesi in questo punto, che gli Imperiali abbiano già occupato Trahrbach.

MAGONZA 16 Dic.

Dicesi, che il Gen. Meszaros abbia rotta nel centro una colonna nemica sotto il comando del Gen. Hatry, e che la cavalleria scagliatasi sopra di essa ne facesse macello. Dicesi pure che 1200 uomi sieno stati fatti prigionieri, e conquistati 40 cannoni, che i Francesi non poterono condur via. Per altro non si può dare ancora un sicuro dettaglio del numero de' morti, feriti, e prigionieri. Egli è certo che Jourdan ha fatto mettere il fuoco al suo accampamento; tanta fu la fretta e il timore col quale si ritirò. Gl' Imperiali trovarono in detto accampamento le pentole colle vivande a fuoco. Del resto lo scoraggiamento de' Francesi deve esser generale, ed immensa la preda fatta degli Imperiali. Il Gener, Nauendorf s' avanza incessantemente verso Treveri.

Medio Reno.

Siccome dal tenore non ben chiaro delle seguenti date potrebbe facilmente ingenerarsi della confusione ne' nostri lettori, per risparmiare loro la fatica di appurarne i fatti crediamo bene di premettere che dai primi di questo mese l' armata di Pichegrù sostenuta dal Corpo del Gerale St. Cir, postato presso Bitche, fece varj attacchi su varj punti contro l' armata di Wurmser. Questi seguirono su tutta l' estensione da Spira sino a Dueponti. Nei primi giorni i Francesi ebbero qualche vantaggio or quà or là, ma in seguito furono di nuovo respinti nelle loro posizioni di prima, eccetto che dalla parte di Dueponti, che gli Imperiali sembrano avere abbandonato per ora rivolgendosi tutti contro il fianco di Jourdan verso Kirn. La mancanza dei rapporti uffiziali ci ha obbligati a questi inevitabili rischiarimenti. Veniamo ora alle date. I Compil.

HOMBOURGH 6 Dicembre.

Jeri a mezzo dì 4m. Francesi respinsero da Dueponti il piccolo presidio Cesareo che vi era rimasto. In oggi sono stati i Francesi attaccati di nuovo dai Cesarei, ma i primi si sono sostenuti in Dueponti, e i secondi si sono verso nci ripiegati. SPI-

Di-

PISA 10 Dicembre.

Da alcuni giorni in quà per gran tratto di paese si viene quì alle mani. Quest'oggi è stato di nuovo un giorno spaventosissimo. Alle 9 ore di mattina si battè l'allarme, si trasferirono indietro tutti i bagagli; i Francesi fecero un attacco sopra Schweigenheim, sforzarono i posti avanzati Austriaci, e volevano occupare Schweigenheim; il fuoco di moschetteria durò fino alle 4 ore di sera. Ma eglino furono costretti desistere dalla loro impresa, e ritirarsi. In questo punto ritorna quì la nostra guarnigione; i Francesi devono aver fatta qualche perdita di gente; in quanto agli Austriaci, eglino perdettero 9 uomini de' Cacciatori di Leloup, e dell'infanteria Sekler. Oggi furono condotti 90 Francesi fatti prigionieri, e domani altri ne verranno in seguito. Si sono pure predati 16 cavalli.

CARLSRUHE 14 Dic.

Serj e vivi combattimenti succedono già da cinque giorni tra le truppe Cesaree e Francesi al di là del Reno avanti le linee di Gemmersheim, e presso Lautern, Dueponti, Spira, Roth, Landau, Edikofen, Maikam ec. con varia fortuna. Noi sentiamo ogni giorno rimbomba il cannone. Ma lo strepito della grossa artiglieria seguitato dal fuoco della moschetteria si udì più che mai negli scorsi 10 e 11 di questo mese, e durò per tutta la giornata. Finora non si è potuto aver un distinto, e sicuro ragguaglio di questi fatti massime de' più lontani da noi che pajono essere stati particolarmente intrapresi dai Francesi, perchè non sono peranco giunti rapporti officiali. Frattanto noi possiamo dire ciocchè ne abbiamo udito jeri circa i fatti quì vicini. Nel giorno 9 i Francesi tentarono una forte sortita contro gli Imperiali, i quali dapprincipio furono dalla superiorità del nemico respinti in guisa, che dovettero ritirarsi fin sotto Edikofen, nella qual'occasione caddero in poter de' Francesi 4 carri carichi di vino, dai quali però i cavalli erano già stati distaccati. Ma subito dopo gl'Imperiali s'avanzarono con maggiori forze, ed avventandosi contro il nemico lo respinsero nella sua primiera posizione con perdita considerevole. Nel 10 gli Imperiali attaccarono i Francesi presso Edesheim, ma dovettero cedere alla superiorità del nemico, e piegare fin sopra Maikam; il nemico rimase per quella notte a St. Martin, e si sarebbe anche più oltre avanzato, se il Colonnello di Kleber col suo battaglione non fosse subito accorso in ajuto; questo divise le sue truppe in 3 colonne, la prima appostò con un cannone al disopra di St. Martin sul monte, la seconda con un cannone presso Altersweiler, la terza sotto Maikam; al primo attacco ch'esse fecero i Francesi furono respinti fino ad Edikhofen, perlocchè questo luogo, come pure Roth, ed Edesheim soffriono qualche danno. Nell'11 gl'Imperiali assalirono di nuovo i Francesi, onde questi ultimi furono costretti a ritirarsi con grave perdita nella prima loro posizione; e furono loro fatti circa 150 prigionieri. I due Cesarei battaglioni Arciduca Antonio e Klebech soffrirono molto in questo fatto. Varj Officiali rimasero feriti, tra i quali il Tenente Colonn. del Reggimento Arciduca Carlo fu ferito in un piede. I Gen. Hotze e Ott trovansi ora in Maikam. Questi ebbero per mezzo delle loro Spie la sicura notizia, che i Francesi erano stati egualmente battuti nell'11 e 12 presso Lautern dai Gen. Nauendorf e Wartensleben, e che molti erano rimasti sul campo di battaglia, e 400 uomini fatti prigionieri.

MANHEIM 14 Dicemb.

Il numero dei prigionieri da guerra jeri quì condotti ammonta a circa 130, trai quali un'officiale. Molti altri vennero oggi loro in seguito, con molti carri carichi di feriti: questi prigionieri per la maggior parte sono stati fatti nell'11 nel contorno di Neustad, dove il Gen. Hotze respinse di nuovo nelle linee della Queich i Francesi, i quali il giorno avanti erano stati su varj punti vincitori. Un viaggiatore proveniente dai contorni di Lautern riferisce, che i Francesi nel giorno dalla Valle d'Anweiler e Pirmasens hanno attaccati i posti di Johannes Kreutz e Tripstadt. Gli Austriaci fecero presso Johanne Kreutz la più vigorosa resistenza; ma veggendosi minacciati alle spalle da una colonna che veniva da Schmalenberg, dovettero finalmente piegarsi verso il corpo che trovavasi a Tripstadt. Qui

si combattè vigorosamente tutto il giorno fino a notte inoltrata finalmente le truppe Austriache si viddero c strette dalla superiorità delle forze nemiche a ritirarsi verso Hochspeyer e Lautern. Nell' 11 tutte le truppe presso Lautern tanto dalla parte di Landstuhl, che di Tripstad si prepararono a ricevere il nemico; ma la giornata passò tranquillamente, e certo che tra Hochspeyer e Tripsaadt sull' Horenberg udissi un forte scaramucciare. Sabato poi allo spuntar del giorno si sentì un vivo fuoco di artiglieria e di moschetteria, che durò fino a mezzo giorno, ma non se ne sa ancora il motivo, nè l' esito.

P.S. Sentiamo in questo punto, che i Francesi nel 12 dopo mezzo giorno arrivarono fino sotto a Lautern, cosicchè si dovette far fuoco dalla trincea di Galgen. Nella notte tutto fu in movimento, e si temea che i Francesi potessero inoltrarsi nella città; ma nel giorno 13 verso le 10 ore di mattina si avanzò di nuovo un corpo di truppe Cesaree; allora ricominciò l'azione con molto calore, ed il nemico fu respinto. Dopo mezzo giorno non si sentì più nessun colpo, e dicesi che i Francesi sieno stati inviluppati.

Dicesi pure, che il Gen. Nauendorf abbia preso un Corrier Francese con una lettera di Jourdan a Pichegrù, in cui quest' ultimo gli annunciava, ch' egli si trovava in così cattiva situazione, che non poteva spedirgli alcun soccorso; egli fa gettare infatti due ponti sulla Mosella, per ivi prendere la sua ritirata.

Altra del 18.

,, Gli Austriaci lavorano continuamente a fortificare le loro linee al di là del Reno; una di queste è la stessa ch' era già occupata dai Francesi prima della riconquista di Manheim, e della ritirata loro verso la Queich. La prima di esse si stende da Mandenheim per Oggerseim sino ad Oppau e Friesenheim. La seconda che è fatta di nuovo va da Mandenheim per Maubach sino a Raibach. Il Gen. Staray è nei contorni di Rastadt, dove è pur giunto, ed ha fatto alto a Buhl il corpo del Pr. di Condè. Pare che i detti Generali si dispongano a passare il Reno in quelle vicinanze, onde prendere alle spalle le linee di Veissemburgh, e mettere così tra due fuochi Pichegrù, che invano tentò ne' scorsi di avanzare verso Lautern per far una diversione in favore di Jourdan, e battere l' armata di Wurmser, diminuita colà di molto pei soccorsi mandati a Clairfait. Il medesimo è stato rispinto validamente, e ora sentiamo da Neustad che gli Austriaci sono già arrivati a mezza lega da Landau e da Ghermensheim. Jeri si sentiva il cannone dalla parte di Anweiller. Intanto possiamo dare per cosa sicura, che il Gen. Pichegrù, secondo le intelligenze con Jourdan, sperava che contemporaneamente al suo attacco verso Lautern, Jourdan avrebbe attaccato al Alsens la sinistra di Clairfait; ma la vittoria di Nauendorf sventò tutto il piano de' due Comandanti Francesi obbligando Jourdan a ritirarsi dalla Nahe. Quì in Manheim si rimettono in buon stato di difesa le fortificazioni del Reinschanze. Quanti contadini si trovano atti, hanno dovuto partire per Lautern affin di abbattervi le fortificazioni che si avevano fatte tempo fa i Francesi. Al Basso Reno abbiamo notizie sicure e dettagliate del fervore che si è messo ne' contadini Tedeschi ed abitanti delle città e villaggi, i quali si esercitano da pertutto in corpi al maneggio delle armi, colla ferma lusinga di ottenere in nobil premio della loro generosa risoluzione, che i voraci lupi di Francia non contaminino più colla loro venefica bava, nè col pestifero dente il suolo dell' onesto alemanno.“

FRANCFORT 18 Dicembre.

Jeri mattina le due belle Compagnie del bravo Reggimento Jordis, che tanto si distinse nella difesa di Magonza, sono uscite per portarsi al Prunk, ed assistere alla distribuzione delle medaglie d' onore fatta a varj di loro. Il Maggiore del Reggimento tenne un breve ed energico discorso, e di sua mano appese al petto de' Prodi l' insegna d' onore. L' Elettore di Magonza ha fatto fare una ricchissima tabacchiera d' oro del valore di 700 luigi, che S. A. E. intende regalare al Maresciallo di Clairfait, nella cui cifra leggesi *al Liberatore della Germania*.

Questo Eroe ha pur ricevuta una lettera graziosa da un altro Eroe suo collega, il Maresciallo di Suwarow, del seguente tenore:

,, Il-

,, Illustre Conte dell' Impero, ed onorandissimo Signore Feld Maresciallo.

,, La gloria di cui vi copriste per le vittorie segnalate riportate già nella guerra contro i Turchi, e in questa contro i Galli ha ora acquistata una maggiore amplitudine, e risuona più che mai con universale soddisfazione dopo l' ultima vostra vittoria contro cotesti nemici dell' Augusto Capo dell'Impero, e perturbatori della ubbidienza dovuta ad ogni Governo, vittoria per cui nuovi allori si porgono alla chioma del glorioso vostro Monarca. Salute a voi, o impareggiabile Eroe, ed augurj di felicità per gli ulteriori decisivi passi de' quali sia pari la celerità e la forza; onde la pazza caparbietà dei Galli resti schiacciata, e ridotti vengano costoro entro gli antichi confini. Io qual veneratore dell'alto vostro Monarca e dei vastissimi talenti militari di V. E. unisco le mie congratulazioni ai giusti elogi delle persone dell' arte. Ammiro e venero da lontano i vostri progressi, e con pienissima stima ho l' onore di essere. = Varsavia 30 Ottobre 1795.

Conte di Suwarow. "

BASILEA 22 Dicemb.

,, Da jeri è risorto qualche cenno di speranza pel cambio della Principessa di Francia. In tal giorno abbiamo veduto quì venire Madama di Simonville con 2 suoi figli ad aspettarvi il marito. Si rinnova colla lettere di Parigi la notizia, che M. de Barthlemy possa essere rimosso. Ma noi non la crediamo ancora totalmente. I fogli francesi accennano per motivo di tale destituzione alcune note trovate nelle carte di *Lemaitre*. Ma i medesimi non sanno nascondere gli importantissimi servigi resi alla Francia da questo Ministro.

E' noto ch' egli servì più che altri a sopire sotto l' apparenza di una prudenza lodevole il generale risentimento della Nazione Svizzera contro i Francesi nel massacro de' loro Patrioti ne' 10 Agosto. Tutto quì d' intorno a noi dà idea di grandiosi sforzi per proseguire la campagna decisivamente. I Francesi cacciano per forza la gente all' armata, alla quale molti arrivano legati. Anche gli Austriaci s' ingrossano di molto, e jeri la prima colonna della loro armata di rinforzo è giunta a due leghe da questa città, procedente senza riposo fin dalla Valacchia. "

Dal Quart. Gen. di LESEGNO 22 Dic.

,, La nostra armata è stata finora accampata sotto le tende, ma domani entrerà nell' accantonamento. Questo è disposto in modo, che ad ogni minimo movimento del nemico possono le truppe riunirsi e prendere le rispettive posizioni. Sembra che anche il nemico pensi ai quartieri d' inverno, e secondo i rapporti vuolsi che varj dei loro corpi passino il Varo. In questi ultimi giorni sono stati fatti dalla parte di *Priero* da 50 prigionieri francesi, e si è salvato un magazzino di 10m rubi di fieno e biada appartenente alle armate Austro-Sarde. "

GENOVA 24 Dicembre.

Tutto indica che i Francesi pensano da senno ai Quartieri d' inverno. La loro armata di Riviera non arriva ai 25m. uomini, e cominciano già a' manifestarsi in essa le malattie dell' anno scorso. Si era fatto correr voce di un rinforzo di 15m. uom. da essi aspettato a Nizza; ma è nota quì la mira politica di una tale asserzione, quanto è noto che non possono nemmeno mantenere in Riviera la truppa che vi hanno in oggi.

MILANO 27 Dicembre.

Importando molto alla pubblica Causa il far sapere colla maggiore celerità possibile le cose che nella presente Epizoozia possono recar sollievo, o vantaggio, noi ci affrettiamo di pubblicare oggi un rimedio semplice, economico, e reperibile dappertutto, che veniamo assicurati essere stato molte volte adoperato con deciso vantaggio dal diligente nostro Professore Veterinario Gio. Volpi nella Provincia Cremonese. L' uso di questo rimedio non si estende oltre i confini della preservazione, e devesi adoperare o per mantener sani que' Bovini, che coabitato avessero con qualche ammalato, ovvero al primo apparire della malattia. Esso non consiste in altro che in due pinte di quella lisciva che abbia già servito una volta all' imbiancatura dei panni con entro discioltevi tre oncie di Cremor-tartaro. Questo miscuglio si darà per tre giorni ogni mattina al Bovino, che vuol preservarsi, e quindi per quindici giorni consecutivi si daranno due pinte della medesima lisciva con entro scioltevi una o due once di Sapone secondo la diversità de' Bovini. Il metodo non può essere nè più semplice, nè più economico, e se ne deve giusta gratitudine al benemer. Professore che lo ha proposto.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dalla R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto R. Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10 all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12 per gli Esteri, quali si dirigeranno ai loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì, e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 105.

Giovedì 31 Dicembre 1795.

LONDRA 11 Dicembre.

Affari di Parlamento.

SEmpre più e ad onta degli oppositori cresce il trionfo del Ministro Pitt nelle risoluzioni e misure che si vanno adottando per gli affari correnti. La bontà della sua causa per una parte, e l' elevazione de' suoi talenti fan sì ch' egli superi tutte le opposizioni in ambe le Camere; del che ne abbiamo nuove prove anche in questi giorni. Egli ha, è vero, a fronte M. Fox il primo parlatore d' Inghilterra, ma quando occorre sa misurarsi con lui con egual forza. Veemente sopra ogni altra fu la risposta che fecegli nella Sessione del giorno 2 allorchè Fox lo attaccò, dicendo che i Ministri cadevano in assidue contraddizioni, che la Camera aveva diritto di chiedere una *informazione* sulla loro condotta, giacchè l'Inghilterra era per essi divenuta *odiosa* a tutta l'Europa, che la risguarda come l'unica causa della continuazione della guerra.

Pitt risponde ,, Nessuno può proibire all' onorevole preopinante il fare quelle supposizioni che più gli vanno a grado, come il tirarne quelle conseguenze ch' egli crede più conducenti a giustificare la sua condotta; ma egli è un portare l'arroganza, e presunzione al sommo grado cui possano arrivare, questo pretendere di sottomettere alla sua opinione, quantunque priva di prove, uomini che hanno quanto lui il diritto di giudicare da se, e decidere se noi siamo stati o no provocati alla guerra, e se la quiete interna degli Stati, i principj fondamentali di ogni Governo, e l' esistenza persino di tutte le Nazioni d' Europa non ci abbiano posti nella necessità di sostenerla validamente. Lusingarsi che malgrado queste considerazioni, la Camera sia per sottoscrivere alla sua opinione per quanto sostenuta dalla eloquenza più veemente, è manifestare un amor proprio, che non può essere giustificato nè dal credito, nè dai talenti dell' onorevole preopinante. Nessun uomo imparziale può negare, che questa guerra non fosse inevitabile, e di pura difesa allorchè fu incominciata, non solo perchè noi fummo i primi ad essere attaccati, ma ancora perchè fummo necessitati a difendere con essa le nostre leggi, la nostra libertà, e la nostra Costituzione. L'onorevole preopinante dice che l' Inghilterra è diventata odiosa a tutta l'Europa per la parte che ha presa in questa guerra. Ma tutta l' Europa deve all' opposto vedere, e la storia ne farà fede un giorno, che a dispetto di tutti i rovesci, e malgrado le innumerabili difficoltà importate dall'indole stessa di questa guerra, quand' essa si salvi, agli sforzi di que-

questa piccola Isola, sforzi incredibili veramente, e proporzionati all' energia de' suoi abitanti, ed all' esigenza delle circostanze, ella dovrà l' essere stata liberata dal più grande de' mali, che abbiano mai minacciato l' universo. E' egli nel momento dell' imbarazzo d' un nemico indebolito, e allorchè i cambiamenti sopravvenuti nel di lui Governo, e gli sforzi de' nostri Alleati ci parano innanzi la prospettiva di una onorevole negoziazione, che suscitar si debbano degli ostacoli alla pace coll' accrescere l'orgoglio de' nostri nemici, e l'impossibilità di ricuperare le sì importanti conquiste da essi fatte nel corso della guerra? L'onorevole preopinante ha asserito che senza gli ostacoli frapposti dall'Inghilterra, l' Europa avrebbe già da lungo tempo terminata con onore questa guerra. Prego la Camera di esaminare questa asserzione. La prego di gettare un' occhiata sulla situazione di quegli che hanno fatte paci separate, e domando che ne sia venuto di bene agli Stati dell' Impero. Il Governo Francese ha detto loro, che una parte del loro Territorio *non poteva esser esentuata dalla confisca generale*, ma che ne sarebbero stati rindennizzati sul *Territorio degli altri* Stati. E' questa la maniera con cui l' Europa poteva ottenere la pace con onore, e sicurezza per l' Inghilterra? Qual sarebbe stata la nostra situazione, se noi avessimo adottato la miserabile politica, che si voleva farci seguire? In vece d' ottenere la gloria d' essere i salvatori dell' Europa, e i difensori di quanto gli uomini hanno di stimabile e sacro, noi saremmo stati immersi in mali deplorabilissimi, ed avremmo perduto tutto ciò che può costituire la nostra felicità come individui, la nostra grandezza come nazione. E' vero che questa guerra ci è costata assai, e nessuno lo sente, e ne è commosso più di me; Ma replico, le spese indispensabili ch' ella ha strascinate seco non sono da mettersi in confronto coll' oggetto, pel quale noi abbiamo combattuto. La condotta ferma ed energica del Parlamento di questo Paese è stata quella che ha trattenuto il torrente spaventoso delle massime distruggitrici, che minacciavano l' Europa. Se si fosse tenuta una condotta differente non si tratterebbe più di sapere cosa noi abbiamo perduto nel naufragio, ma bensì cosa ci sia rimasto. Noi non avremmo spesi tanti milioni, ma vedute avremmo diseccarsi le sorgenti delle nostre ricchezze, queste sorgenti, che divise in tanti rami hanno condotta l' Inghilterra a un grado di potere, di richezza, e di splendida felicità tale, che non ha esempio nella storia delle Nazioni. "

La Domanda di Fox dopo questo discorso è stata pienamente rigettata per acclamazione.

Camera dei Comuni 4 Dicemb.

La Camera formatasi in Comitato ha votate le spese occorrenti per la marineria. Si è presentato un ragguaglio delle spese straordinarie di guerra non ordinate dal Parlamento, ed ascendenti a 2,646,900 L. sterl. Il Sig. Pitt domandò che questo affare fosse pur esaminato in un Comitato. Malgrado ciò si tenne una lunga discussione particolarmente sull' articolo delle caserme destinate ai soldati Inglesi, cosa d' alcuni giudicata *incostituzionale*, sopra di che il Sig. Witbread per correzione alla risoluzione propose, che venissero escluse le spese relative alle caserme. Ma questa eccezione venne dopo lungi dibattimenti rigettata, e fu ordinato sulla proposta del Sig. Grey che si presentasse alla Camera il ragguaglio di tutte le spese fatte in caserme nella Gran Brettagna, in Jersey e Guernesy dal primo di Gennajo 1790 al primo Dicembre 1795; come pure delle somme dovute per tali oggetti, ed una estimazione della spesa necessaria per terminare le caserme già fabbricate, o per fabbricarne delle nuove che potessero occorrere.

Camera dei Comuni 7 Dicemb.

Il Sig. Pitt presentò un Messaggio del Re, in cui annunziava essere sua intenzione che il ricavo delle prede fatte sulle proprietà dei sudditi delle Provincie Unite (appartenenti legalmente alla Corona) previa compensazione alle persone interessate in esse prede, venga impiegato al pubblico servigio.

Presentò in seguito il Sig. Pitt il bilancio delle spese per l' anno seguente ascendenti a 27 in 28 milioni sterlini, e i diversi mezzi per raccogliere detta somma. Dopo alcuni dibattimenti la proposta fu approvata colla pluralità di 137 voti contro 31.

Ca-

Camera dei Comuni 8 Dicemb.

Il Sig. Pitt presentò il seguente Messaggio del Re.

,, S. M. fondato sulla sicurezza che ha ricevuta da' suoi fedeli Comuni della loro risoluzione di dar a S. M. quei sussidj che sono necessarj alle occorrenti circostanze, raccomanda alla Camera di prendere in considerazione i mezzi per abilitare S. M. a supplire alle straordinarie spese che possono occorrere pel servizio dell'anno seguente, ed a prendere quelle misure che sembreranno richiedere gli affari occorrenti.

Crede conveniente S. M. in questa occasione di notificare alla Camera che la crisi che stava pendente al principio della presente sessione ha ora fatto nascere un tal ordine di cose in Francia, che indurrà S. M. (conformemente ai sensi suoi dichiarati altra volta) ad accogliere ogni apertura che le faccia il nemico, e col più vivo desiderio di dare il più sollecito e il più pieno effetto alla conclusione di un trattato di pace generale quando si possa effettuare a condizioni *giuste, ed accettevoli per se, e pe' suoi alleati*. Ch'ella ardentemente desidera che la fermezza manifestata dal Parlamento aggiunta alle recenti ed importanti vittorie degli Austriaci ed agli imbarazzi continuati e vieppiù crescenti del nemico possano affrettare una pace su quelle basi che S. M. ha diritto di compromettersi dalla attuale situazione degli affari, e dalla giustizia della causa in cui è impegnata la Nazione."

Camera de' Lordi 9 Dicembre.

Lord Greenville ha presentato un Messaggio di S. M. con cui informava la Camera dello sbarco di truppe forastiere sulle Coste d' Inghilterra.

L' ordine del giorno essendo per la seconda lettura del Bill contro le assemblee sediziose, questa fu dopo lunga discussione approvata colla preponderanza di 109 voti contro 21.

Camera de' Comuni 9 Dic.

Il Sig. Pitt propose che si mandasse al Re un ringraziamento pel suo Messaggio ne' seguenti termini.

,, Che si riconosceva colla maggiore gratitudine e soddisfazione la bontà, e condiscendenza di S. M. nell' avere informata la Camera, che la crisi che era pendente al principio di questa sessione avesse fatta nascere un tal ordine di cose in Francia da indurre ec. Che si assicurava S. M. che intanto che si aspetta quest' epoca felice è ferma risoluzione della Camera di somministrare a la R. M. S. que' sussidj che si riconosceranno essenziali alla salvezza ed interessi de' suoi Regni: e che proverebbe la Camera la massima soddisfazione, se i potenti preparativi di S. M. uniti alle recenti ed importanti vittorie delle armate Austriache e agli imbarazzi (*) continuati e vieppiù crescenti del nemico producessero il fortunato effetto di ridonare una pace generale su tali basi, quali dalla situazione presente degli affari, e dalla giustizia della causa in cui s' impegnò questa nazione ha diritto S. M. di fondarla.

Il Sig. Sheridan (*dell' opposizione*) propose che si aggiungesse ,, che i fedeli Comuni di S. M. nel ricordare alla medesima M. S. la loro determinazione di darle i sussidj per proseguire la guerra in caso che fossero ricusati dal nimico i giusti e ragionevoli progetti di pace, non possono al medesimo tempo ometter di esprimere il loro rincrescimento che S. M. sia stata consigliata a *ricusare il suo consenso alle trattative cui si è mostrato inclinato il nimico*; che i fedeli Comuni di S. M. si credono obbligati a rappresentarle, che se la pace venisse conchiusa in conseguenza di un dato ordine di cose in Francia, un cambiamento di quest' ordine potrebbe altresì essere un fondamento per interrompere un trattato intrapreso, o per rescinderlo dopo conchiuso; che pertanto pregasi S. M. a compiacersi di *prescindere interamente da ogni ordine di cose attualmente stabilito in Francia*, e a prendere delle misure dirette per una negoziazione, tanto salutare, a condizioni *giuste ed accettevoli* colle *autorità presentemente dominatrici in Francia qualunque elleno siano presentemente, od abbiano a divenire.*" L'aggiunta di Sheridan è stata senza opposizione rigettata, ed accettata la

(*) In prova dello stato di decadimento in cui si trovano le Finanze de' Francesi, Pitt fece osservare alla Camera, ch' essi sono obbligati a vivere in oggi per così dire alla giornata, e per le loro provviste, e spese di guerra, e d' amministrazione cercano il danaro di settimana in settimana.

forma di ringraziamento proposta dal Sig. Pitt.

Il Re ha mandato alla Camera dei Comuni un Messaggio del seguente tenore.

,, S. M. giudica opportuno di informare la Camera, che una considerabile divisione di vascelli aventi a bordo truppe straniere al servizio della Gran Brettagna, essendo stati dispersi e danneggiati nel loro passaggio dall' Elba e dal Weser a Spithead luogo appuntato per il convoglio, su cui doveano esse truppe esser trasportate ad una distante ed estera spedizione; S. M. ha trovato inevitabile di ordinare lo sbarco di dette truppe, e il loro casernamento presso a Southampton nell' Isola di Wight, e nel medesimo tempo ha dato le disposizioni perchè dette truppe siano rimbarcate, e mandate al loro destino subito che i bastimenti destinati al loro trasporto siano in istato di riceverle: su di che gli ordini necessarj sono già stati dati per espresso comando di S. M.

Camera dei Pari 10 Dic.

Al Messaggio di S. M. relativo allo sbarco delle truppe estere sulle Coste della Gran Brettagna si è data per unanime consenso la risposta acclamatoria.

Camera dei Comuni 10 Dic.

L'ordine del giorno essendo la terza lettura del Bill per la salvezza e preservazione della persona di S. M. e del Governo, questo fu approvato colla pluralità di 226 voti contro 45.

* * *

Si è stabilito in seguito ad un progetto fatto nel Consiglio privato del Re ed accettato dal Conte d' Artois, che S. A. col Duca d' Angouleme suo figlio, risiederanno nel Castello di Edimburgo, con quei pochi gentiluomini che sono addetti al loro servizio.

Mercoledì scorso partì da S. Elena l'Ammiraglio Christian con molti vascelli di guerra, un numeroso convoglio, e 15 bastimenti carichi di truppa per le Indie Occidentali. Previo avviso ne fu dato a Kinsale e a Cork a quei bastimenti che volessero profittare di questa scorta.

PARIGI 20 Dicembre.

Crescono sempre più i bisogni del Governo, ed eguale ad essi è l'impegno suo per trovar mezzi di provvedervi. La maggiore delle speranze è collocata nell' imprestito *forzato*. Si prendono ognidì nuove misure per agevolarne ed affrettarne la riscossione. I Consigli hanno decretato che i padri, le madri, e li parenti di Emigrati, i cui beni sono in sequestro, e che *potranno* essere compresi nel prestito forzato, qualora non abbiano con che supplire altrimenti alla loro quota, siano autorizzati a vendere altrettanti fondi sino al compimento della medesima, a condizione che il danaro delle vendite si paghi immediatamente in mano del ricevitore del prestito forzato. Qualora essi parenti d'emigrati amasser meglio di prendere a prestanza il danaro necessario, restano abilitati a farlo. Il danaro prestato avrà un' ipoteca speciale sui fondi del debitore, la quale anderà avanti anche ai diritti della Nazione: ma in questo caso non si riceveranno assegnati per isconto della detta quota che dovrà essere in moneta sonante. Il Ministro di Finanza ha pubblicata una istruzione alle Municipalità per la esazione di questo prestito, il punto principale della quale si è che sono inclusi in esso non solo i proprietarj diretti, ma anche i fittabili e fermieri delle terre.

Il Direttorio ha mandato due altri Messaggi il giorno 19 al Consiglio dei D. *Nel primo* (così il Monitore d' oggi) *dopo d'aver esposti i bisogni del pubblico tesoro fa osservare il Direttorio che non sono ad aspettarsi i prodotti dell' imprestito forzato prima di un mese al più presto, domanda quindi che gli siano somministrati degli aiuti più pronti, e sia autorizzato ad alienare al prezzo in danaro 1. molti boschi nazionali, e quelli che sono stati confiscati, o appartenevano ad Emigrati; 2. i mobili della nazione*. Nell' altro Messaggio *domanda un' ampliazione della legge sull' imprestito forzato, mercè la quale siano autorizzati i Corpi Amministrativi a tassare sino alla somma di 25m. lire quelle persone che sono riconosciute per padrone di uno o più milioni valore del 1790. Molti chiesero l'ordine del giorno su ambidue, ma la missione fu mandata alla Commissione di Finanza*.

E' stata fatta una nuova tariffa per l'officio delle Poste, con che si è notabilmente accresciuta questa gabella. Fu chiesto che i Giornali patriotici fossero in essa tassati meno degli altri nel diritto di trasporto, ma la domanda fu rigettata

tata

tata per non obbligare il Governo a leggere tutti i Giornali, o non erigere in giudici in materie non loro gli uffiziali delle Poste. Il Consiglio degli A ha ricusata la sua sanzione al decreto che ordinava il pagamento de' dazj di frontiera in danaro effettivo. Pare che il nostro Governo abbia con una serie di decreti fissata la giusta misura del fallimento, a cui ha soggiaciuto la Nazione. In tutti gli ultimi decreti in cui si tratti del valore degli assegnati, egli ha stabilito che saranno ricevuti e valutati dalle casse pubbliche *all'una* per cento. Cosicchè la Nazione è fin quì fallita del 99 per cento. Malgrado l'essere stata chiusa la Borsa, il Luigi non è scemato, ed è anzi alle lir. 4800. Duval si vanta assai nel suo Giornale d'essere stato il primo che consigliò questa provida misura di chiudere la Borsa. *Ci siete poi venuti*, dice egli. *Vi consigliai anche il Maximum. Ci verrete*. Lo stesso suggerisce un modo spiccio per trovar danaro. Eccolo. *Il Governo comperò altre volte del denaro da varj, fece dei negozj grandi con altri. Costesti li conosce, sa dove stanno, e quanto erano ricchi. Si rivolga ad essi. Li multi subito. Oggi? Sei mille lire si sa cosa sono*.

In mezzo a tanti imbarazzi, la distribuzione del pane, è divenuta in questi ultimi giorni più regolare ed esatta. Questo si attribuisce all' essersi prestati alcuni Dipartimenti all' imposta in natura che si diceva inesigibile.

Rapporto al processo di Comartin rilevasi dal Repubblicano del giorno 19, che egli strepita ed insiste per essere messo al confronto coi Rappresentanti del Popolo già membri del Comitato di S. P. da lui denunziati come autori delle citate lettere, e partecipi del trattato di pacificazione; ma è comune opinione, ch' egli non riuscirà ad ottenere quanto chiede. Il motivo che si adduce della sospensione del suo processo è, secondo Duval, la *malattia di uno degli accusati*. In proposito di ciò è molto osservabile la seguente lettera fatta inserire dal Ministro della Giustizia in tutti i giornali.

„ *Il Ministro al Presidente del Consiglio Militare 17 Dicembre*.

„ Le voci che corrono relativamente ai progetti che hanno i Realisti su Comartin esigono l'intera vostra sollecitudine, Si parla del concepito disegno di avvelenarlo nel caso che sia condannato. Ciò è lo stesso che dirvi con quale attenzione dovete vegliare sopra di lui. Siano dunque osservate in riguardo suo tutte le forme tutelari, con cui la legge ha voluto assicurare la vita degli accusati. Precauzione alcuna non sia negligentata, nè omessa veruna misura di prudenza e di sicurezza. Non lasciamo ai nemici della libertà i mezzi di commettere un delitto, del quale non mancherebbero di rigettare tutto l'orrore sopra i Repubblicani. Ho dovuto eccitare il vostro zelo su di ciò; ma io ritengo in esso un sicuro garante della attenzione, con cui voi farete che si vegli d' attorno a Comartin. Merlin *Ministro della Giustizia*.

Alcuni fogli dicevano jeri l' altro, che il Conte Carletti avesse fatto sapere al Direttorio, ch' era indisposto di salute, perlochè non poteva partire; ma il Repubblicano del giorno 19 ci dice in proposito di lui le seguenti parole = *Il Direttorio ha fatto dire per mezzo di un Uffiziale della Giandarmeria al Sig. Conte Carletti, che ubbidisca immediatamente all'ordine ricevuto già da vari giorni di uscire dal territorio della Repubblica, ed egli è partito sotto la scorta di questo stesso Uffiziale, il quale non deve permettergli che si fermi in viaggio*. = (Repub. pag. 193.)

Le *Novelle Politiche* d' oggi dicono a un dipresso le stesse cose, se non che aggiungono che nel *Passaporto rilasciatogli dal Direttorio sia stato inserito l' ordine alle Municipalità per le quali egli deve passare, di non permettergli che si fermi in verun luogo*. Il Giornalista Duval dice inoltre, che esso Conte ha presa la strada di Basilea.

Il succitato Repubblicano pretende che la Figlia di Luigi XVI. fosse ancora a Parigi due giorni addietro, e confessa che non si sa il motivo di un tale ritardo alla di lei partenza. (*vedi sotto Basilea*)

Dallo stesso e da altri fogli sentiamo che si aspetta quì a momenti dalla Vendea il Generale Hoche Comandante Supremo di quelle Armate Repubblicane, e dicesi ch' egli sia stato destinato a rimpiazzare il Citt. Caillard nella carica di Ministro della Repubblica presso la Cor-

te di Berlino, nomina che dà molto da discorrere ai curiosi.

E' nata in questi ultimi giorni qualche lontana lusinga di pace. S' appoggia essa alla notizia dataci da alcuni foglj che siano giunti a Calais due Inglesi incaricati di aprirne il discorso, i quali appena sbarcati si vuole che partissero per Parigi. Dagli stessi foglj poi d'Inghilterra che qui son pur giunti di fresco rilevasi che il Ministro Pitt ha portato alla Camera de' Comuni un messaggio del Re, in cui favellasi di pace (vedi alla data di Londra); ma molti de' nostri Politici sostengono che il passo di Pitt sia effetto di pura politica diretto ad ottenere dalla Camera i portentosi ajuti de' quali egli abbisogna al compimento de' vasti progetti che contro noi ha concepiti per la futura campagna.

In sequela di queste voci è stato inserito col titolo di *varietà* il seguente articolo nel Monitore di jeri. Ivi = ,, Scrivono da Londra che il Re costretto ,, dai voti del Popolo ha dichiarato al ,, Parlamento ch' egli era pronto a far ,, la pace colla Repubblica Francese. Se ,, il Ministro Inglese non inganna il suo ,, Popolo, s' egli la vuole sinceramente, ,, sarà essa facile a farsi. Egli è certo ,, che il nostro Governo tocco dagli attestati di affezione dimostrata dal Popolo Inglese al Popolo Francese, si ,, contenterebbe per totale riparazione o ,, rindennizzamento della rispettiva restituzione dei possessi della Francia e ,, dell' Olanda, che si trovano in potere ,, degli Inglesi, e non esigerebbe altro ,, dal Ministero Inglese, se non se che ,, egli non s' immischiasse nel Governo ,, interiore della Francia e dell'Olanda, ,, come neppure nella guerra coi loro vicini.

,, Il Governo Francese nel mostrare ,, disposizioni così amichevoli non fa che ,, cedere ai desiderj più volte manifestati per parte della Nazion Francese di ,, vivere in pace e fratellanza col Popolo Inglese, ed alla speranza che l' unione dei due popoli potrebbe produrre ,, la felicità di tutto il mondo. "

Di guerra non abbiamo notizie uffiziali in questo ordinario; ma i nostri foglj continuano a parlarci di vittorie, alla credibilità delle quali si oppone il silenzio del Governo troppo esatto nel comunicarle al Pubblico quando ven' hanno realmente.

Una sola e fresca data di Veissemburg del giorno 15 tolta dal Repubblicano basterà a dar idea del tenore di tutti gli altri foglj.

Veissemburg 15 Dicembre.

,, Dopo che l'armata del Reno s' è impadronita di Kaiserslautern in seguito all' attacco, che ebbe luogo a' 10 ed 11 di questo mese, gli Austriaci si vanno ripiegando da tutte le parti, e cominciano a ripassare il Reno, ed in pochi giorni avranno evacuato interamente il Palatinato. Ci va giungendo un gran numero di prigionieri: Da 5 in 600 di essi sono stati condotti in Landau. " (Repub. del giorno 19 pag. 195 col. prima)

BRUSSELLES 14 Dic.

La nostra Municipalità si portò nel giorno 10 al famoso Consiglio del Brabante, e gli manifestò la risoluzione de' Rappresentanti del Popolo, per la quale viene deciso il di lui scioglimento, e congedo. Le carte del Consiglio furono quindi suggellate, e lo stesso seguì in tutte le altre Corti giudiziarie. In questa guisa si è levata l' antichissima Corte giudiziaria delle nostre Provincie, tenuta dai Belgi per l' unica difesa, e sostegno della loro *Joieuse Entrée*. Tutta la maggiore energia si adopra ora in provvedere Luxemburgo delle cose più necessarie.

Gli Inglesi si lasciano di bel nuovo vedere sulle nostre coste, e particolarmente su quelle di Zelanda. Credesi che il nemico avuta la notizia che un numeroso corpo di truppe era stato da colà levato, onde spedirlo al Basso-Reno, abbia forse di mira di tentare uno sbarco sull' Isola di Walchern.

Dal MENO 19 Dic.

La natura del Paese montuoso in parte, e in parte paludoso nel quale agisce in oggi l' armata di Clairfait, e gli inconvenienti della stagione favoriscono la ritirata dell' armata di Jourdan, la quale può agevolmente disputare il passo ai vincitori, e perciò ad onta de' varj sempre nuovi vantaggi che riportano gli Imperiali non si può ancor dire con certezza che abbia passata la Mosella. Essa lo va facendo di mano in mano; Le strade fangose e i dirupi combat-

bat-

battono per lei. Frattanto gli Austriaci la serrano dappresso, e le vanno facendo diverse prede di genti e di munizioni. Riceviamo le seguenti da Valendar, e da Magonza.

VALLENDAR 16 Dic.

L' altra notte il Magg. Williams si è portato colle sue scialuppe cannoniere a riconoscere il nemico sulla sinistra sponda del Reno. Egli arrivò sino alla distanza di 30 passi dalla riva; i picchetti nemici fecero fuoco sopra di lui coi fucili; ma egli rispose coi cannoni a mitraglia, e gli mise in fuga.

Il Cesareo Quartier Generale di S. E. il Maresc. Co. di Clairfait è stato trasportato in Kirchberg sull' Hundsrüken (città capitale di Baden nella Contea di Sponheim), ed il Quartiere Gener. di Jourdan, che poc' anzi trovavasi ancora in Wittlich, è ora a Treveri. Le truppe Cesaree si sono pure avanzate a Bacharach.

A Coblenza non solo la porta del Reno è chiusa, ma ancora per tutte le contrade che conducono al Fiume non si può passare, e tutti gli abitanti hanno dovuto sloggiarne.

MAGONZA 18 Dic.

,, Nel gno 14 a sera il Gen. Hoditz ha attaccato e battuto il nemico presso Kippstein, toltigli 2 cannoni, e 2 carri di munizioni, e fatti circa 300 prigionieri. L' armata continua ad avanzarsi, e s' aspetta d' ora in ora, che Coblenza sia abbandonata dai Francesi.

Il Maresciallo Conte di Clairfait a riguardo delle vittorie riportate sul Reno ha ricevuto in dono dal Re d'Inghilterra una spada d'oro riccamente giojellata ".

Altra stessa data.

Jeri si sentì il cannone dalla parte di Simern. Il nemico vi è stato battuto, e si son fatti molti prigionieri che devono arrivar qui oggi. Le nostre truppe sono già da tre giorni sul Territorio di Treveri, e sentiamo da canale sicuro che i loro posti avanzati giungono a due leghe dalla città. Jeri il Maresciallo di Clairfait si è portato a Kreutzenak. Per lettera di Niederulm di jeri veniamo a sapere la posizione de' rispettivi corpi dell' armata Imperiale. Il Gen. Nauendorf è postato presso Tannen e Talfing in vicinanza di Treveri. Il Gen. Krai è tra Kirn e Zulzbach, e il resto dell' armata era tra Simern e Stromberg. Si è qui avuta notizia che il Gener. Beaulieu vada a comandare in Italia (*questa non è ancor certa. I Compil.*)

Corre voce che all' apertura della nuova campagna, se non segue la pace, il Langravio d' Assia Cassel darà di nuovo il suo contingente di truppe all' Impero.

* * * *

(Nel foglio di Zurigo del gno 26 leggesi la seguente di Francfort del 21. Noi non abbiamo ricevute lettere che passino il 19. I Compil.)

FRANCFORT 21 Dic.

,, Si va dicendo da alcuni pochi che Jourdan siasi di già ritirato al di là della Mosella. Si attendono più positivi riscontri ".

MANHEIM 18 Dicembre.

Vanno venendo altri parziali dettaglj dei combattimenti seguiti ne' passati giorni. Nella notte del 12 al 13 il Cap. di Szermak comandante d' un battaglione, ebbe l' ordine d' avanzarsi con 3 compagnie del battagl. Gemming, che formavano appena 300 uom. di Esthal presso Franchenstein sopra Elmstein verso Igelbach; a tal' effetto alle 5 ore di mattina egli si mise in marcia, ed assalì il nemico che si trovava in molto maggior numero sotto i Gen. Renaud e Simon da due lati ad Appenthal, ed alle spalle a Elmstein. Quest' impresa riuscì felicemente in guisa, che il nemico fu inseguito non solo fin sopra Igelbach, ma un Tenente Colonnello, 4 officiali con 140 comuni furono fatti prigionieri. Il Gen. Renaud avrebbe avuto la stessa sorte, se le strade alpestri, e il suo cavallo non l'avessero salvato. Il Capitano Fleischmann, e l' Alfiere Baron Roisin si sono segnalati in questo fatto. La perdita degl' Imperiali consiste in 15 feriti e 3 smarriti.

Altra dei 19.

I 600 Francesi prigionieri di guerra caduti nelle mani degli Austriaci presso Kayserlautern e Trippstadt sono jeri quì arrivati. Eglino sono molto mal in arnese, e particolarmente le loro scarpe fuor di modo sdrucite. Oggi ne arrivarono ancora degli altri. Gli Austriaci sono soltanto lontani una mezz'ora da Germersheim, e Landau. Quest' ultimo vien.

-vien provveduto di viveri da Francesi con tutta sollecitudine; i grossi bagagli dell' armata di Pichegrù sono trasportati dietro le linee di Weissenburgo. Jeri l' altro gli Austriaci si sono impossessati d' un posto importante nelle vicinanze d' Annweiler. Fin ora non sappiamo che sia accaduto nient' altro di rimarchevole verso la Queich. Secondo una lettera di Neustad la Piazza di Landau fece fuoco sugli stessi Francesi allorchè furono rispinti fin sotto le di lei mura dagli Imperiali.

BASILEA 25 Dicemb.

,, Il Direttorio Esecutivo è pienamente sottentrato in Francia al passato Comit. di S. P. La stessa forza, lo stesso sistema, e gli stessi arbitrj, senonchè questo si è rivestito di una pompa magnifica ed odiosa al resto della Nazione. La sua mensa è magnifica, ed insulta pubblicamente alla comune miseria. I Pentarchi affettano qual volta giustizia e umanità; ma il loro maggior sostegno è il terrore, del quale sanno far uso tanto più accorto, che di tanto in tanto rispettano le apparenze. Non credete perciò a quanto leggerete ne' foglj di Francia, i quali tutti hanno più che mai le mani legate in mezzo alla libertà, che loro si lascia fino a un certo segno per ingannare. In quanto alla veracità e fedeltà loro vi basti che danno per notizie uffiziali del Generale Lebfevre che Clairfait è stato più volte battuto, che Marceau lo ha cacciato sotto Magonza, e simili ridicole imposture, colle quali sperasi di riempire il prestito forzato. La miseria è al sommo grado in Parigi, e vi si dice pubblicamente che *l' unica speranza che rimanga alla Francia sono le vittorie degli Alleati*. La Figlia di Luigi XVI. è giunta oggi ad Uninga. Il Principe di Gaver appena ricevutone l' avviso ha spedito in Brisgovia per far venire i noti Prigionieri, e il corteggio che deve riceverla. Il cambio avrà luogo non più tardi di domani a sera giorno 26. "

(L' importanza di questa ultima notizia non ci ha permesso di sopprimere questa lettera. Avvertiamo però ch' essa è lettera unica, sebbene di buon canale; onde è bene l' aspettarne conferma. I Compil.)

DOMBROWA in Galizia 6 Dicemb.

Oggi le truppe Austriache sono entrate in Cracovia fra le acclamazioni ed il vivo giubilo di tutti quegli abitanti. Il General Foulon entrò colla sua brigata in Città, ed una Divisione de' Cavalleggeri di Levenehr, il Battaglione di Keul, e di Cacciatori Tirolesi sfilarono presso Podgorze, e passarono la Vistola, ed indi occuparono le porte, e diedero il cambio al Comando Prass. Il Magistrato ed il Capitolo prestarono tosto omaggio a S. M. I. in mano del Generale. Ora continuano ad entrar truppe in quel Palatinato. Sentesi poi, che il General Faviat Prussiano sia pure entrato in Varsavia, ove si trova ancora il Gen. Suwarow con della truppa Russa, che sloggerà tosto che saranno trasportati i magazzini e le Cancellerie Russe.

VARSAVIA 5 Dicembre.

E' finalmente data l' ultima mano alla divisione e successivo fato di Polonia. Il Re ha in Grodno ai 25 scorso dimessa la corona di Polonia in mano del Principe di Repnin. Gli sono stati fissati 200m. zecchini di pensione annua, ch' egli è in libertà di andar a spendere dove più li piace. Ma S. M. si tratterrà in Grodno per tutto l' inverno. I Russi abbandoneranno questa Città il gño 28 del corrente mese.

FIRENZE 25 Dicemb.

,, Sentiamo dalle lettere di Pisa che
,, S. A. R. il Granduca si è trovata in
,, circostanze da non potersi più valere
,, in Parigi dell' Opera e Ministero del
,, Sig. Conte Francesco Saverio Carletti
,, per motivi a lui affatto personali, e
,, che invitata da quel Direttorio Esecu-
,, tivo nella maniera la più amichevole
,, a mandarvi un altro Ministro proprio
,, e mantenere e consolidare sempre più
,, la buona armonia e corrispondenza che
,, felicemente sussiste tra i due Governi,
,, vi ha spedito il Sig. Don Neri dei Prin-
,, cipi Corsini Segretario del suo Consi-
,, glio di Stato e Finanze, rivestendolo
,, di quello stesso carattere onde era de-
,, corato il predetto Sig. Conte Carletti,
,, uomo d' altronde pieno di zelo pel ser-
,, vizio del suo Sovrano. *(dal fogl. di Fir.)*

GENOVA 27 Dicemb.

,, E' di qui passato jeri procedente da Firenze Don Neri Corsini figlio del Principe di tal nome, il quale si porta in tutta diligenza a Parigi per coprirvi la carica del rimandato Co. Carletti. Segretario d' ambasciata è stato nominato il Sig. Favi, che coprì la stessa incombenza nei primi anni della Rivoluzione. "

RELAZIONE AUTENTICA

Dell' armamento spontaneo e generale dei Contadini dei Circoli di Franconia e di Westfalia al Reno, per difendersi dalle crudeltà e depredazioni delle truppe Francesi, col piano dell' armamento, ed altri documenti analoghi allo stesso, e la succinta notizia del felice esito che ebbe a salvamento di quelle Provincie così generosa risoluzione; il tutto cavato dagli originali tedeschi.

Furor arma miniſtrat. Virgil.

SEbbene dopo la caduta di Robeſpierre correſſe voce in Europa, che la Nazione Franceſe aveſſe in parte dimeſſa quella ſtrana ſua ferocia, per cui era divenuta l'obbrobrio, il terrore, e la deteſtazione del genere umano, pure le di lei truppe organizzate ſotto il Governo di Robespierre, conſervarono ſempre la ſteſſa indole, e malgrado gli sforzi di taluno de' loro condottieri portarono ſempre dovunque andaſſero, amico o nemico foſſe il paeſe, la ſtrage, la rapina, la sfrenatezza, e la ſovverchieria, per non dir nulla della irreligione e de' principj che a ſovvertimento d'ogni Governo s'oſtinarono di ſeminare in tutti i ceti. Non hanno biſogno di prove queſte aſſerzioni, a cui fanno eco i gemiti di tante Provincie. La Germania, la Spagna, le Fiandre, e l' Italia ſteſſa (*) ne ſono teſtimonj; ma ſiccome verſo la Germania più che altrove ruppe il torrente delle armate franceſi, così quì più che altrove terribili ne furono gli effetti. Un' armata di 80 mila uomini, per tacere di tutto l'avvenuto negli anni precedenti, ſi gettò ſul principiare dell'autunno ſulla dritta del Reno in queſt' anno 1795, e toccando prima il paeſe neutrale, innondò il Palatinato inferiore, il territorio di Treviri, il Principato di Naſſau, gli Stati di Magonza, e gran numero d' altre Signorie e Stati dell' Impero ne' Circoli di Weſtfalia e di Franconia, non avendo ſeco viveri per otto giorni. I Pro-

(*) Vedi il foglio di Lugano del p. p. ordinario col proclama del Comandante Franceſe relativo a tali eccessi.

Proclami de' Generali Francesi furono al solito ripieni della lealtà, della umanità e generosità della loro nazione. Le prime cose si pagarono da essi in contanti, poi si rilasciarono cedole obbligatorie, poi si venne alle requisizioni asciutte ed istantanee, poi si lasciò che la soldatesca pensasse a provvedersi da se. E' facile il farsi un' idea delle conseguenze di questo tartaro sistema di provvedere un' armata. La vantata asserzione de' Francesi, ch' essi non facevano la guerra *ai Popoli*, ma *ai Regnanti*, il loro detto menzognero di *Guerra ai Palagi*, *Pace alle Capanne* furono sì enormemente smentiti da loro stessi, che di peggio non avrebbero potuto fare se proclamata avessero la guerra agl' innocenti contadini, all' onore delle famiglie, alle proprietà d'ognuno, alla quiete delle oneste e pacifiche persone. Questo barbaro contegno giunse al suo colmo, allorquando essendo stati essi per una manovra abilissima dell'immortale Cesareo Maresc. Clairfait presi in fianco, dovettero ritirarsi precipitosamente verso Neuwied e Dusseldorf. Allora, quasichè rei fossero que' poveri Villaggi e le misere Cittadi della valentia e fortuna dell' Austriaco Comandante, le orde fuggiasche ed arrabbiate si gettarono quà e là su quanti incontravano, non rispettando nè vecchiaja, nè sesso, nè pianti, nè preghiere. La maggior parte degli abitanti cercò salvezza ne' boschi, e tra monti. Altri fuggirono addentro nella Germania interiore, altri chiuse e baricate le porte delle loro case invocavano l' ajuto del Cielo e la celerità dei vincitori. A questa deesi in gran parte l' essere stata minore la rovina di non poche Città salvate dall'opportuno arrivo della Caval. Austr. che fece marcie prodigiose. Tutte le lettere di quelle parti, tutt' i foglj, e i passaggeri, e i fuggitivi parlano a un modo della barbarie francese, e innumerevoli sono i fatti particolari che se ne contano. Fra le molte relazioni locali, una sola ne riferiremo tolta da uno de' pubblici foglj tedeschi, che tutti ne sono ripieni.

„ In vano, dice questo foglio, si tenterebbe di dipingere con colori bastantemente vivi l' orribil quadro de' vergognosi eccessi, e delle crudeltà commesse da' Francesi nella loro ritirata verso Dusseldorf. Noi non ne porgeremo che alcuni tratti, che potranno dare un' idea, benchè imperfetta del rimanente.

In Nassau eglino spogliarono il Mercatante Heegman della considerevole sua provvisione di merci, e non gli lasciarono nemmeno i mobili di casa. Gli strapparono da dosso persino la camicia, e lo misero ignudo. Lo stesso fecero al Sig. Rath al servizio della Casa d'Orange. La stessa Corte del Barone Stein Governatore, quantunque avesse la Salvaguardia del Re di Prussia, e del Gen. Jourdan, non andò esente dal saccheggio. Questo fu tanto più grave in quanto che molte cose altrui, quasi in sicuro asilo erano state colà ricoverate. Dopo il passaggio de' Francesi non si trovava più in Nassau un pezzetto di pane. Il villaggio di Homberg colà vicino fu messo a fuoco e fiamma.

Essi predarono pure il territorio di Assia-Rheinfels, sebbene per la pace fatta col Langravio fosse stato dichiarato esente da ogni requisizione. La Casa del Mastro di Posta Conradi in Hunerkirche è stata replicatamente saccheggiata, in guisa che a lui, alla moglie e ai figli non resta più altro che i vestiti che hanno indosso, ed oltre questo egli è stato malmenato a colpi di sciabla in ambe le mani. Tutto ciò che essi non poteano consumare, o portar seco per dove passavano lo distruggevano barbaramente, facevano in pezzi i mobili e gli utensili delle case, abbruciavano i libri, lasciavano scorrere dalle botti il vino, gettavano nel fango la farina, vi vuotavano sopra le penne de' letti tagliati, versavano negli atrj la birra, e le acquavite.

Gli Ufficiali non avevano nè il coraggio, nè la voglia di por freno agli eccessi di que' loro soldati, che non riconoscono alcuna subordinazione.

Ritbergh fu saccheggiata alla presenza del Rappresentante Joubert, e del Gener. Jourdan, i quali mostraronsi disgustati, ma lasciarono continuare la loro canaglia.

„ Chi per avventura avesse intenzione, così dice una lettera da quel luogo, di far l' elogio degli umani sentimenti dell'illuminata, nobile, e graziosa Nazion Francese può in questi contorni trovare materia abbondante e sicura. "

Da Wisbaden si ha il seguente rapporto della condotta da' Francesi tenutasi durante il loro soggiorno. Dal primo momento, in cui le loro armate vi si inoltrarono, emanarono requisizioni sopra requisizioni. Tutta l' armata, non avendo nè magazzini nè altre sussistenze, dovea esser provvista da noi e dal contorno di pane, foraggi, carne, farina ec. La Città di Wisbaden dovea provvedere in abbondanza la tavola della Generalità, e del Rappresentante del Popolo di tutto il bisognevole, il che portava la spesa giornaliera di 400 fiorini. In oltre fu imposta ai Paesani tra la Lahn ed il Meno una contribuzione di sei milioni di lire, di cui però non si pagò che un terzo, perchè la loro frettolosa fuga ci dispensò dal rimanente.

Nella loro prima venuta in quel territorio che fu ai 23 Settembre la prima pattuglia di Cacciatori incominciò a saccheggiare in Wisbaden la Contrada Nuova, e le Case del Consiglier Vigellius, e de' Consiglieri Gell, e Philgus. Nel seguente giorno trasferitosi a Wisbaden il Quart. Gen. cessò ivi per qualche tempo il pubblico saccheggio, ma fu più che mai continuato ne' Villaggi e Paesi adjacenti, in cui molte persone furono malconcie, ed a Sonneburg un Ebreo e un Servo furono uccisi a colpi di fucile. A Wisbaden non andò tanto male allorchè una divisione dell' armata si ritirò per colà ai 13 Ottobre, alcune Case soltanto furono derubate. Ma i Villaggi soggiacquero ad un destino tanto più terribile. Varj furono spogliati di tutto per esempio *Schierstein*, *Kloppenheim*, *Erbenheim*, *Auringen*, *Niederhausen*, *Hesch*,

Hesch, ed altri molti. Nella loro ritirata non hanno eglino più rispettata la linea di demarcazione. Ne scacciarono anzi malamente gli Ussari Prussiani, che trovavansi quà e là sul territorio d' Idstein. Quante persone una volta benestanti sono ora nel più lugubre stato di miseria! Tutto il bestiame di qualsivoglia specie è stato da essi rubato, e condotto via ai poveri contadini. "

Fin quì il detto foglio. Ma di queste tragedie non v' è in cento e più miglia di paese villaggio che non ne abbia le sue e di molte a raccontare, per tacere degl' infami trattamenti fatti da que' brutali al misero imbelle e rispettabile sesso. Lo stordimento degli abitanti fu sulle prime eguale alla miseria ed allo spavento; ma riavutisi coll' allontanarsi del nemico, e rimirando intorno a se i segni della barbarie esercitata, non è a dirsi quanto l'odio si accrescesse contro orde sì feroci, e come presto si prendesse la determinazione di non più soggiacere vittime spontanee a tanto danno e a tanto disonore.

Diffatti i Generali Francesi Hatry e Lefebvre approfittando del ritorno degl' Imperiali verso Magonza, dove diedero questi la celebre gener. sconfitta a quell' armata d' assedio, tornarono da Dusseldorf con un grosso corpo d' armata indietro verso la Sieg, onde fare una diversione, e vendicarsi su que' già miseri abitanti della sconfitta ricevuta più sopra dai loro. Felici furono i primi passi de' predatori, ma passato il primo momento di sorpresa non vi trovarono più le stesse disposizioni di prima, come rilevasi dalla seguente.

HACHENBURG 13 Novembre.

„ Appena respiravamo alquanto dallo spavento, onde poc' anzi eravamo oppressi, che una nuova terribile tempesta venne a piombare sull' infelice nostro paese. Inaspettatamente noi fummo nel giorno 10 sorpresi da una colonna di Francesi forte di 19m. uom. proveniente da Siegburg. Strage, rapina, saccheggi, fuoco fu tosto da loro *messo all' ordine del giorno*. Eglino insultavano pure ai gridi ed ai vagiti de' miseri fanciulli. Già una pattuglia di 300 cacciatori erasi avanzata fino a 8 ore da Wetzlar. Ciascuno cercava colla fuga qualche scampo. Si pagavano 200 talleri per una vettura da Hachenburg fino a Wetzlar. Ma finalmente ad un tratto destossi ne' bravi nostri paesani lo spirito d' Hermanno; Essi impugnarono le armi. Accette, forche, grossi pali, tutto diventò arme quanto venne alle mani de' valorosi contadini. Uniti essi con 4m. uom. di truppe Cesaree respinsero i Francesi con molta loro perdita fin dietro la Sieg, e gli tolsero 5 cannoni. "

Questo primo trionfo animò i bravi abitanti a procacciarsene altri, e quindi a gara le Comunità si determinarono ad opporre una stabile forza al nemico comune, e prestare un cordiale e valido ajuto alle truppe Austriache divenute i numi tutelari della Germania. Così spontaneo e generoso movi-

mento fu a nome di centinaja di Comunità e Paesi presentato al Principe di Würtemberg Comandante delle truppe Austriache, acciò si degnasse di regolarlo e dirigerlo all' oggetto del comune vantaggio, in vista di che il suddetto Comandante scrisse la seguente di risposta al Sig. di Eschermann.

Lettera del Cesareo Gen. Tenente Maresc. Principe Ferdinando di Würtemberg al Sig. di Eschermann Cons. Intimo dell'Elettor di Treveri, Cancel. di Governo, ed altre volte Supremo Commis. ec. Dierdorf 15 Novembre 1795.

„ L' incombenza assuntasi da V. S. I. in nome dell' Offizio di Montabauer, e rispettivi abitanti per la comune difesa della patria è una nuova luminosa prova de' suoi veri patriotici sentimenti, onde sempre più mi è caro e giustamente mi glorio, e godo della bella sorte d' esser nato tedesco. Impressa nel mio cuore io porto la gratitudine e venerazione inspiratami dalla energica di lei cooperazione a pro del comun bene. Dal canto mio, e per quanto risguarda la mia incumbenza di difendere cioè questo tratto di paese, non tralascerò di adempire al più dolce de' miei doveri, ed assistito dalla di lei destrezza e lealtà, tenterò tutti i mezzi onde sottrarre questa Provincia dal pericolo di una nuova invasione del più formidabile tra i nemici, e di cui finora fu preda infelice. Io non dubito che incontrerò così i desiderj e i voti di V. S. Illustris., e di tutti i buoni Germani nostri fratelli. Le annetto il necessario regolamento, che prego la S. V, di far pubblicare a tutti gli offizj a lei soggetti, e per mezzo di questi a tutte le comunità. Per l' esecuzione della qual cosa io m' affido pienamente all' instancabile di lei attività, ed al tante volte sperimentato suo zelo.

Principe Ferdinando
di Würtemberg T. F. M. "

Disposizione per l' armamento de' contadini.

„ Lo scopo principale di tal armamento si è, che questi paesani vengano appostati a que' passi e boscaglie, e sopra tutto a que' capi che conducono sopra strade o viotoli, onde sieno que' luoghi guardati, e difesi in caso di bisogno, per assicurare così le operazioni dell' armata ai fianchi, ed alle spalle, e perchè non sia ella costretta ad indebolire il corpo principale, mediante una troppo estesa occupazione di gole. Ma per non avventurare il felice ed efficace esito di quest' armamento fa d' uopo partire da una perfetta cognizione locale, e cercare i mezzi di mantenersi ne' posti; quindi regolare la distribuzione de' contadini armati in guisa, che questi vengano fissati a que' posti che sono più vicini alle loro comunità ed officj, sì perchè così saranno più pratici de' luoghi, quanto perchè potranno tirare a se le necessarie provvisioni dai loro villaggi. All' adunanza che farassi ne' posti destinati si nomineranno pure gli officiali già impiegati, i quali con distaccamenti di truppe Imperiali, unitamente ai contadini armati occuperanno i passi, e ne prenderanno il comando. La foggia dell' armamento, allorquando

non si trovassero bastant'armi da fuoco, consisterà in falci, e lancie, oltredichè da ciascun officio si dovrebbero perlomeno provvedere 30 uomini di scuri necessarie per qualunque eventuale taglio di boschi. Ciascuna comunità deve sciegliersi un Presidente, e ciascun officio un officiale, in cui le genti loro abbiano confidenza, onde aver cura de' loro paesani armati. I Presidenti delle comunità saranno soggetti agli officiali, e questi prenderanno le loro istruzioni dall' official Comandante. Si dovrà aver premura in ciascuna adunanza, che queste genti sieno provvedute di viveri per 4 giorni. Fa pure di bisogno che da ciascun' officio vengano apprestati due carri, per trasferire a casa loro quelle persone che per disavventura cadessero malate. Per dare l' avviso ed accellerare quanto sia possibile l' unione di quest' armamento, si stanno già a tenore degli ordini degli officj preparando de' gran mucchj di paglia, legna, foglie, cespuglj, e questo per le adjacenze di Widbach, presso Anhausen, Honefeld, Eisenkaul, Kirschbaumchen, presso Dierdorff, Freylingen, indi per l' officio di Vallendar e Montabauer, sul monte di Bendorff, Windhosten, Grantzhauf, Biberich, Malmerich, Forst, e Molsberg, e questi mucchj saranno accesi ne' succennati luoghi al segnale di tre cannonate da darsi presso Kirschbaumchen vicino a Dierdorf, indi sul Monte di Bendorf, ed a questo segnale succederà subito la campana a martello, e poscia l' unione nelle seguenti già destinate piazze: Gli officj di Linz, Honef, Neuerburg, Asbach, Hammerstein dovranno subito occupare la sponda del Reno da Konigswinter fino ad Irrlich al Wiedbach. Circa la distribuzione de' luoghi, ed il numero degli uomini armati da appostarvi, si deve concertare ne' rispettivi Distretti, e spedirne al più presto possibile il risultato per poter così fissare il numero degli officiali e truppe, che devono con questi uomini armati agir d' accordo in tutta l' estensione del Reno da Königswinter fino ad Irrlich. Gli Officj di Neuwied, Dierdorf Mayscheid, Herschbach, e la Podestaria di Rosbach e Minnersbach sono destinate ad occupare la posizione di Oberbiber, quella di Alek, e la boscaglia fino ad Isenburg, ed a questo effetto sarà fissato un battaglione Odenell sotto il comando del Conte Odenell. L' Officio di Vallendar occuperà il Saynbach di Isenburg fino a Sayn, ed avrà per direzione il Sig. Maggiore col contingente di Dierdorf unitamente ad un battaglione di Jordis. L' Officio di Montabauer intraprenderà la difesa de' contorni di Pfafendorf fino a Niederlahnstein sotto la direzione del Capit. Schulz del battaglione della milizia di Treveri, ed unita una riserva a Neuhausel, e Granzhausen. Gli officj di Fachbach, Ems, Nassau, indi Braubach, e Oberlahnstein occuperanno l' estension del Reno da Braubach, fino a Oberlahnstein. Giacchè i due Officj di Limburg e Runckel si mostrano pure così ben disposti per la pubblica causa, potrebbero eglino servire d' ajuto agli Officj di Dierdorf, e Montabauer nelle

posizioni loro assegnate. Ma questi volontarj da colà provenienti dovrebbero recar seco i viveri per 8 giorni almeno, ed avrebbero tosto per loro direzione il Capit. di Brunner.

Giacchè non si dubita, che da egual patriotico zelo pel commune interesse saranno animati gli Officj di Blauchenberg, ed il Governo di Dillenburg, così potrebbero questi rivolgere i loro volontarj da Blankenberg fino a Siegen alla Sieg. Ma per poter informarsi fino a qual segno ciascun offizio possa giungere nell' armamento, fa d' uopo, che da ciascun' offizio sia quanto prima quì spedita una nota sommaria di tutta la sua forza, e sieno in essa indicati i rispettivi luoghi.

Pr. Ferd. di Würtemberg
T. F. M. "

Il formolario contiene l' officio, col condottiere, indi la Parrocchia, e quanti volontarj ella contegni, e se sieno armati d' armi da fuoco, con lancie, e falci, ovvero di scuri. "

In seguito a queste lettere emanò il detto Principe di Würtemberg il seguente.

Proclama ai Tedeschi.

„ I Superiori delle vostre Comunità, o fedeli e coraggiosi Germani, mi hanno manifestato il vostro general desiderio di impugnar le armi contro i nemici della vostra Religione, de' vostri Sovrani, e delle vostre sostanze.

Quantunque questo ben giusto zelo sia un effetto di que' terribili avvenimenti, che dal momento, in cui delle orde sfrenate, e barbare d' una straniera nazione hanno contaminato il suolo Germanico con nuovi ed inauditi reati, lasciarono a voi, a vostri padri, e moglj, e figlj indelebili orme di miseria, e desolazione, lo riconosco nel vostro zelo una nuova prova di quegli eroici ed innati sentimenti, il cui energico accordo ha sempre immortalato il nome Germanico e la gloria di nostra nazione, onde io provo ora il più vivo piacere d' esser con voi a parte di tanto onore. Io stesso v' impedirei, o leali Germani, di staccarvi in questo momento dal seno delle vostre famiglie, dove state occupati in risarcirvi alla meglio dai danno testè sofferti ne' vostri beni e proprietà, se la stessa vostra brama non fosse così lodevole e giusta siccome quella che essendo appoggiata ai doveri della propria conservazione e difesa di vostra famiglia diviene per voi una legge indispensabile; Ed io non vi posso celare, che le mire di queste stesse invasioni ostili non sono ad altro dirette, che alla totale vostra ruina, mentre il nemico non ad altro cerca di rimanere sul suolo Germanico, che per potervi vivere di prede e rapine. Voi ne conoscete gli andamenti segnati mai sempre da più orrendi misfatti. Però con tanta maggior confidenza, e buona voglia io approfitto delle giuste vostre intenzioni. Unitevi alle armi del benignissimo nostro Imperatore, il quale finora fece tanti sagrificj, e tanto s' adoperò per la difesa ed integrità di La-

magna colle sue armate vittoriose. Esse proseguono ne' loro trionfi, e ben presto vi ricondurranno la pace già da tanto desiderata. Voi non dovete servire, che ad assicurare i nostri fianchi, e le nostre spalle, e noi fedelmente vi assisteremo come buoni e leali Alemanni, come sinceri fratelli. Vi si darà il segnale, allorquando sia d' uopo, per l' unione generale, e vi si additeranno i posti, che il germanico vostro valore renderà impenetrabili anche al più vigoroso nemico. La vostra onoratezza, l' amore pel vostro Sovrano, e per la giusta causa, ed il vostro zelo mi garantiscono del miglior esito. L' interno sentimento consolante di aver soddisfatto a' proprj doveri, la benedizione di tutte le Provincie liberate mediante le nostre armi dagli imminenti saccheggi, e finalmente la pace saranno il guiderdone delle vostre fatiche. Andrà pure fastoso allora ognuno de' vostri Principi in vedendo che a lui come a suoi co-stati sia toccato in sorte di reggere un Popolo, che all' esempio di tutti gli altri mostrò di non traglinare dalla valorosa Germanica schiatta. "

I voti del Sig. Principe di Würtemberg e le esibizioni delle Comunità corrisposero alle speranze che se n' erano concepite. L' effetto di questo armamento è stato che i Francesi trovandosi d' avere colla detestabile ed ostinata loro condotta accresciuto di migliaja e migliaja il numero de' loro veri e reali nemici, e vedendo tante mani alzate sopra di se, non osarono più oltre avanzare ne' circoli sunnominati, e vennero anzi costretti dalle Truppe Austriache contornate da tutti i Popoli di que' Paesi a ritornare d' onde erano partiti, e limitare le loro estorsioni e insulti al solo Ducato di Bergh, del quale non posseggono omai più che la Capitale, ma vi penuriano di tutto a segno che difficilmente potranno mantenervisi nell' inverno. Così fu liberata la Provincia, e così le mani avvezze all' aratro rintuzzarono l' orgoglio d' una truppa indisciplinata, crudele, e numerosa, mostrando col fatto che gli uomini sono tutti eguali quando efficacemente vogliono operare, e che *i petti de' Cittadini sono le vere mura della Patria.*

IN MILANO

Nella R. D. Stamperia Camerale di Luigi Veladini.